



Club Alpino Italiano - Commissione Tutela Ambiente Montano Veneto e Friuli Venezia Giulia

Corso di aggiornamento Operatori TAM 2017

AREE PROTETTE: SCRIGNI DI BIODIVERSITÀ E RISORSE CULTURALI

7-8 ottobre, Parco Naturale Dolomiti Friulane (Cimolais)

14:30-16:00 **Biodiversità: una ricchezza da gestire e tutelare**
Dario Gasparo, ONC, CAI XXX Ottobre Trieste

Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)





IV. LA PERCEZIONE DEI CITTADINI EUROPEI E ITALIANI PER I TEMI CAMBIAMENTI CLIMATICI E BIODIVERSITÀ

ANNUARIO DEI DATI

Premessa

AMBIENTALI - ISPRA

L'informazione e la comunicazione ambientale rappresentano per i decisori politici, gli operatori di settore e i cittadini, fondamentali strumenti di conoscenza e di partecipazione.

Numerosi soggetti, istituzionali e non, svolgono una sempre crescente attività di promozione della cultura ambientale, al fine di divulgare e rendere pienamente accessibili le conoscenze scientifiche e tecniche, favorendo l'aumento della consapevolezza e l'orientamento alla sostenibilità di stili di vita e di comportamenti individuali e collettivi.

In ambito "Annuario dei dati ambientali" negli ultimi anni (dall'edizione 2010) sono state presentate informazioni statistiche relative alla percezione e al grado di conoscenza dei cittadini europei e italiani rispetto all'ambiente e alle sue problematiche, utilizzando come fonti dei dati principalmente indagini europee e nazionali rivolte proprio alla misurazione delle opinioni, delle attitudini e dei comportamenti della popolazione (famiglie e/o cittadini) in relazione ai temi ambientali. In questa edizione, come in altre edizioni dell'Annuario, si è scelto di circoscrivere la trattazione ad alcune tematiche di particolare interesse, nello specifico i cambiamenti climatici e la biodiversità, due temi di notevole rilevanza ambientale, nonché di grande attualità.



IV.2 Biodiversità

L'Unione Europea è impegnata nella tutela della "biodiversità", ovvero della diversità delle specie animali e vegetali, degli *habitat* naturali e degli ecosistemi, con una legislazione in materia i cui primi provvedimenti risalgono ormai a fine anni '70 del Novecento.

Tuttavia, negli ultimi anni, la perdita di biodiversità ha subito una forte accelerazione a livello mondiale. La perdita del nostro capitale naturale mina la sopravvivenza stessa dell'umanità e le opportunità di uno sviluppo sostenibile. È stato stimato che la perdita di biodiversità costa all'UE il 3% del PIL all'anno.

Nel maggio 2011 la Commissione europea ha adottato una strategia ambiziosa per arrestare la perdita di biodiversità e i servizi ecosistemici in Europa entro il 2020, per ripristinarli per quanto possibile e per intensificare gli sforzi per prevenire la perdita di biodiversità a livello mondiale. L'implementazione delle Direttive Uccelli e Habitat, da cui discende Natura 2000, la rete europea di aree protette, è un elemento chiave di questa strategia. La strategia contribuisce anche alla attuazione degli impegni internazionali dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione sulla Diversità biologica, e per la nuova agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile. Tutte le iniziative sopracitate confermano che la protezione e il ripristino della biodiversità sia un obiettivo fondamentale per l'Unione europea. In tale contesto si colloca l'indagine condotta dalla Commissione Europea, *Flash Eurobarometer*, sulla biodiversità².



Complessivamente, sia gli italiani sia gli stranieri considerano il declino e la possibile estinzione di animali, piante, *habitat* naturali ed ecosistemi un serio problema. Il 91% degli europei e l'89% degli italiani pensa che questo sia un serio problema di livello globale; l'80% sia di italiani sia di europei pensa che sia un grave problema in Europa e il 76% di cittadini europei e l'81% di italiani percepisce ciò come un serio problema per il proprio Paese; infine il 55% dei cittadini europei e il 65% di quelli italiani ritiene il problema grave addirittura a livello di zona in cui vive.

I rispondenti all'indagine sono, in maggior parte, molto propensi a considerare come problemi gravi, prevalentemente: il degrado e la perdita di *habitat* naturali tipo foreste e prati (61% europei; 57% italiani), la perdita dei benefici provenienti dalla natura (59% europei; 55% italiani) e il declino e la scomparsa di specie animali e vegetali (58% europei; 53% italiani). Il 58% dei cittadini europei e il 55% di quelli italiani ritiene di essere, attualmente o in futuro, influenzato dal degrado della natura e dal declino o l'estinzione delle specie: il 23% sia di italiani sia di europei ritiene di essere già influenzato da ciò, mentre il 35% degli europei e il 31% degli italiani crede che verrà influenzato in futuro, mentre un ulteriore 33% di cittadini europei e 35% di italiani ritiene invece che non saranno loro a essere influenzati dagli effetti della perdita di biodiversità bensì le generazioni future (Figura IV.2).



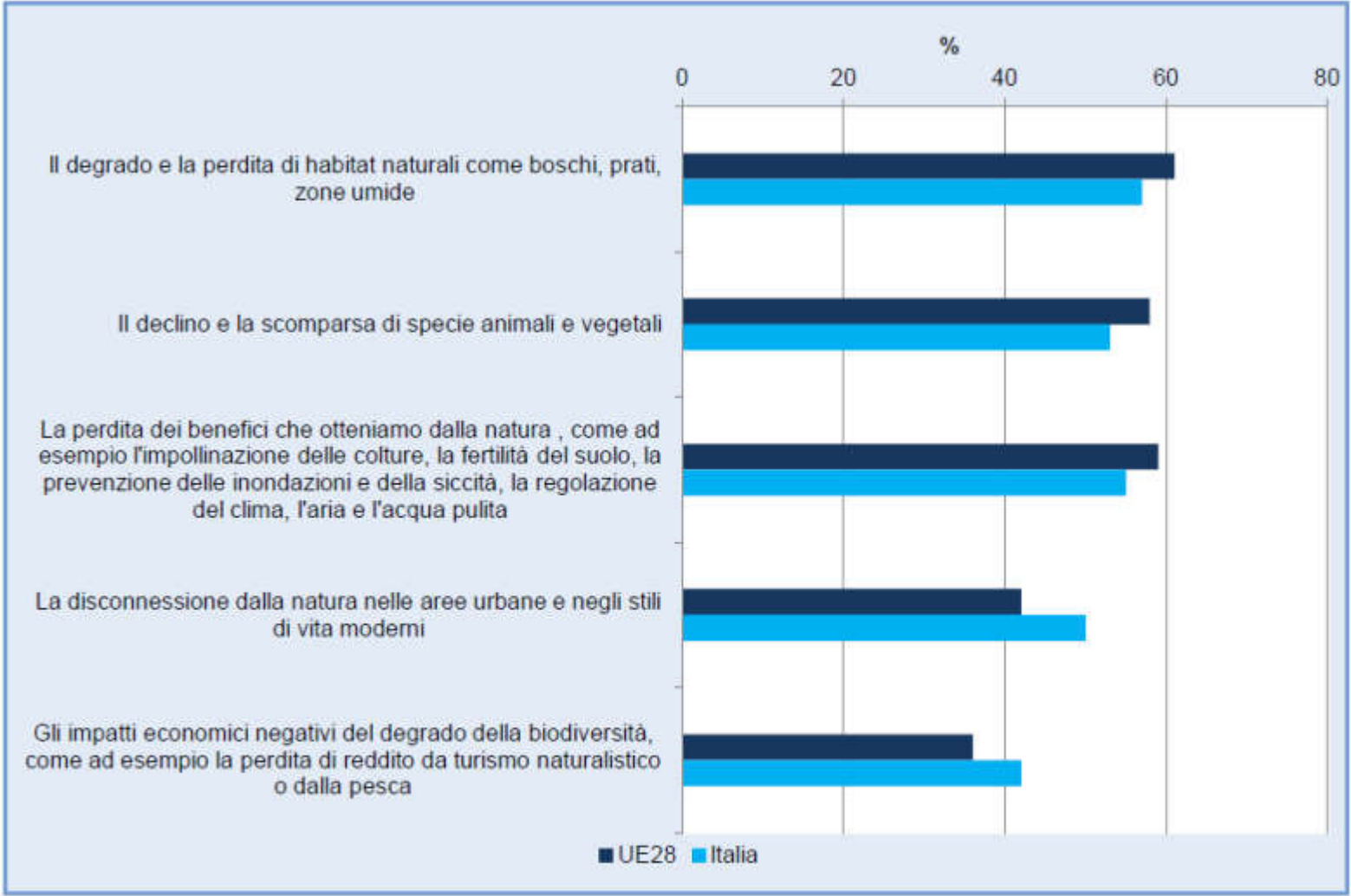


Figura IV.2: Percentuali di risposte “molto grave” alla domanda: “Secondo lei, quanto grave ritiene le seguenti questioni?”³

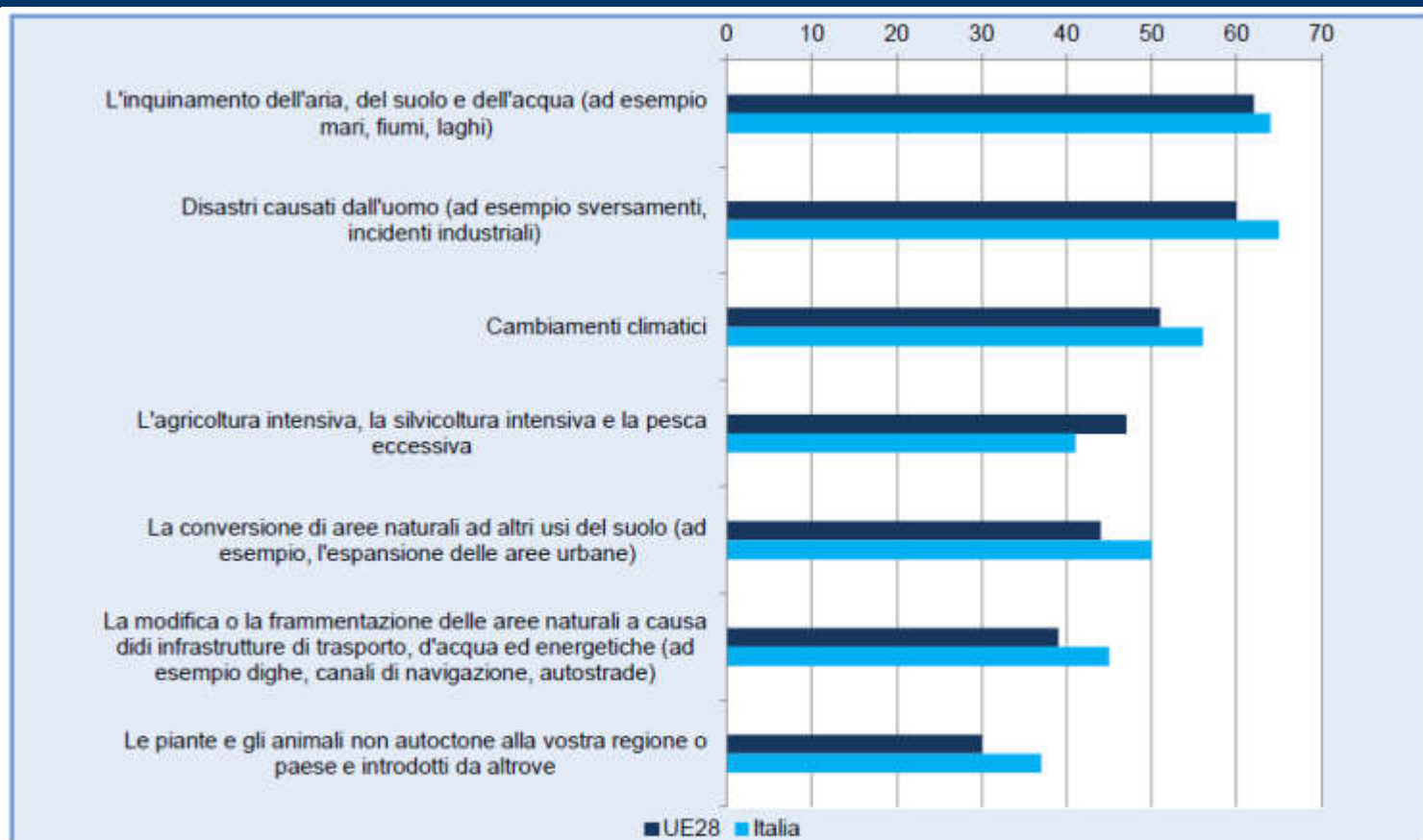


Figura IV.3: Percentuali di risposte “molto” alla domanda: “Secondo lei, in che misura è la biodiversità minacciata da ciascuno delle seguenti minacce?”⁴

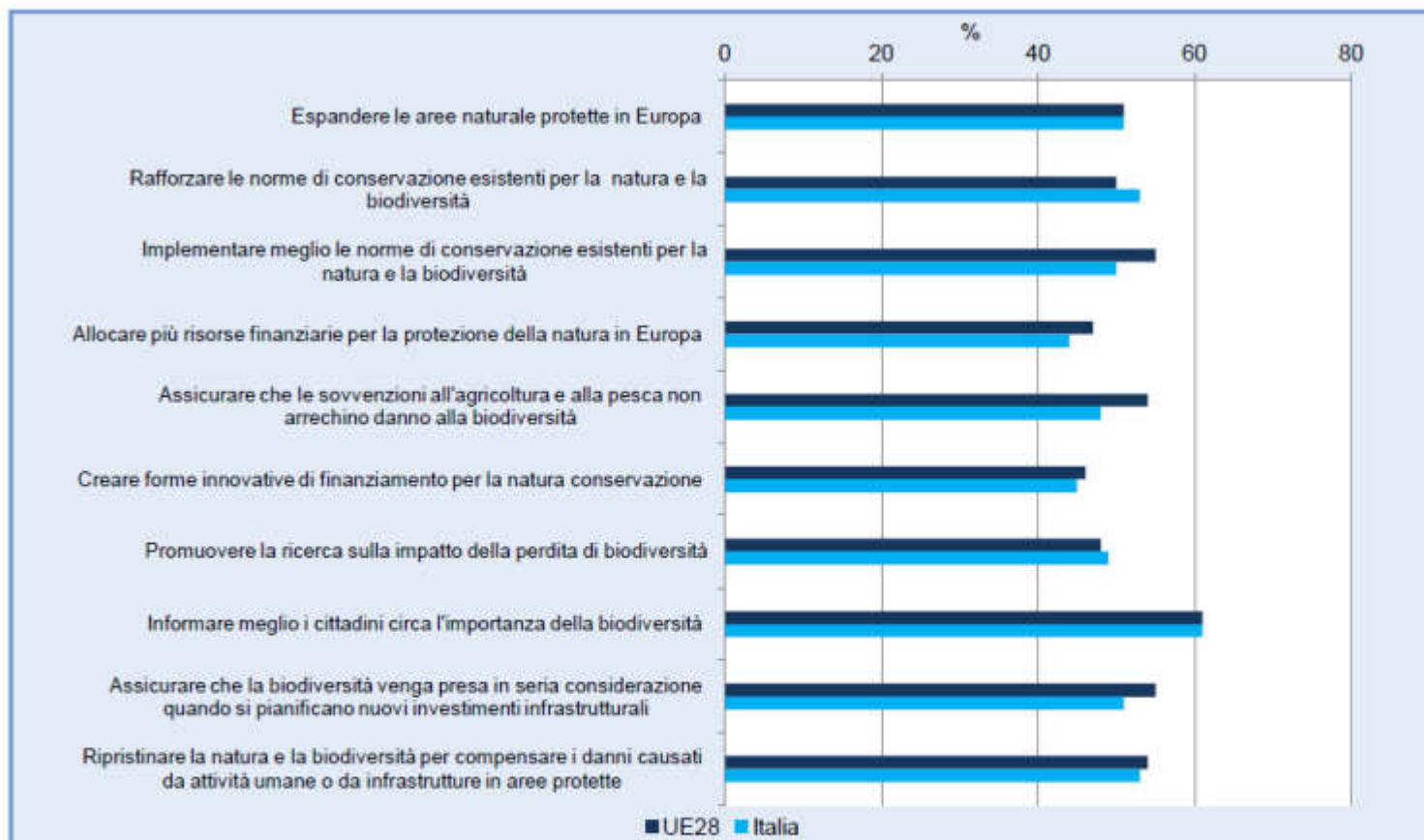


Figura IV.4: Percentuali di risposte “totalmente d'accordo” alla domanda: “Mi dica se è d'accordo o in disaccordo, relativamente alla tutela della biodiversità, che l'Unione Europea dovrebbe...”⁵

Il 31% dei cittadini europei e **solo il 13% dei cittadini italiani** ritiene di fare degli sforzi individuali per proteggere la biodiversità e la natura, mentre il 34% degli europei e il **46% degli italiani ritiene che** nonostante stia facendo qualcosa per questi obiettivi, **vorrebbe fare molto di più**

Invece, un quarto degli europei (25%) e **un terzo degli italiani (33%) non sta facendo nulla di individuale** a difesa di biodiversità e natura né sa cosa fare.

L'azione individuale più comunemente attuata per proteggere la natura e la biodiversità è il rispetto delle regole di protezione della natura come non lasciare rifiuti nelle aree naturali (92% europei; 84% italiani).



COUNTDOWN
2010
SAVE BIODIVERSITY



VERSO LA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

Esiti del tavolo tecnico

L'IMPATTO DELLE SPECIE ALIENE SUGLI ECOSISTEMI: PROPOSTE DI GESTIONE

3.1. Impatto delle
specie aliene sugli
ecosistemi

3.2. Impatto delle
specie aliene sulle
attività economiche

3.3. Impatto delle
specie aliene sulla
salute umana

3.4. Costi dovuti alle
specie aliene



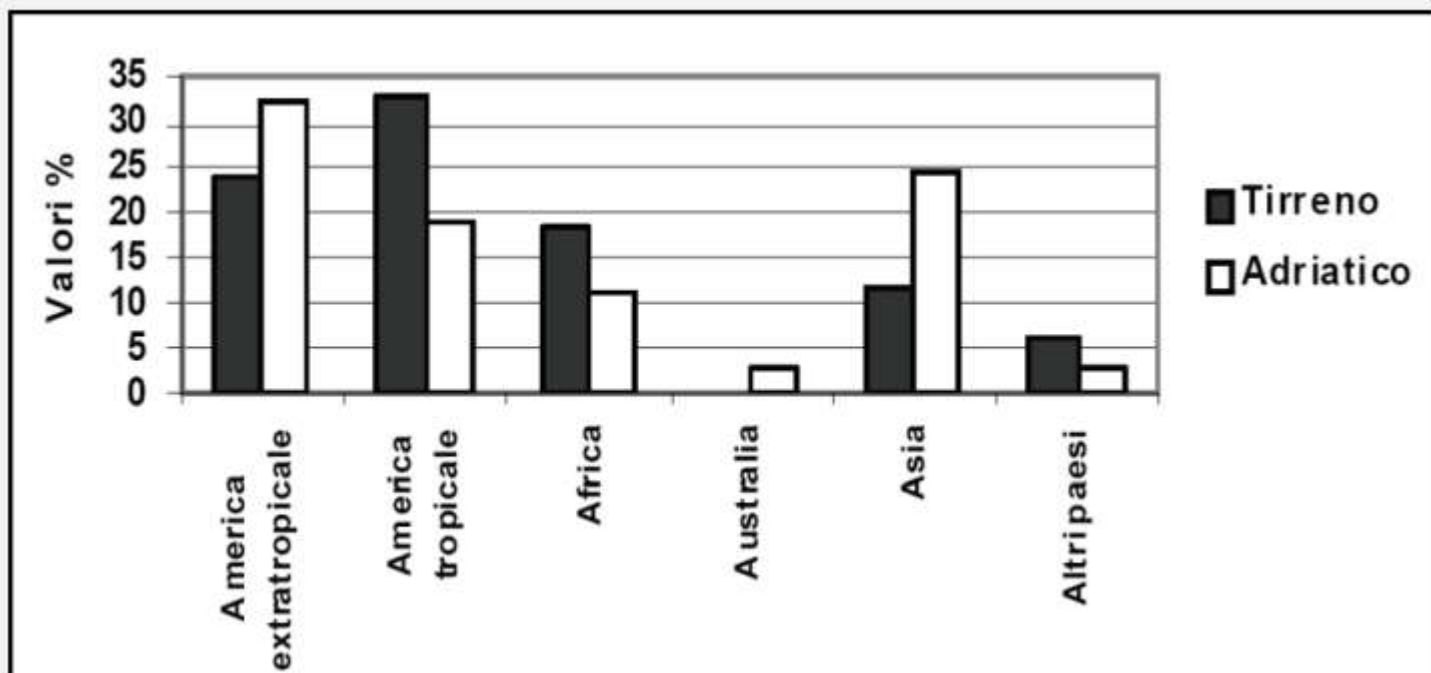
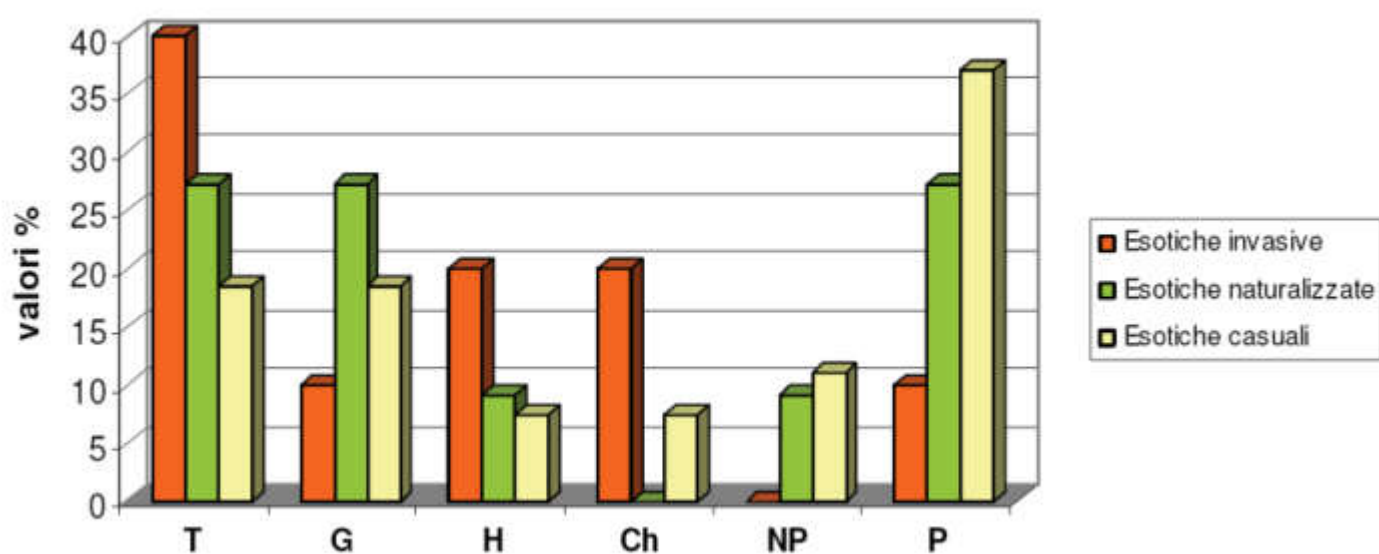


Fig. 3: Origine della Flora esotica costiera

Spettro biologico della flora esotica



Tab. 3: Spettro biologico della flora esotica

MINACCE

Le specie invasive sono considerate una delle maggiori minacce alla biodiversità. I loro impatti sull'ecologia locale comprendono:

1. **competizione con organismi autoctoni** per il cibo e l'habitat (Scoiattolo grigio americano e Scoiattolo rosso, Gambero del segnale e *Austropotamobius pallipes*,
2. **cambiamenti strutturali degli ecosistemi**. I cambiamenti strutturali sono spesso dovuti anche all'effetto combinato di più specie sullo stesso habitat: in molte zone umide, nell'ultimo decennio, si è rilevato un forte cambiamento nella vegetazione igro-idrofila e di conseguenza alle biocenosi ad essa collegata: ciò in gran parte sembra dovuto all'effetto combinato di alcune specie come la Nutria e il Gambero della Luisiana



MINACCE

Le specie invasive sono considerate una delle maggiori minacce alla biodiversità. I loro impatti sull'ecologia locale comprendono:

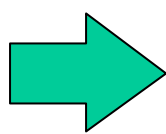
3. **Ibridazione con specie autoctone.** Il Gobbo della Giamaica e i Cervi sika del Giappone possono minacciare di estinzione le specie autoctone a causa di incroci e produzione di ibridi;
4. **Tossicità diretta** (*Ailanthus altissima*, dalla Cina nel 1740);
5. Le specie invasive possono costituire un **ricettacolo di parassiti o un veicolo di patogeni**
6. **Impatto sull'impollinazione** a causa della competizione o predazione con specie di api locali (la Vespa asiatica ha un impatto diretto pesante sulle api nostrane).



Gli animali selvatici nelle città italiane

Le cinque specie che non ti aspetti e che vivono accanto a noi nelle metropoli secondo il dossier del Wwf

[L'articolo di Fulco Pratesi che spiega perché sono così diffusi](#)



Biodiversità



La biodiversità può essere definita come la ricchezza di vita sulla terra: i milioni di microrganismi, i geni che essi contengono, i complessi ecosistemi che essi costituiscono. La Convention on Biological Diversity (CBD), definita nelle sue linee guida dall'Earth Summit del 1992 a Rio de Janeiro, definisce la biodiversità come la varietà degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa si manifesta a livello genetico, specifico ed ecosistemico.

Questa varietà non si riferisce solo alla forma e alla struttura degli esseri viventi, ma anche alla diversità in termini di abbondanza, distribuzione e interazioni tra le diverse componenti del sistema. Infine, la biodiversità arriva a comprendere anche la diversità culturale e linguistica.

La biodiversità è minacciata dagli effetti negativi degli stessi fattori che agiscono sulla biodiversità genetica, di specie e di ecosistema.

PROGETTI



BANCHE DATI



[» Continua](#)

La biodiversità è la ricchezza di vita sulla terra: i milioni di piante, animali e microrganismi, i geni che essi contengono, i complessi ecosistemi che essi costituiscono nella biosfera.

Biodiversità



La biodiversità può essere definita come la ricchezza di vita sulla terra: i milioni di microrganismi, i geni che essi contengono, i complessi ecosistemi che essi costituiscono. La Convention on Biological Diversity (CBD)1, definita nelle sue linee guida nel corso dell'Earth Summit del 1992 a Rio de Janeiro, definisce la biodiversità come la varietà degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa si manifesta a livello genetico, specifico ed ecosistemico.

Questa varietà non si riferisce solo alla forma e alla struttura degli esseri viventi, ma anche alla diversità in termini di abbondanza, distribuzione e interazioni tra le diverse componenti del sistema. Infine, la biodiversità arriva a comprendere anche la diversità culturale e i mutamenti negli effetti negativi degli stessi fattori che agiscono sulla biodiversità genetica, di specie e di ecosistema.

PROGETTI



[» Continua](#)

BANCHE DATI



La *Convention on Biological Diversity* (CBD)¹, definita nelle sue linee guida nel corso dell'*Earth Summit* del 1992 a Rio de Janeiro, definisce la biodiversità come la **varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa include la diversità a livello genetico, specifico ed ecosistemico.**

Biodiversità



La biodiversità può essere definita come la ricchezza di vita sulla terra: i milioni di microrganismi, i geni che essi contengono, i complessi ecosistemi che essi costituiscono. La Convention on Biological Diversity (CBD), definita nelle sue linee guida dall'Earth Summit del 1992 a Rio de Janeiro, definisce la biodiversità come la varietà degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa si manifesta a livello genetico, specifico ed ecosistemico.

Questa varietà non si riferisce solo alla forma e alla struttura degli esseri viventi, ma include anche la diversità in termini di abbondanza, distribuzione e interazioni tra le diverse componenti del sistema. Infine, la biodiversità arriva a comprendere anche la diversità culturale umana, che peraltro subisce gli effetti negativi degli stessi fattori che agiscono sulla biodiversità genetica, di specie e di ecosistema.

PROGETTI



BANCHE DATI



[» Continua](#)

Questa varietà non si riferisce solo alla forma e alla struttura degli esseri viventi, ma include anche la diversità in termini di **abbondanza, distribuzione e interazioni** tra le diverse componenti del sistema. Infine, la biodiversità arriva a comprendere anche la **diversità culturale umana**, che peraltro subisce gli effetti negativi degli stessi fattori che agiscono sulla biodiversità genetica, di specie e di ecosistema.



© Ashleigh Scully



Ai concorsi fotografici partecipano fotografi capaci di catturare emozioni positive, come in questo caso.

Ma sempre di più i concorsi diventano un momento per denunciare lo stato in cui versa la Natura nel mondo.

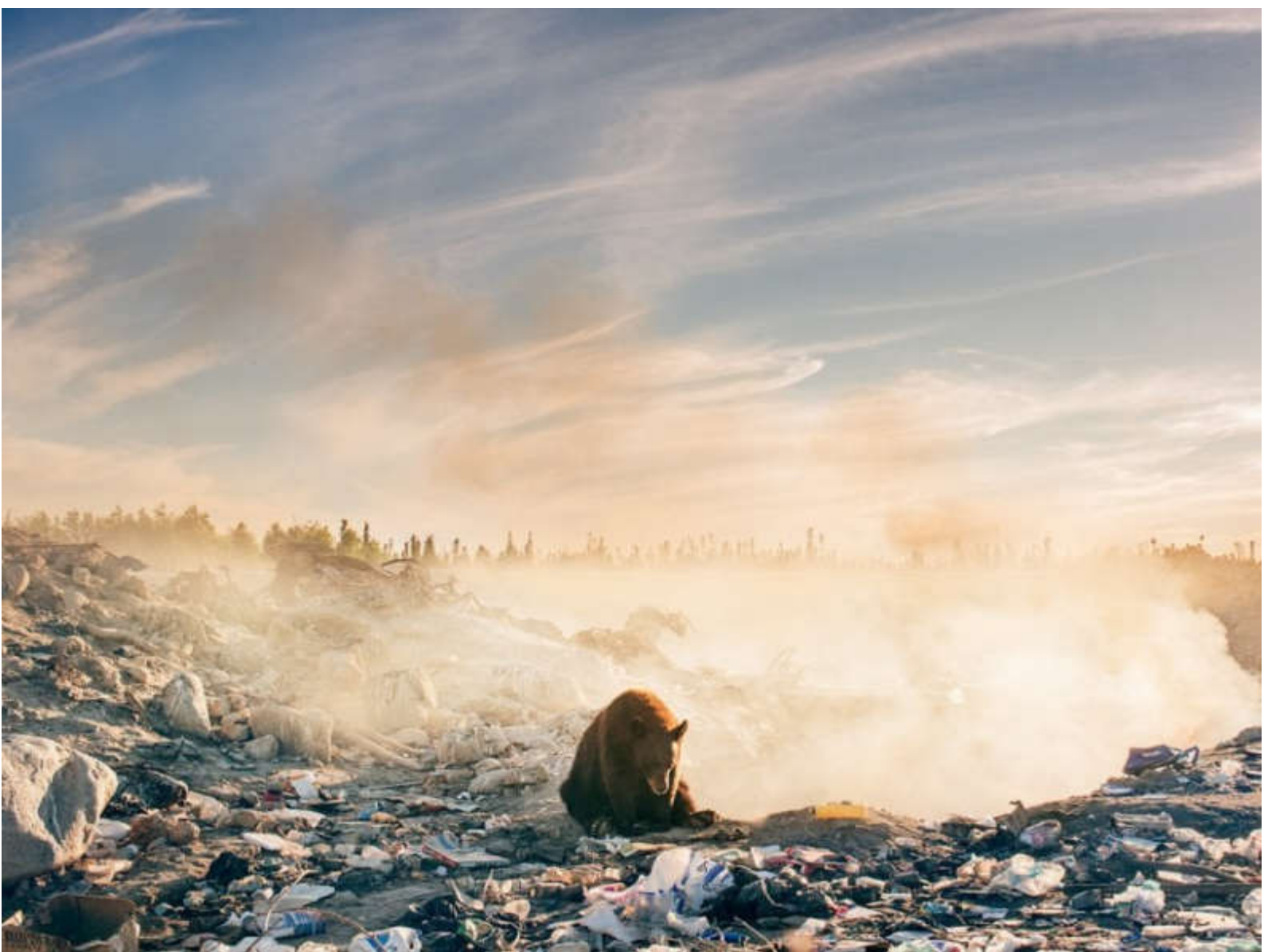
Come la cruda foto del canadese Troy Moth, che ritrae un orso in pessime condizioni, seduto mentre rovista tra i rifiuti in fiamme di una discarica a cielo aperto alla ricerca di cibo.



Quando il fotografo si trovò per la prima volta di fronte al desolante panorama non ebbe il coraggio di immortalare la scena. *"Una volta arrivato in quel luogo incredibile non riuscii a scattare"*, ha spiegato.

"Il giorno dopo decisi di tornare, ero più preparato ad affrontare quella situazione". "Ho pianto quando ho scattato la foto, ho pianto quando ci ho lavorato. E' sicuramente la fotografia più straziante che io abbia mai scattato".

Mi trovavo in un luogo isolato, non c'era nulla per miglia e miglia, solo rifiuti e natura. In quel momento ho realizzato come tutto quello fosse distante da noi, come tutto quello fosse in realtà invisibile agli occhi umani".



la Repubblica.it | **Wildlife Photographer of the Year 2017, il cavalluccio marino col cotton fioc tra gli scatti finalisti**

Tra i finalisti c'è anche "Sewage Surfer", lo scatto di Justin Hoffman che ritrae un cavalluccio marino intento a trascinare un cotton fioc rosa. La foto, realizzata in Indonesia, è diventata il simbolo del "mare di plastica" che invade e inquina le nostre acque: secondo uno studio recente di Goletta Verde, infatti, il 96 per cento dei rifiuti galleggianti nei mari è costituito da prodotti realizzati in questo materiale. Se non si correrà presto ai ripari nel giro di trent'anni sacchetti, bottiglie e reti sostituiranno i pesci nelle acque di tutto il mondo.

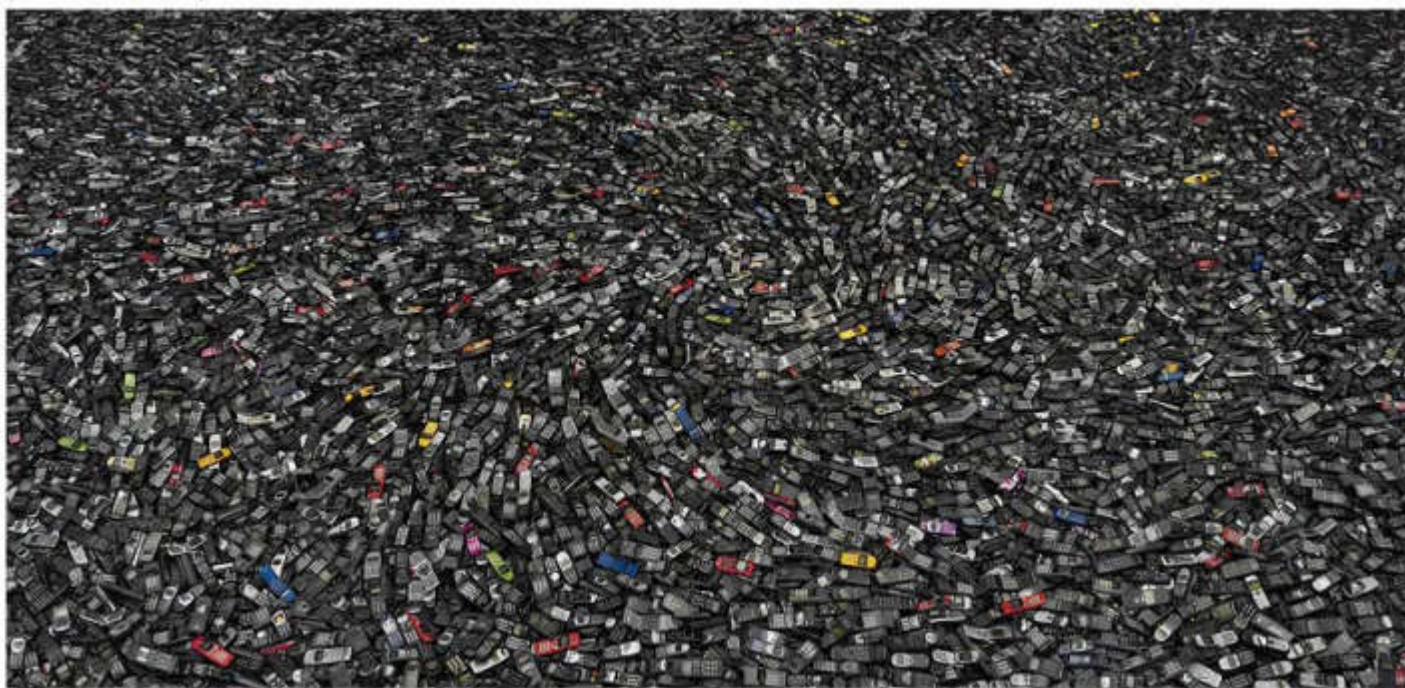




<http://www.chrisjordan.com/gallery/rtn/#silent-spring>



Intolerable Beauty: Portraits of American Mass Consumption
(2003 - 2005)



www.chrisjordan.com

Planet Earth II

Planet Earth II- Official Extended Trailer - BBC Earth
(2'46'') – 14:50

Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)



Abbiamo bisogno del mammoth?
La DE-ESTINZIONE
(3') 15:00





Il timido mestier del «conciatetti»



Consigli pratici per dire no



Nuovi colonialisti a caccia in Africa



Narrazioni affamate di realtà



A COLLOQUIO CON ULRICH DEIDL

Nuovi colonialisti a caccia in Africa

—di Cristina Battocletti 21 agosto 2017



VIDEO



22 agosto 2017
Safari

I PIÙ LETTI DI DOMENICA

1. **LETTERATURA** 19 agosto 2017
Consigli pratici per dire no
2. **MEDICINE ALTERNATIVE** 19 agosto 2017
Falsità omeopatiche
3. **ARTE** 20 agosto 2017



Un anziano sovrappeso fatica a scendere da una jeep nella savana: è pronto per addormentarsi nella cabina di avvistamento all'interno di una **riserva di caccia tra la Namibia e il Sudafrica**. Poco prima aveva elencato alla moglie quanto gli sarebbe costato abbattere alcuni animali: un corno 1.400 euro, un antilope 1.700 euro.

Ulrich Seidl colpisce un nuovo lato oscuro dell'Europa con *Safari*. In Africa la vacanza venatoria non è più appannaggio esclusivo dei ricchi e degli aristocratici, ma la nuova frontiera della classe media». Il regista spiega che voleva capire perché la gente senta il bisogno di uccidere gli animali e l'ho fatto senza schemi preconcati.

I media hanno abituato costantemente bambini e adulti a immagini violente. La cosa scioccante è che riteniamo normalissimo uccidere le persone, ma non gli animali: è un grande tabù che si vuole nascondere. Quando i cacciatori posano per le foto con la preda non si vede mai il sangue. Si mangia la carne **ma non si vuol vedere l'atto con cui si finisce una mucca**».

Trailer

Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)



Bracconaggio inarrestabile. Uccisi 30mila elefanti

aa ✉ 🖨

Ogni giorno il Pianeta perde 70 elefanti e 20 rinoceronti ogni settimana

 Condividi 62

 Tweet

 G+



di Tiziana Di Giovannandrea

31 gennaio 2016

Il bracconaggio sembra un fenomeno in via d'ampliamento, che alimenta un giro d'affari illecito di 23 miliardi di dollari

Nessuno sa cosa ci abbia fatto diventare quel che siamo. I nostri gesti, quel che è scritto nei nostri geni. Il sorriso che all'improvviso abbiamo ricevuto. Il giro del vento, l'aria e l'orizzonte. Le porte che si chiudono. Il rumore delle voci. Una lite, un segreto. Il tempo che passa. La città lontana. I cartelli luminosi. La luce. I suoni. Il ritorno a casa. Quel sovrapporsi della vita, istante dopo istante, quel mutarsi del corpo e quei passi che portano lontano. Seguire con lo sguardo le linee dell'edificio di una chiesa antichissima. Rimanere fermi ad ascoltare il rumore degli zoccoli di un mulo sul selciato di una strada che si inerpica verso la vetta di un'isola. Il sovrapporsi della vita. Le mani che si cercano. E dentro, dentro ogni singola cellula, i silenziosi segreti della lunga elica del Dna, quel groviglio di geni che tacitamente porta con sé le chiavi e le prospettive, i semi e i frutti, la memoria di chi è arrivato prima e poi non è stato più. Ciò che si sceglie di fare, il viaggio che si compie e ciò che è scritto nel codice genetico.

Nel 1911, quando ancora non era quello che poi divenne, Charles-Edouard Jeanneret intraprese un lungo viaggio che lo portò verso Oriente. Non aveva ancora scelto per sé il nome di **Le Corbusier** né aveva realizzato, a Cap Martin, il Cabanon, il capanno che era quasi una cella monacale, a un passo dal mare. Si era appena concluso il tempo in cui trascorreva le giornate in biblioteca a leggere di filosofia e architettura. Aveva viaggiato in Germania ed era andato a Parigi.

In quel viaggio a Oriente vide prima le piccole città e i villaggi lungo il Danubio, poi le cupole di Istanbul, i colori e le luci. Infine si spinse ancora più a est, dove l'aria prometteva di farsi più rarefatta. Cercava lo spazio più silenzioso possibile, la solitudine più assoluta e grezza. Arcaica e nuda. Per questo motivo si recò dal patriarca di Istanbul per ottenere il *diamonitirion*, il permesso che lo autorizzasse a recarsi nella repubblica monastica del Monte Athos. La lettera gli fu consegnata l'11 agosto del 1911. Aveva appena ventitre anni. Il patriarca, in quella missiva conservata e ritrovata, spiegava ai rappresentanti della comunità che quel giovane, partito da lontanissimo, arrivava fin lì per visitare i Santi Monasteri e studiarne l'architettura. **Tutto quel viaggio, scrisse Jeanneret, tutti quei frammenti di mondo, non per rimanere affascinato dall'infinita diversità degli uomini, ma per capire cosa c'è di unico e comune in tutta l'umanità. Era come cercare, nel profondo infinito di una cellula, in quella doppia elica curva, i codici che condividiamo con tutti gli uomini e che ci rendono unici.**

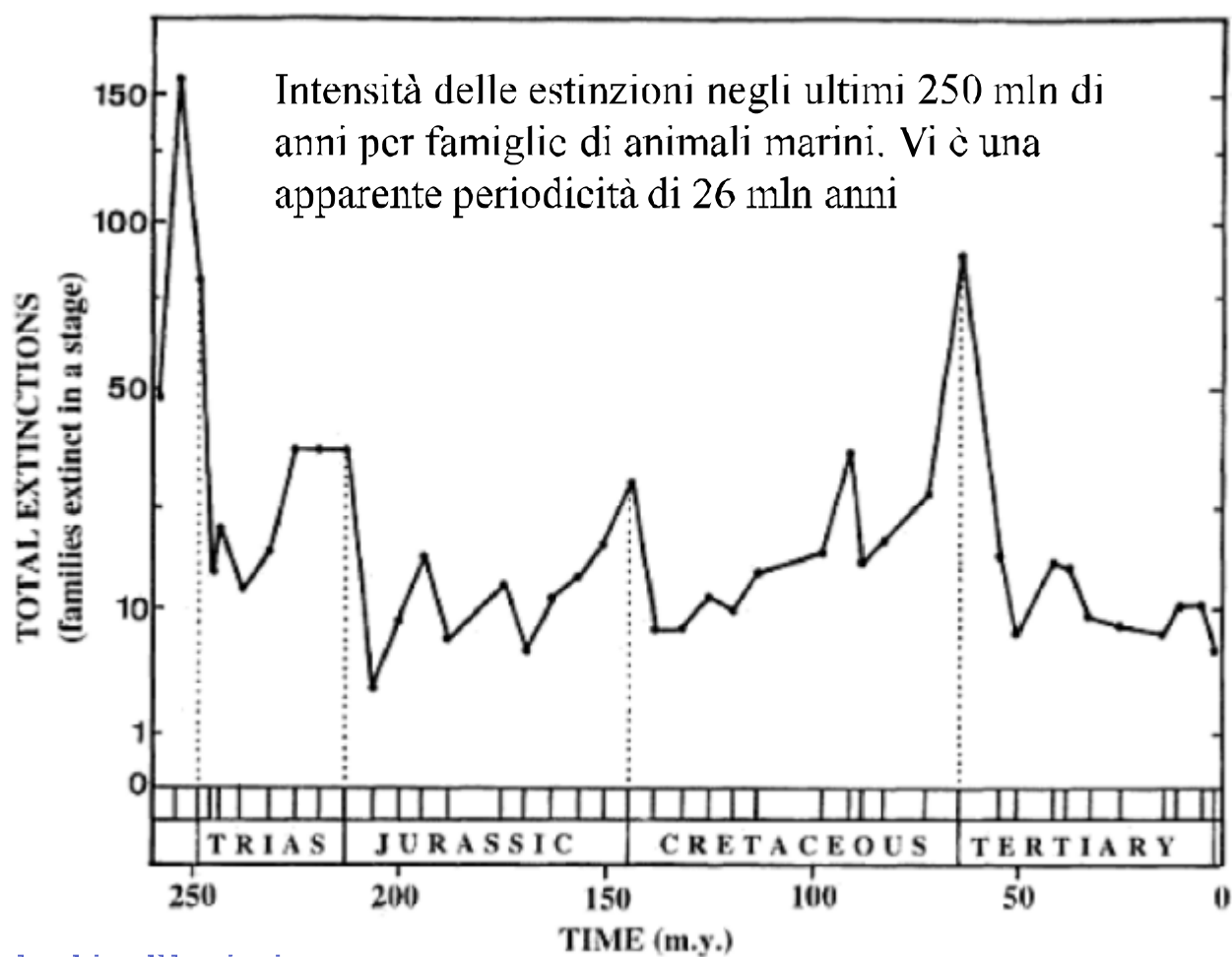
Ricevuta la lettera si avviò, insieme al suo amico August Klipstein, verso Salonico. Da lì scese a sud-est per circa centoquaranta chilometri su strade sterrate, verso il porto di Ouranopoli. La repubblica monastica era a un passo. Ma via terra, allora come oggi, non si poteva passare. Lo proibisce la costituzione greca. Così cominciò quel tratto di viaggio che lo avrebbe posto di fronte a un ulteriore interrogativo. Quel tratto di viaggio che lo avrebbe sfidato ancora più profondamente.

Ouranopoli, con il nome greco che rimanda alla città del paradiso, le piccole barche, le voci, le poche persone che camminano in acqua lungo il breve tratto di spiaggia vicino al porto. La Torre di Andronico che è lì dal 1344. Il braccio di pietra che s'inoltra nel mare. Le barche che fanno fare il giro intorno alla penisola del Monte Athos. Si avvicinano fino a cinquecento metri, ma non possono fare di più. Qualcuno s'informa sul costo del biglietto e torna a discutere con



La diversità genetica (3') - 15:10

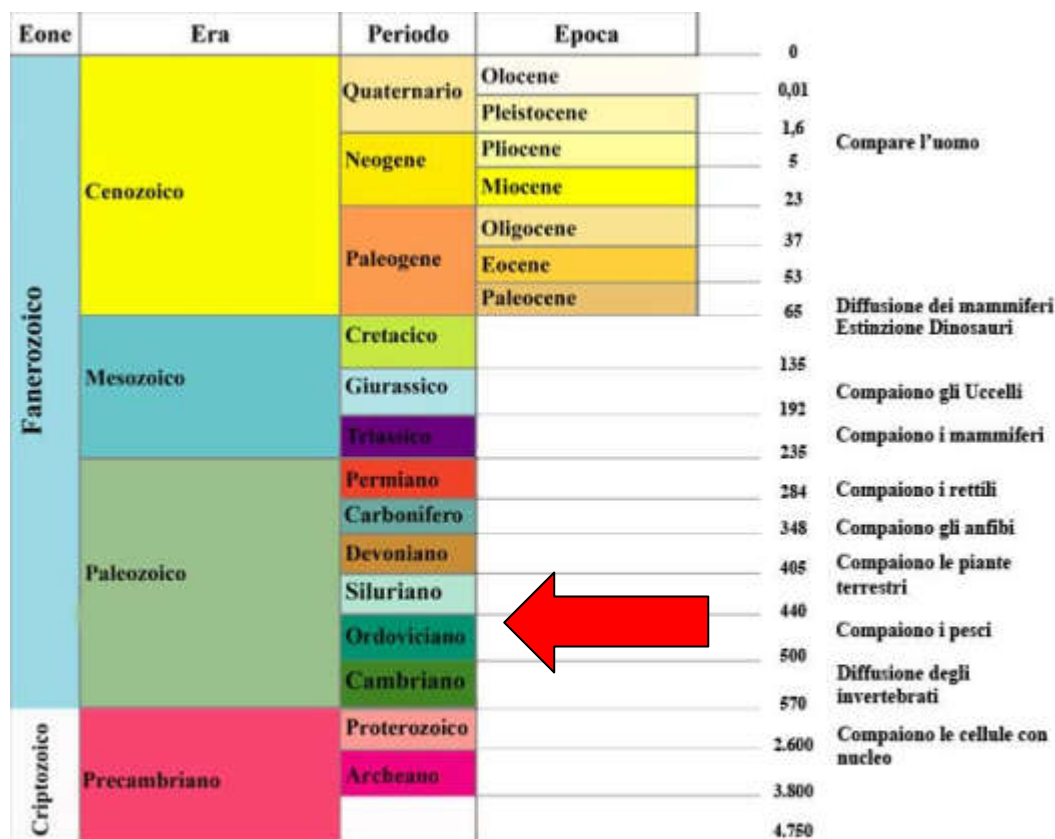




Sepkoski sull'estinzione

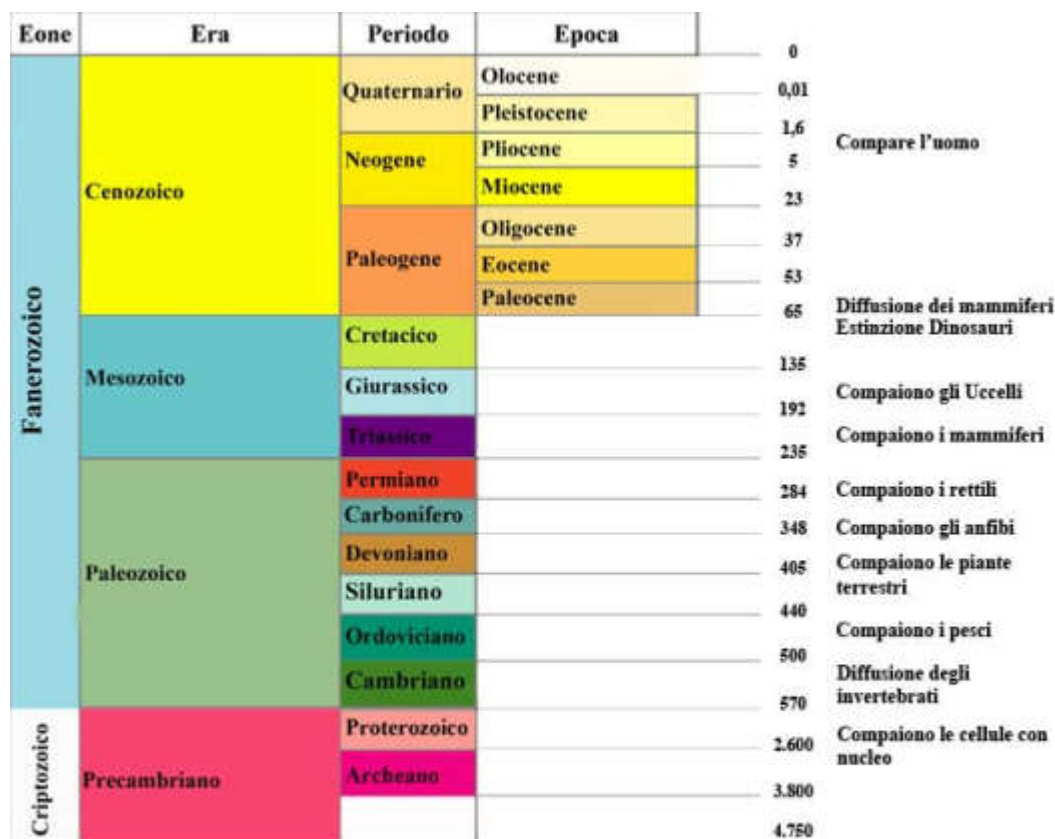
Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)





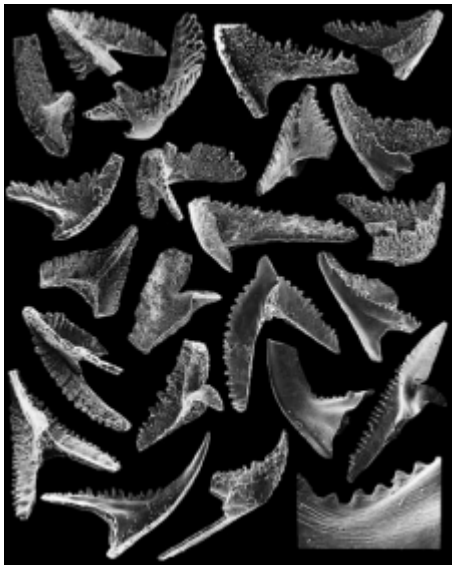
La più antica estinzione di massa individuata da Sepkoski e Raup iniziò all'incirca 450 milioni di anni fa, durante la **formazione dei ghiacciai**, che sottrassero acqua e determinarono un abbassamento del livello dei mari.





Questo evento del periodo Ordoviciano-Siluriano **durò approssimativamente dieci milioni di anni** e causò la **morte di un quarto delle famiglie marine e del 60% dei generi acquatici**. Tra le specie più colpite vi furono i brachiopodi, i conodonti e i trilobiti.





brachiopodi
conodonti e trilobiti.

Era	Periodo	Epoca		
Cenozoico	Quaternario	Olocene	0	
		Pleistocene	0,01	
	Neogene	Pliocene	1,6	Compare l'uomo
		Miocene	5	
	Paleogene	Oligocene	23	
		Eocene	37	
		Paleocene	65	Diffusione dei mammiferi Estinzione Dinosauri
Mesozoico	Cretacico		135	
	Giurassico		192	Compaiono gli Uccelli
	Triassico		235	Compaiono i mammiferi
Paleozoico	Permiano		284	Compaiono i rettili
	Carbonifero		348	Compaiono gli anfibi
	Devoniano		405	Compaiono le piante terrestri
	Siluriano		440	Compaiono i pesci
	Ordoviciano		500	Diffusione degli invertebrati
	Cambriano		570	Compaiono le cellule con nucleo
Precambriano	Proterozoico		2.600	
	Archeano		3.800	
			4.750	



Poi si verificò l'estinzione di massa del **tardo Devoniano**, un evento durato **25 milioni di anni** che cominciò più o meno 375 milioni di anni fa e portò alla **scomparsa del 19% delle famiglie, del 50% dei generi e del 70% delle specie**. Sulla Terra vivevano già insetti e piante, nonché i primi **anfibi** e l'estinzione causò una **battuta d'arresto nella loro evoluzione**.

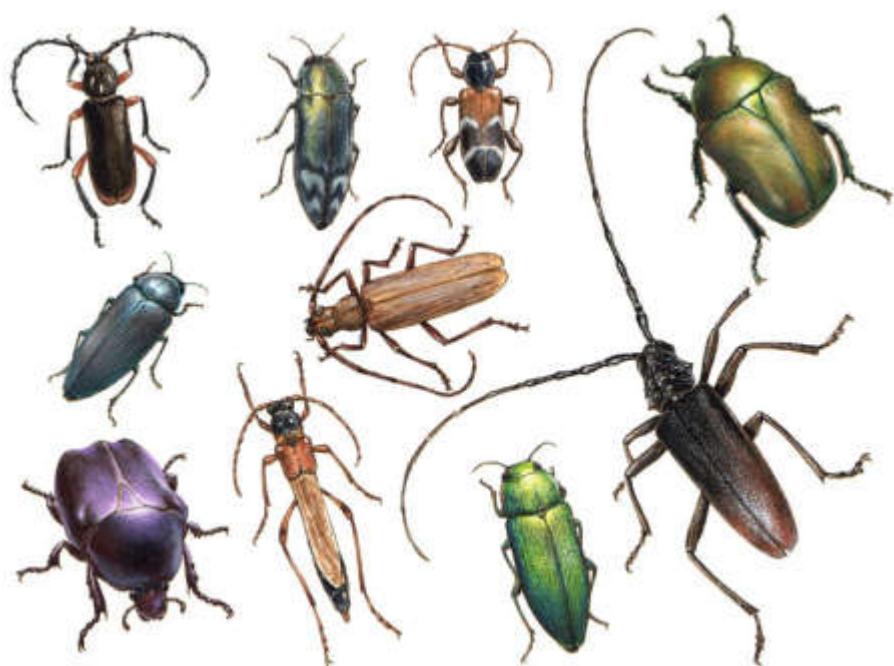


Era	Periodo	Epoca		
Cenozoico	Quaternario	Olocene	0	
		Pleistocene	0,01	
	Neogene	Pliocene	1,6	Compare l'uomo
		Miocene	5	
	Paleogene	Oligocene	23	
		Eocene	37	
		Paleocene	53	
Mesozoico	Cretacico		65	Diffusione dei mammiferi Estinzione Dinosauri
	Giurassico		135	
	Triassico		192	Compaiono gli Uccelli
Paleozoico	Permiano		235	Compaiono i mammiferi
	Carbonifero		284	Compaiono i rettili
	Devoniano		348	Compaiono gli anfibi
	Siluriano		405	Compaiono le piante terrestri
	Ordoviciano		440	Compaiono i pesci
	Cambriano		500	Diffusione degli invertebrati
Precambriano	Proterozoico		570	Compaiono le cellule con nucleo
	Archeano		2.600	
			3.800	
			4.750	



Seguì l'estinzione più importante: quella del Permiano-Triassico. Iniziata circa 250 milioni di anni fa, è conosciuta come la più disastrosa della Terra perché uccise il 95% delle specie presenti a quel tempo, l'84% dei generi marini e il 70% circa delle specie terrestri, tra cui piante e vertebrati.





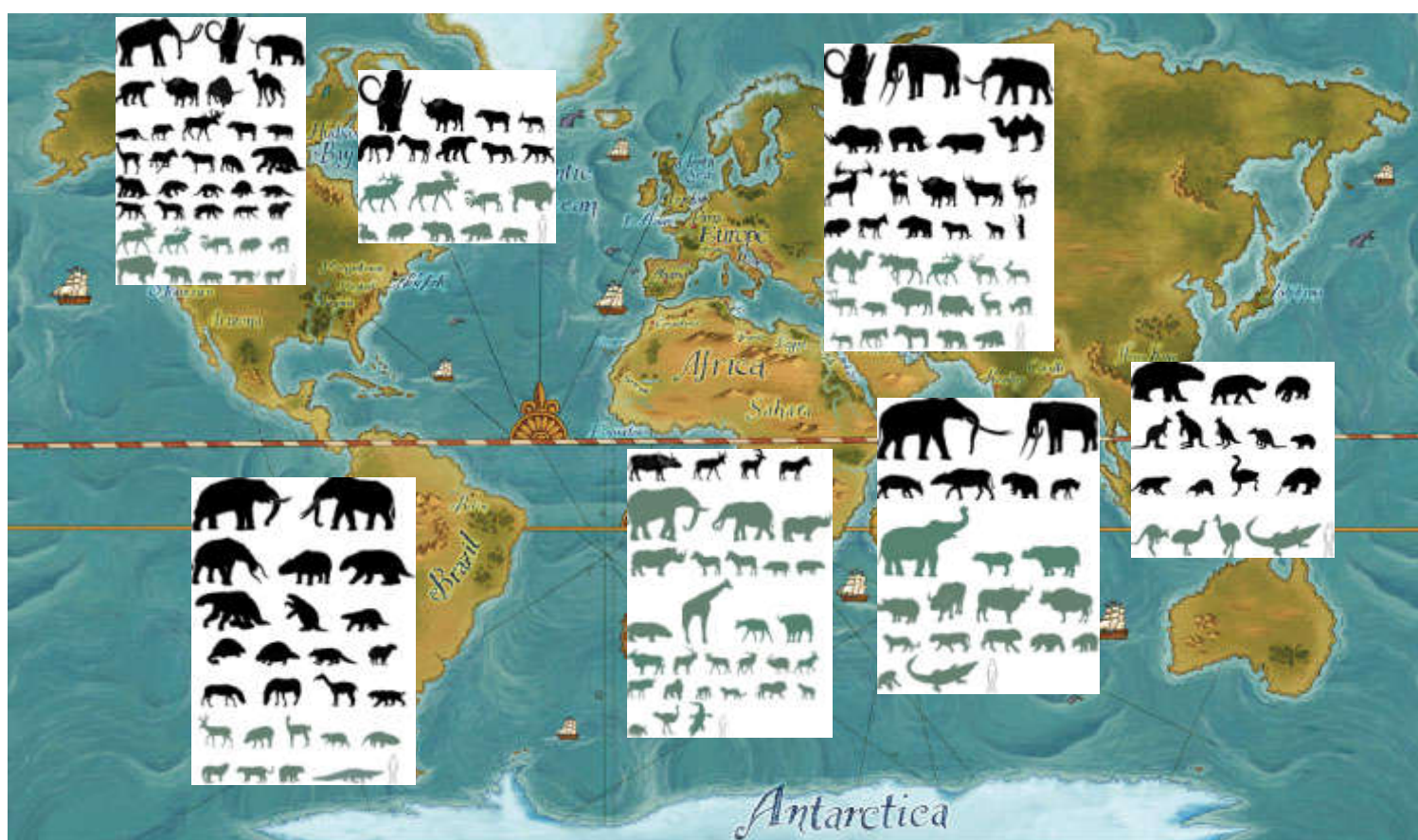
La causa sembra sia stata l'impatto di una cometa o di un asteroide.

Morì anche un terzo degli insetti: si tratta dell'unica estinzione di massa di cui sia stata vittima questa classe. La distruzione fu tanto catastrofica che i paleontologi l'hanno definita «la Grande Moria».

I terapsidi, o rettili-mammiferi, furono spazzati via e i vertebrati impiegarono decine di milioni di anni a riprendersi.

L'estinzione della megafauna del Tardo Quaternario

Specie di megalofauna estinte (in nero) e tuttora viventi (in verde) nei 5 continenti



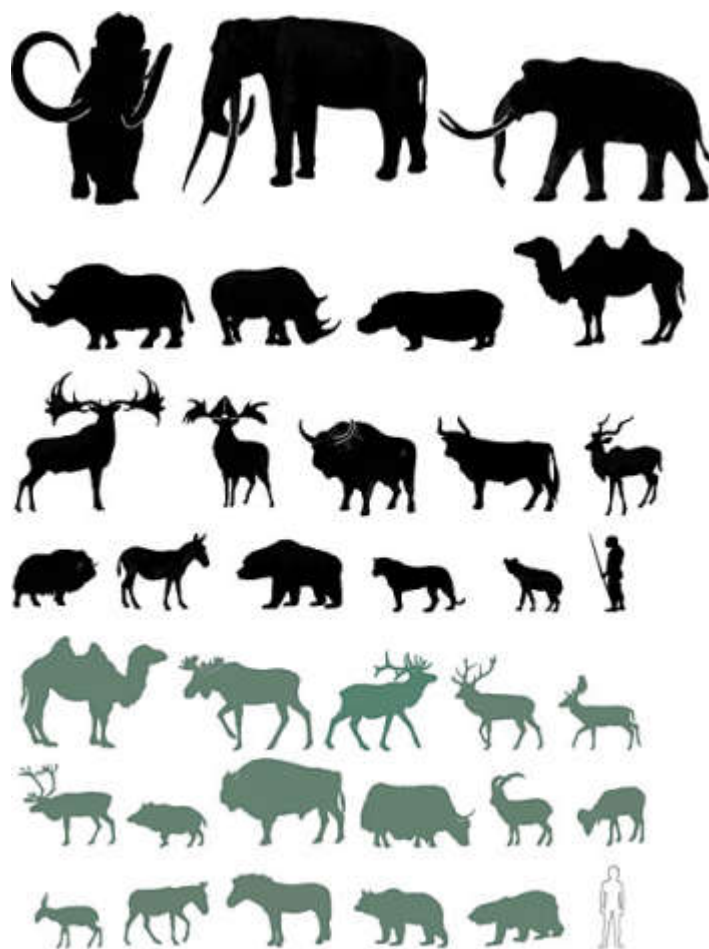
L'estinzione della megafauna del Tardo Quaternario

Le principali cause dell'estinzione sono individuate nell'"overkill", **cambiamento ambientale** o una combinazione di entrambi.

Le estinzioni sono state molto variabili nella loro gravità tra diverse regioni zoogeografiche, con il più grande impatto in Nord America, Sud America e Australia, ma anche sostanziali nell'Eurasia settentrionale.

L'Africa subsahariana e l'Asia meridionale sono stati molto meno colpiti.





Northern Eurasia (Palaeartic Ecoregion).

In nero, specie estinte:

*Mammuthus primigenius*II, *Palaeoloxodon antiquus*, *Palaeoloxodon naumanni*, *Coelodonta antiquitatis*, *Stephanorhinus hemitoechus*, *Hippopotamus amphibius**, *Camelus knoblochi*, *Megaloceros giganteus*II, *Sinomegaceros yabei*, *Bison priscus*, *Bos primigenius*II, *Spiroceros kiakhtensis*, *Ovibos moschatush*, *Equus hydruntinus*H, *Ursus spelaeus*, *Panthera spelaea*, *Crocota crocuta**, *Homo neanderthalensis*.

In verde specie viventi:

Camelus bactrianus, *Alces alces*, *Cervus canadensis*, *Cervus elaphus*, *Dama dama*, *Rangifer tarandus*, *Sus scrofa*, *Bison bonasus*, *Bos mutus*, *Capra ibex*, *Ovis canadensis*, *Saiga tatarica*, *Equus hemionus*, *Equus ferus*, *Ursus arctos*, *Ursus maritimus*. Outline *Homo sapiens* gives approximate scale. *Extirpated in Last Glacial, hextirpated in Holocene, Hextinct in Holocene.

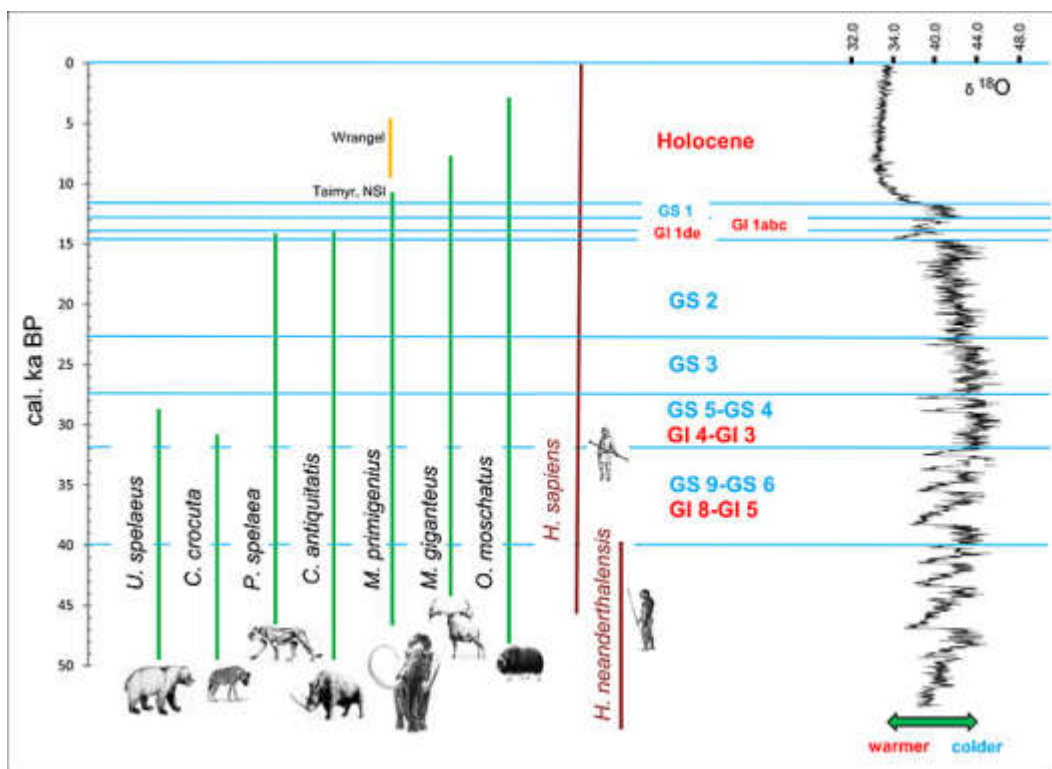


Tabella sintetica dell'estinzione per l'Eurasia settentrionale

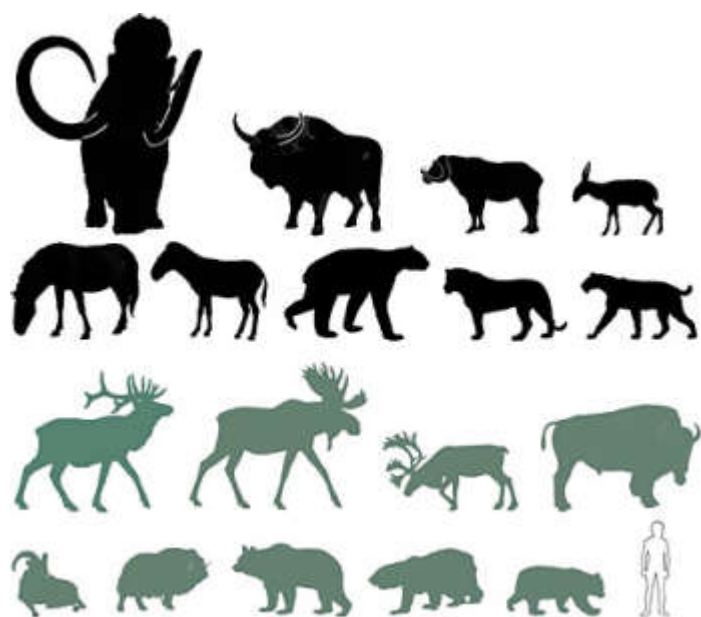
Le barre verdi mostrano l'intervallo di tempo conosciuto (da 50 ka) di una gamma di specie datati con radiocarbonio.

Crocota crocuta (**liona maculata**) sopravvive oggi in Africa e *Ovibos moschatus* (**Buc muschiato**) in Groenlandia e all'estremo nord del Canada e dell'Alaska; le altre specie sono globalmente estinte.

Viene mostrato anche *Homo neanderthalensis* e gli umani moderni *H. sapiens*. Sono indicate le fasi fredde in blu, le fasi calde rosse.

Ultima sopravvivenza per i mammut nell'area Siberiana e Isola di Wrangel (Artico).





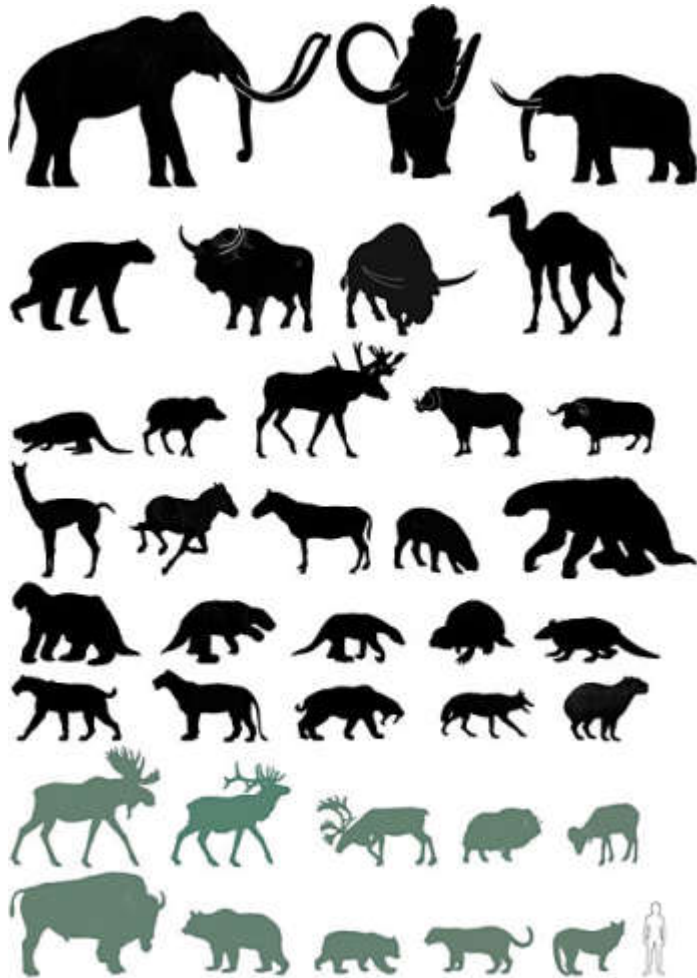
Alaska/Yukon (Nearctic Ecoregion).

In nero, specie estinte:

Mammuthus primigenius, *Bison priscus*, *Bootherium bombifrons*, *Saiga tatarica**, *Equus sp.* (caballine horse), *Equus sp.* ('hemione-like' ass), *Arctodus simus*, *Panthera spelaea*, *Homotherium serum*.

In verde specie viventi: :

Cervus canadensis, *Alces alces*, *Rangifer tarandus*, *Bison bison*, *Ovis dalli*, *Ovibos moschatus*, *Ursus arctos*, *Ursus maritimus*, *Ursus americanus*.
Outline Homo sapiens gives approximate scale. *Extirpated in Last Glacial.



North America, south of 60° latitude (Nearctic Ecoregion).

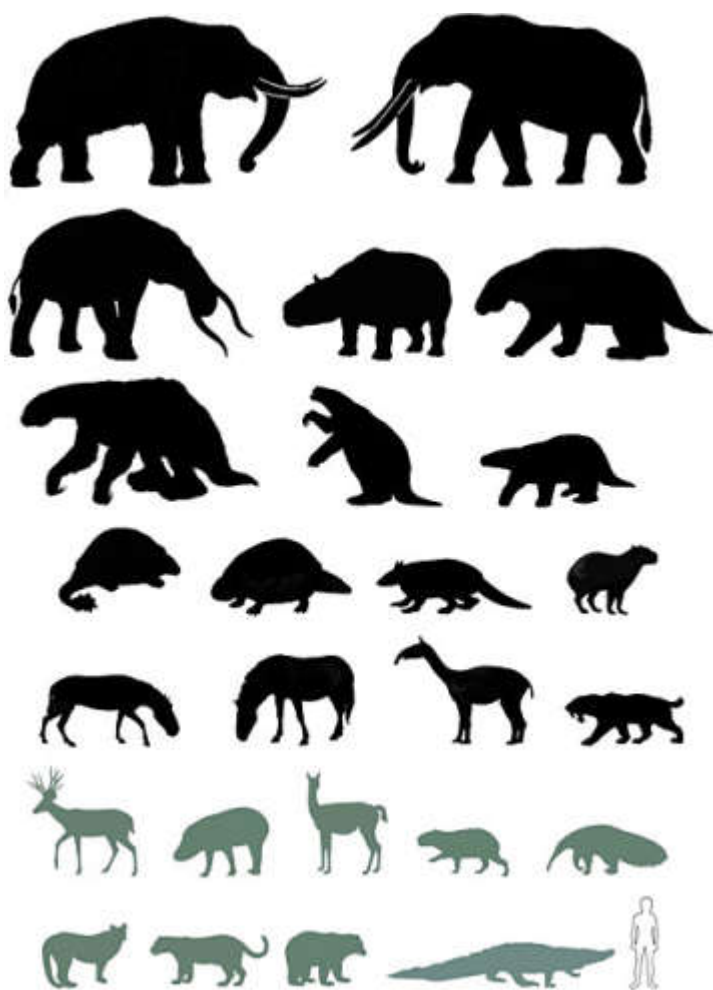
In nero, specie estinte:

Mammuthus columbi, *Mammuthus primigenius*, *Mammut americanum*, *Arctodus sinus*, *Bison priscus*, *Bison latifrons*, *Camelops hesternus*, *Castoroides ohioensis*, *Platygonus compressus*, *Cervalces scotti*, *Bootherium bombifrons*, *Euceratherium collinum*, *Hemiauchenia macrocephala*, *Equus occidentalis*, *Equus scotti*, *Tapirus veroensis*, *Eremotherium laurillardi* (*E. rusconi*), *Megalonyx jeffersonii*, *Paramylodon* (*Glossotherium*) *harlani*, *Nothrotheriops shastensis*, *Glyptotherium floridanum*, *Holmesina septentrionalis*, *Homotherium serum*, *Panthera atrox*, *Smilodon fatalis*, *Canis dirus*, *Nechoerus pinckneyi*.

In verde specie viventi:

Alces alces, *Cervus canadensis*, *Rangifer tarandus*, *Ovibos moschatus*, *Ovis canadensis*, *Bison bison*, *Ursus arctos*, *Ursus americanus*, *Panthera onca*, *Puma concolor*. Outline *Homo sapiens* gives approximate scale.





South America (Neotropic Ecoregion).

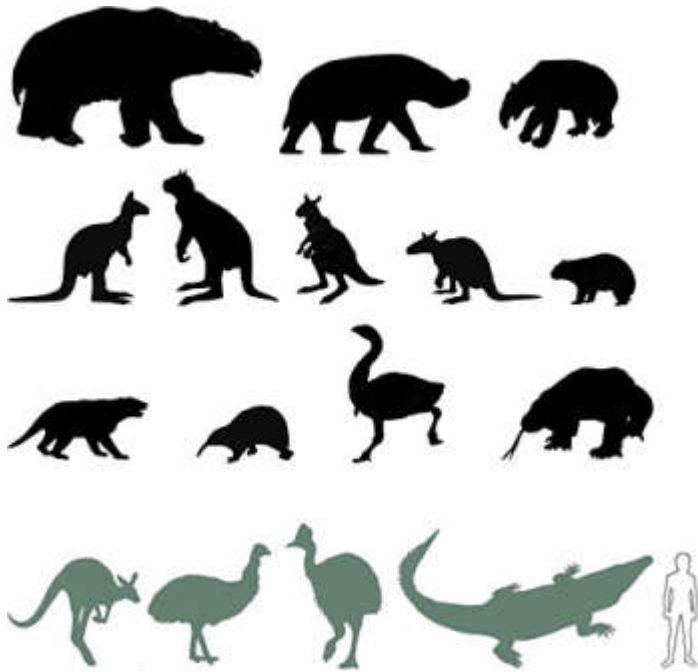
In nero, specie estinte:

Ilaplomastodon waringi, *Notiomastodon* (*Stegomastodon*) *platensis*, *Cuvieronius hyodon*, *Toxodon platensis*, *Megatherium americanum*, *Eremotherium laurillardi*, *Catonyx cuvieri*, *Mylodon darwini*, *Doedicurus clavicaudatus*, *Glyptodon clavipes*, *Holmesina septentrionalis*, *Nechoerus pincneyi*, *Hippidion saldiasi*, *Equus* sp., *Macrauchenia patachonica*, *Smilodon populator*.

In verde specie viventi:

Blastoceros dichotomus, *Tapirus bairdii*, *Lama guanicoe*, *Hydrochoerus hydrochaeris*, *Myrmecophaga tridactyla*, *Puma concolor*, *Panthera onca*, *Tremarctos ornatus*, *Crocodylus acutus*. Outline *Homo sapiens* gives approximate scale.





Australasia (Australasian Ecoregion).

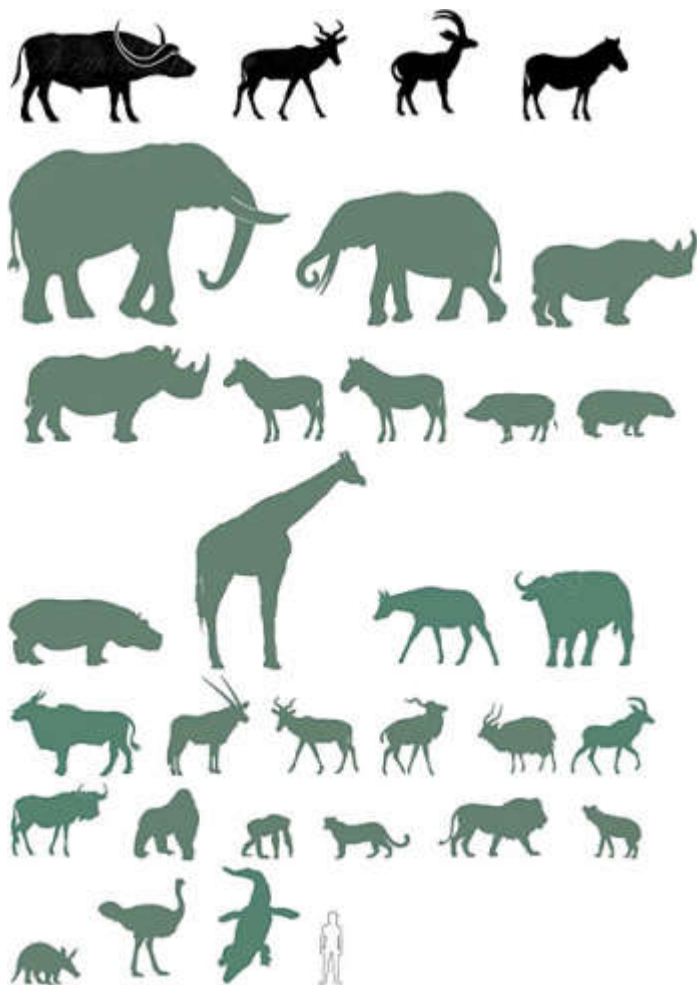
In nero, specie estinte:

Diprotodon optatum, *Zygomaturus trilobus*, *Palorchestes azeal*, *Macropus ferragus*, *Procoptodon goliah*, *Sthenurus* sp., *Protemnodon brehus*, *Phascolonus gigas*, *Thylacoleo carnifex*, *Zaglossus hacketti*, *Genyornis newtoni*, *Varanus priscus* (*Megalania prisca*).

In verde specie viventi:

Macropus giganteus, *Dromaius novaehollandiae*, *Casuarus casuaris*, *Crocodylus porosus*.

Outline *Homo sapiens* gives approximate scale.



Sub-Saharan Africa (Afro-Tropic Ecoregion).

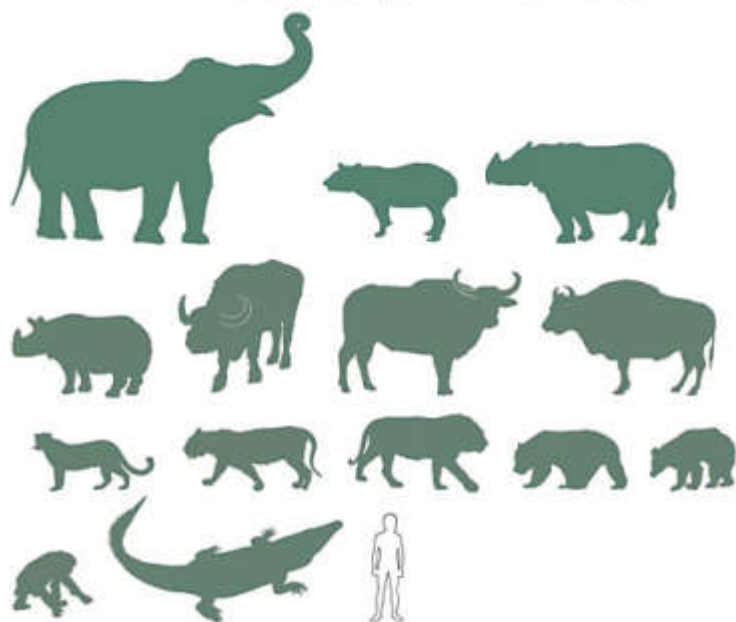
In nero, specie estinte:

Syncerus antiquus, *Megalotragus priscus*, *Hippotragus leucophaeus*, *Equus capensis*.

In verde specie viventi:

Loxodonta africana, *Loxodonta cyclotis*, *Diceros bicornis*, *Ceratotherium simum*, *Equus grevyi*, *Equus quagga*, *Hylochoerus meinertzhageni*, *Choeropsis liberiensis*, *Hippopotamus amphibius*, *Giraffa camelopardalis*, *Okapia johnstoni*, *Syncerus caffer*, *Tragelaphus durbianus*, *Oryx gazella*, *Alcelaphus buselaphus*, *Tragelaphus strepciseros*, *Tragelaphus angasi*, *Hippotragus equinus*, *Connochaetes taurinus*, *Gorilla gorilla*, *Pan troglodytes*, *Panthera pardus*, *Panthera leo*, *Crocota crocuta*, *Orycteropus afer*, *Struthio camelus*, *Crocodylus niloticus*. Outline *Homo sapiens* gives approximate scale.





Southern Asia (Indo-Malay Ecoregion).

In nero, specie estinte:

Stegodon orientalis, *Palaeoloxodon namadicus*, *Megatapirus augustus*, *Bubalus mephistopheles*, *Ailuropoda baconi*, *Crocuta (crocuta) ultima*.

In verde specie viventi:

Elephas maximus, *Rhinoceros unicornis*, *Rhinoceros sondaicus*, *Tapirus indicus*, *Bubalus arnee*, *Bos javanicus*, *Bos gaurus*, *Panthera pardus*, *Panthera tigris*, *Panthera leo*, *Ailuropoda melanoleuca*, *Melursus ursinus*, *Pongo pygmaeus*, *Crocodylus porosus*. Outline *Homo sapiens* gives approximate scale.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni settimana
 Supplemento festivo del "Corriere della Sera"
 Anno LVIII - N. 5
 200 Gennaio 1923
 Continuazione del 1° foglio



Un cacciatore italiano in montagna. Fu ucciso, come si narra, il cane di un cacciatore, che si chiamava "Dante", e il cacciatore, per vendicarsi, lo uccise. Il cane era stato ucciso, e il cacciatore, per vendicarsi, lo uccise. Il cane era stato ucciso, e il cacciatore, per vendicarsi, lo uccise.



Un autobus che si era bloccato in un valico di montagna. Un cane di un cacciatore, che si chiamava "Dante", era stato ucciso, e il cacciatore, per vendicarsi, lo uccise. Il cane era stato ucciso, e il cacciatore, per vendicarsi, lo uccise.



*Bando per la distruxione
degli animali nocivi*

*Volpe, gatto selvatico, lontra, martora, faina,
puzzola, donnola, aquila, falco, gufo reale, corvo,
cornacchia, ghiandaia e gazza.*

Per l'uccisione di un lupo un premio di 150 lire.

Il presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo.

(1924)



BBC Earth- One Amazing Day (1:43)





IUCN, International Union for Conservation of Nature, helps the world find pragmatic solutions to our most pressing environment and development challenges

[Home](#) | [About IUCN](#) | [What we do](#) | [Where we work](#) | [News](#) | [Resources](#) | [Get involved](#) | [Media](#) | [Contact us](#) | [Donate](#)



In Italia sono presenti oltre 58.000 specie animali di cui 1.200 Vertebrati (oltre 1/3 delle specie distribuite in Europa).

WILDLIFE IN A CHANGING WORLD

Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)





IUCN, International Union for Conservation of Nature, helps the world find pragmatic solutions to our most pressing environment and development challenges

[Home](#) | [About IUCN](#) | [What we do](#) | [Where we work](#) | [News](#) | [Resources](#) | [Get involved](#) | [Media](#) | [Contact us](#) | [Donate](#)



Crozza
min. 2:10-6:20

WILDLIFE IN A CHANGING WORLD

Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)



Lista rossa: struttura

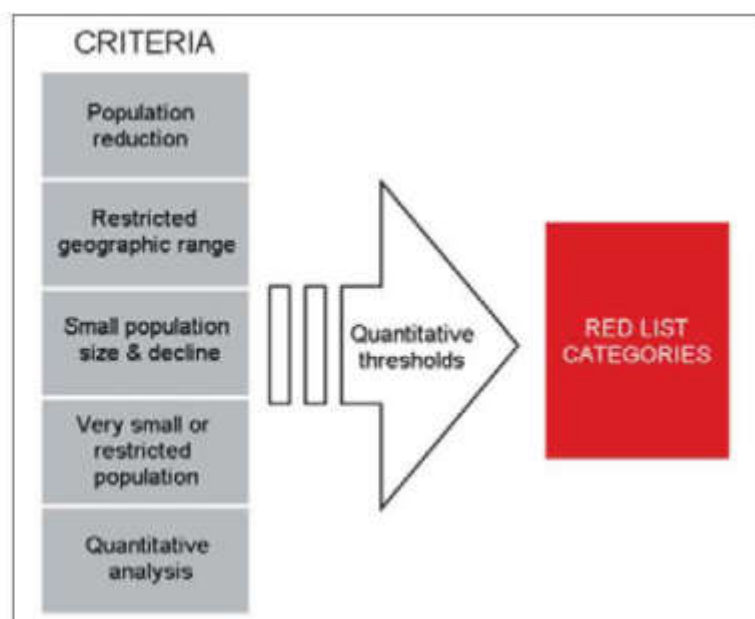
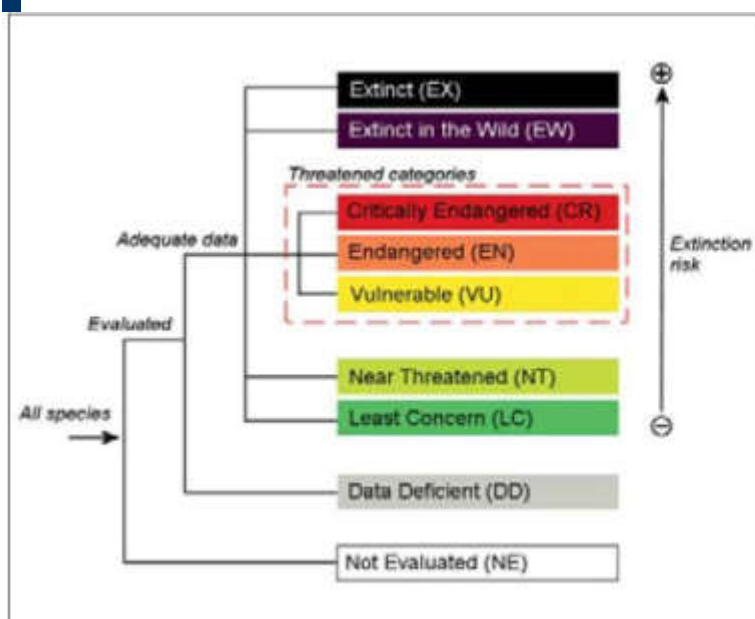
Estinto - Extinct (**EX**) Estinto in natura - Extinct in the wild (**EW**)

In pericolo in modo critico - Critically Endangered (**CR**)

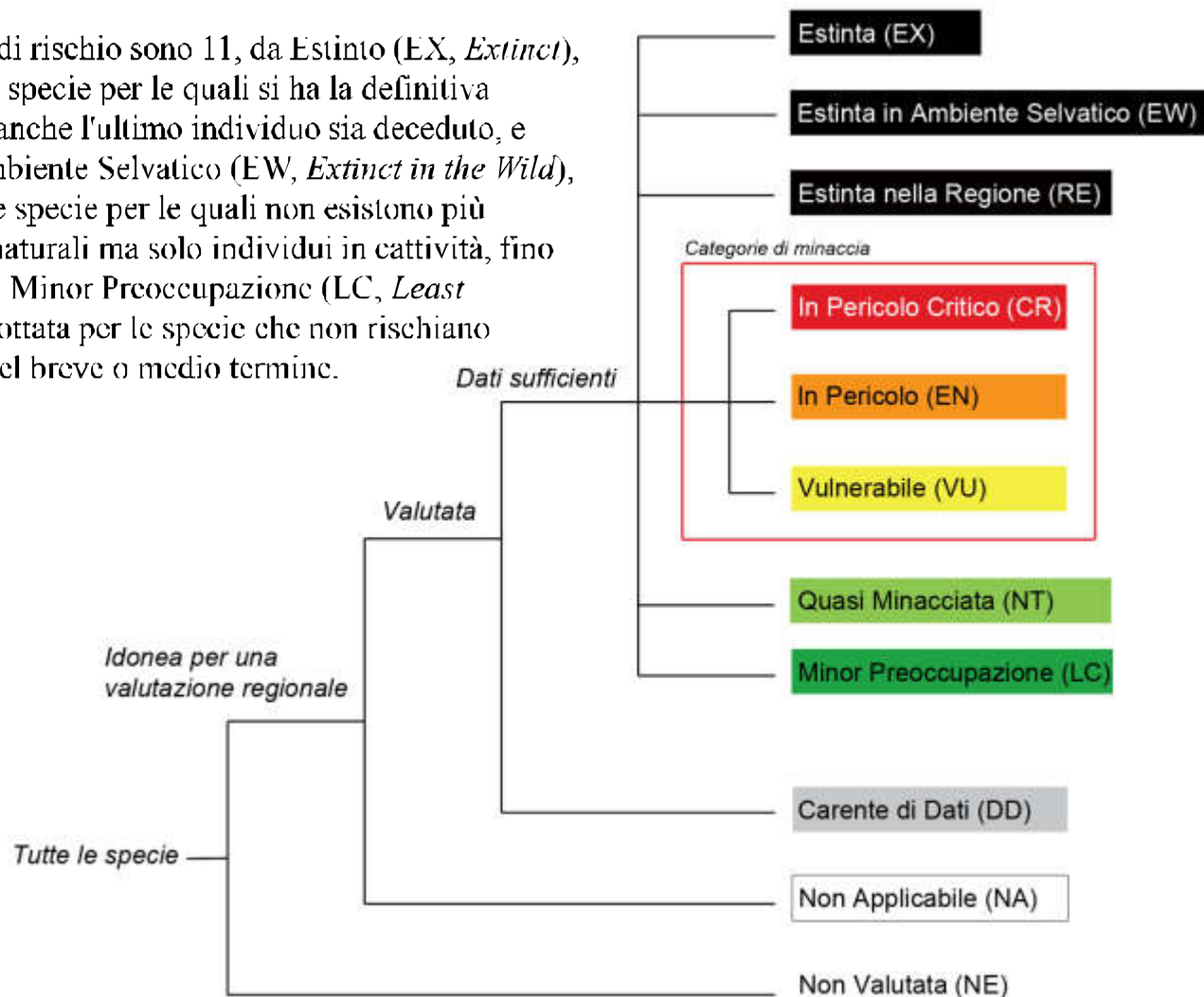
In pericolo - Endangered (**EN**) Vulnerabile - Vulnerable (**VU**)

Quasi a rischio - Near Threatened (**NT**) A rischio relativo - Least Concern (**LC**)

Dati insufficienti - Data Deficient (**DD**) Non valutato - Not Evaluated (**NE**)



Le categorie di rischio sono 11, da Estinto (EX, *Extinct*), applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico (EW, *Extinct in the Wild*), assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione (LC, *Least Concern*), adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine.



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)

Estinta in Ambiente Selvatico
(EW)

Estinta nella Regione (RE)

In Pericolo Critico (CR)

In Pericolo (EN)

Vulnerabile (VU)

Quasi Minacciata (NT)

Minor Preoccupazione (LC)

[Home](#) | [Liste Rosse italiane](#) | [Categorie e criteri](#) | [Estinta \(EX\)](#)

Estinta (EX)

Non ci sono valutazioni per questa categoria.

[Link al sito](#)

Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)

Estinta in Ambiente Selvatico (EW)

Estinta nella Regione (RE)

In Pericolo Critico (CR)

In Pericolo (EN)

Vulnerabile (VU)

Quasi Minacciata (NT)

Minor Preoccupazione (LC)

Carente di Dati (DD)

Non Applicabile (NA)

[Home](#) | [Liste Rosse italiane](#) | [Categorie e criteri](#) | [Estinta in Ambiente Selvatico](#)

Estinta in Ambiente Selvatico (EW)

Non ci sono valutazioni per questa categoria.

Estinta nella Regione (RE)

Trovate 8 valutazioni. Risultati dal n. 1 al n. 8

Acipenser sturio (STORIONE)

Categoria e criteri: Estinta nella Regione (RE)

Epitheca bimaculata (Bimacchiata)

Categoria e criteri: Estinta nella Regione (RE)

Grus grus (Gru)

Categoria e criteri: Estinta nella Regione (RE)

Huso huso (STORIONE LADANO)

Categoria e criteri: Estinta nella Regione (RE)

Lycaena helle

Categoria e criteri: Estinta nella Regione (RE)

Tendenza della rosa: Stabile

Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)

Estinta in Ambiente Selvatico
(EW)

Estinta nella Regione (RE)

In Pericolo Critico (CR)

In Pericolo (EN)

Vulnerabile (VU)

Quasi Minacciata (NT)

Minor Preoccupazione (LC)

Carente di Dati (DD)

Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

> AMPHIBIA

> AVES



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)

Estinta in Ambiente Selvatico (EW)

Estinta nella Regione (RE)

In Pericolo Critico (CR)

In Pericolo (EN)

Vulnerabile (VU)

Quasi Minacciata (NT)

Minor Preoccupazione (LC)

Carente di Dati (DD)

Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

> AMPHIBIA

> AVES

In Pericolo Critico (CR)

Trovate 42 valutazioni. Risultati dal n. 1 al n. 42

Acipenser naccarii (STORIONE COBICE)

Categoria e criteri: In Pericolo Critico (CR) A2c; C2a(ii); D

Tendenza della pop.: In declino

Acrocephalus schoenobaenus (Forapaglie comune)

Categoria e criteri: In Pericolo Critico (CR) A2ab; C2a(i); D

Tendenza della pop.: In declino

Alopias vulpinus (SQUALO VOLPE)

Categoria e criteri: In Pericolo Critico (CR) A2b

Tendenza della pop.: In declino

Anguilla anguilla (ANGUILLA)

Categoria e criteri: In Pericolo Critico (CR) A2abcde

Tendenza della pop.: In declino

Aquila fasciata (Aquila del Bonelli)

Categoria e criteri: In Pericolo Critico (CR) D

Tendenza della pop.: In declino



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)

Estinta in Ambiente Selvatico
(EW)

Estinta nella Regione (RE)

In Pericolo Critico (CR)

In Pericolo (EN)

Vulnerabile (VU)

Quasi Minacciata (NT)

Minor Preoccupazione (LC)

Carente di Dati (DD)

Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

> AMPHIBIA

> AVES

[Home](#) | [Liste Rosse italiane](#) | [Categorie e criteri](#) | [In Pericolo \(EN\)](#)

In Pericolo (EN)

Trovate 75 valutazioni. Risultati dal n. 1 al n. 75

Alectoris graeca ssp. whitakeri (Coturnice di Sicilia)

Categoria e criteri: In Pericolo (EN) B1ab(i,ii,iv,v)

Tendenza della pop.: Unknown

Anas crecca (Alzavola)

Categoria e criteri: In Pericolo (EN) D

Tendenza della pop.: Stabile

Araschnia levana

Categoria e criteri: In Pericolo (EN) B2ab(iv)

Tendenza della pop.: Stabile

Axinella cannabina

Categoria e criteri: In Pericolo (EN) A4bc

Axinella polypoides

Categoria e criteri: In Pericolo (EN) A4bc



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)

Estinta in Ambiente Selvatico
(EW)

Estinta nella Regione (RE)

In Pericolo Critico (CR)

In Pericolo (EN)

Vulnerabile (VU)

Quasi Minacciata (NT)

Minor Preoccupazione (LC)

Carente di Dati (DD)

Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

> AMPHIBIA

> AVES

Home | Liste Rosse italiane | Categorie e criteri | Vulnerabile (VU)

Vulnerabile (VU)

Trovate 113 valutazioni. Risultati dal n. 1 al n. 100

1 2 »

Acrocephalus melanopogon (Forapaglie castagnolo)

Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) C1

Tendenza della pop.: In declino

Aeshna grandis (Dragone bruno)

Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D1+2

Tendenza della pop.: Stabile

Aeshna subarctica (Dragone artico)

Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D2

Tendenza della pop.: In declino

Alauda arvensis (Allodola)

Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) A2bc

Tendenza della pop.: In declino

Alburnus albidus (ALBORELLA MERIDIONALE)

Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) A2bc

Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

[Estinta \(EX\)](#)

[Estinta in Ambiente Selvatico \(EW\)](#)

[Estinta nella Regione \(RE\)](#)

[In Pericolo Critico \(CR\)](#)

[In Pericolo \(EN\)](#)

[Vulnerabile \(VU\)](#)

[Quasi Minacciata \(NT\)](#)

[Minor Preoccupazione \(LC\)](#)

[Carente di Dati \(DD\)](#)

[Non Applicabile \(NA\)](#)

Gruppi sistematici

[ARTHROPODA](#)

[> INSECTA](#)

[CHORDATA](#)

[> AGNATHA](#)

[> AMPHIBIA](#)

[> AVES](#)

[Home](#) | [Liste Rosse italiane](#) | [Categorie e criteri](#) | [Quasi Minacciata \(NT\)](#)

Quasi Minacciata (NT)

Trovate 92 valutazioni. Risultati dal n. 1 al n. 92

Acrocephalus arundinaceus (Cannareccione)

Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT)

Tendenza della pop.: In declino

Actitis hypoleucos (Piro-piro piccolo)

Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT)

Tendenza della pop.: Stabile

Aeshna caerulea (Dragone azzurro)

Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT)

Tendenza della pop.: Stabile

Alburnus arborella (ALBORELLA SETTENTRIONALE)

Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT)

Tendenza della pop.: Stabile

Anser anser ssp. rubrirostris (Oca selvatica orientale)

Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) D

Tendenza della pop.: In aumento

Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)

Estinta in Ambiente Selvatico
(EW)

Estinta nella Regione (RE)

In Pericolo Critico (CR)

In Pericolo (EN)

Vulnerabile (VU)

Quasi Minacciata (NT)

Minor Preoccupazione (LC)

Carente di Dati (DD)

Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

> AMPHIBIA

> AVES

Home > Liste Rosse italiane > Categorie e criteri > Minor Preoccupazione (LC)

Minor Preoccupazione (LC)

Trovate 977 valutazioni. Risultati dal n. 1 al n. 100

1 2 3 4 5 6 »

Acanthogorgia hirsuta

Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC)

Tendenza della pop.: Unknown

Acantholabrus palloni (Tordo di fondale)

Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC)

Tendenza della pop.: Stabile

Accipiter gentilis (Astore)

Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC)

Tendenza della pop.: Stabile

Accipiter nisus (Sparviere)

Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC)

Tendenza della pop.: In aumento

Acrocephalus palustris (Cannaiola verdognola)

Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC)



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

- Estinta (EX)
- Estinta in Ambiente Selvatico (EW)
- Estinta nella Regione (RE)
- In Pericolo Critico (CR)
- In Pericolo (EN)
- Vulnerabile (VU)
- Quasi Minacciata (NT)
- Minor Preoccupazione (LC)
- Carente di Dati (DD)
- Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

> AMPHIBIA

[Home](#) |
 [Liste Rosse italiane](#) |
 [Gruppi sistematici](#) |
 > [AVES](#) |
 [FALCONIFORMES](#) |
 [ACCIPITRIDAE](#)

Accipiter gentilis



Tassonomia

Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	AVES	FALCONIFORMES	ACCIPITRIDAE

Nome scientifico	<i>Accipiter gentilis</i>
Descrittore	(Linnaeus, 1758)
Nome comune	Astore

Informazioni sulla valutazione



- > AMPHIBIA
- > AVES
- > CHONDRICHTHYES
- > MAMMALIA
- > OSTEICHTHYES
- > REPTILIA
- CNIDARIA**
- > ANTHOZOA

Barometro della biodiversità

Informazioni sulla valutazione

Categoria e criteri della Lista Rossa	Minor Preoccupazione (LC)
Anno di pubblicazione	2012
Autori	Valentina Peronace, Jacopo G. Cecere, Marco Gustin, Carlo Rondinini
Revisori	Alessandro Andreotti, Nicola Baccetti, Pierandrea Brichetti, Lorenzo Fornasari, Bruno Massa, Sergio Nissardi, Lorenzo Serra, Fernando Spina, Guido Tellini Florenzano
Compilatori	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili
Razionale	Il numero di individui maturi nella popolazione italiana è stimato in 1000-1600 (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Il trend è considerato stabile (Brichetti & Fracasso 2003) con un recente incremento di areale (Cairo et al. 2003, Campora & Silvano 2003, Gagliardi et al. 2007). La specie necessita della presenza di boschi maturi per la nidificazione dunque la sua conservazione è strettamente legata alla disponibilità di tale habitat che sembrerebbe in aumento in Italia. Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).

Areale Geografico

Distribuzione	Sedentaria e nidificante sulle Alpi, Appennini e Sardegna. Assente in Sicilia.
---------------	--

Popolazione

Popolazione	Stimata in 500-800 coppie (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Trend stabile (Brichetti & Fracasso 2003).
-------------	--

Habitat ed Ecologia

Habitat ed Ecologia	Nidifica in boschi maturi di varia natura e composizione, in particolare di conifere (Brichetti & Fracasso 2003).
Ambiente	Terrestre

Minacce

Principali minacce	Frammentazione dell'habitat e uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso 2003).
--------------------	---

Misure di conservazione

Misure di conservazione	Sottospecie <i>Accipiter gentilis arrigonii</i> elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.
-------------------------	--

Bibliografia



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

- Estinta (EX)
- Estinta in Ambiente Selvatico (EW)
- Estinta nella Regione (RE)
- In Pericolo Critico (CR)
- In Pericolo (EN)
- Vulnerabile (VU)
- Quasi Minacciata (NT)
- Minor Preoccupazione (LC)
- Carente di Dati (DD)
- Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

> AMPHIBIA

> AVES

> CHONDRICHTHYES

> MAMMALIA

> OSTEICHTHYES

> REPTILIA

Liste Rosse italiane







Le liste rosse italiane includono le valutazioni di tutte le specie di pesci d'acqua dolce, anfibi, rettili, uccelli nidificanti, mammiferi, pesci cartilaginei, libellule, coralli e coleotteri saproxilici, native o possibilmente native in Italia, nonché quelle naturalizzate in Italia in tempi preistorici, e parte della flora italiana.

Le specie di uccelli presenti ma non nidificanti in Italia (svernanti, migratori) non sono state valutate (e quindi non sono presenti nel sito). Anche le specie domestiche non sono state valutate secondo le Categorie e i Criteri della Red List IUCN. Le specie di certa introduzione in tempi storici sono state classificate NA (Non Applicabile), così come le specie occasionali, quelle che occorrono solo marginalmente nel territorio nazionale, e quelle di recente colonizzazione.

Per quanto riguarda la flora d'Italia il risultato finale è una Lista Rossa parziale che include tutte le 197 Policy Species italiane, specie inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Convenzione di Berna, entrambe ratificate dal Governo Italiano e di fatto costituenti leggi nazionali.

Un secondo contingente di taxa, che include specie vascolari, licheni, briofite e funghi, tra le più minacciate d'Italia o endemiche, è stato anch'esso valutato attraverso i criteri IUCN, definendo così le categorie di minaccia in cui ricadono.

Di seguito è possibile scaricare le pubblicazioni delle Liste Rosse italiane:

-  **Lista Rossa dei Vertebrati italiani** (1,5 Mb)
-  **Lista Rossa delle Libellule italiane** (1,3 Mb)
-  **Lista Rossa dei Coleotteri Saproxilici italiani** (3,1 Mb)
-  **Lista Rossa dei Coralli italiani** (1,7 Mb)
-  **Lista Rossa delle Farfalle italiane** (5 Mb)
-  **Lista Rossa della Flora italiana** (2,4 Mb)



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)
Estinta in Ambiente Selvatico
(EW)
Estinta nella Regione (RE)
In Pericolo Critico (CR)
In Pericolo (EN)
Vulnerabile (VU)
Quasi Minacciata (NT)
Minor Preoccupazione (LC)
Carente di Dati (DD)
Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

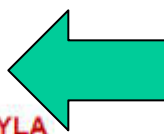
> AMPHIBIA

> AVES

[Home](#) | [Liste Rosse italiane](#) | [Gruppi sistematici](#) | [> MAMMALIA](#)

MAMMALIA

- **CARNIVORA**
- **CETARTIODACTYLA**
- **CHIROPTERA**
- **ERINACEOMORPHA**
- **LAGOMORPHA**
- **RODENTIA**
- **SORICOMORPHA**



Liste Rosse italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)

Estinta in Ambiente Selvatico
(EW)

Estinta nella Regione (RE)

In Pericolo Critico (CR)

In Pericolo (EN)

Vulnerabile (VU)

Quasi Minacciata (NT)

Minor Preoccupazione (LC)

Carente di Dati (DD)

Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

> AMPHIBIA

[Home](#) | [Liste Rosse italiane](#) | [Gruppi sistematici](#) | [> MAMMALIA](#) | [CARNIVORA](#) | [CANIDAE](#)

CANIDAE

Trovate 3 valutazioni.

Canis aureus (Sciacallo dorato)

Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC)

Tendenza della pop.: In aumento

Canis lupus (Lupo)

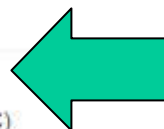
Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D1

Tendenza della pop.: In aumento

Vulpes vulpes (Volpe)

Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC)

Tendenza della pop.: Stabile



Liste Rosse Italiane

Cosa sono le Liste Rosse

Categorie e criteri

Estinta (EX)

Estinta in Ambiente Selvatico (EW)

Estinta nella Regione (RE)

In Pericolo Critico (CR)

In Pericolo (EN)

Vulnerabile (VU)

Quasi Minacciata (NT)

Minor Preoccupazione (LC)

Carente di Dati (DD)

Non Applicabile (NA)

Gruppi sistematici

ARTHROPODA

> INSECTA

CHORDATA

> AGNATHA

> AMPHIBIA

> AVES

> CHONDRICHTHYES

> MAMMALIA

Canis lupus



Tassonomia

Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	CHORDATA	MAMMALIA	CARNIVORA	CANIDAE

Nome scientifico	<i>Canis lupus</i>
Descrittore	Linnaeus, 1758
Nome comune	Lupo

Informazioni sulla valutazione

Categoria e criteri della Lista Rossa	Vulnerabile (VU) D1
---------------------------------------	---------------------



Areale Geografico

Distribuzione

Il Lupo è distribuito in tutta la catena Appenninica, dalla Calabria alla Liguria, e nella parte occidentale di quella Alpina, verso le Alpi centro-occidentali e in Svizzera, fino all'Austria e la Germania. Per scopi gestionali, il Lupo in Italia è diviso in due popolazioni: la più larga e la più antica occupa l'intera catena appenninica fino alle aree collinari della Toscana centrale e a nord del Lazio. Nell'area montana della Puglia centro- occidentale è presente un piccolo, ma importante, nucleo di questa popolazione. L'estensione di questa popolazione perde continuità (ma non connettività funzionale) tra il centro e il sud Italia nelle province di Avellino e Benevento che sono ad elevata densità abitativa e con attività di agricoltura intensiva. L'areale occupato da questa popolazione è stimato di circa 60.000 km². Nel 1992 ha cominciato ad insediarsi nelle Alpi occidentali una nuova popolazione, originatasi dall'espansione della popolazione peninsulare, che si è fermamente consolidata occupando sia il versante italiano sia francese delle Alpi. L'area occupata sul versante italiano è di 5500 km².



natura

IUCN: «È in crisi la biodiversità»

La relazione analizza 45 mila specie della Red list e mostra che **869 specie sono estinte** e come si arrivi a 1.159 aggiungendo le **290 specie a rischio** di estinzione contrassegnate come probabilmente estinte.



natura

IUCN: «È in crisi la biodiversità»

Nel complesso, almeno 17 mila specie sono minacciate di estinzione.

I cambiamenti climatici, in parte, contribuiscono alla perdita di habitat 'mangiando' le caratteristiche principali dei diversi ecosistemi.

Secondo la relazione sono **minacciati il 38% di tutti i pesci in Europa** e il 28% in Africa orientale.

Almeno il 17% delle 1.045 specie di squali, il 12% di cernie e 6 tartarughe marine su 7 sono minacciate di estinzione. Il 27% delle 845 specie di coralli sono a rischio.



Biodiversità

Un esempio
di analisi
della
biodiversità:
ricchezza in
Europa di
specie
mammifere
terrestri
minacciate

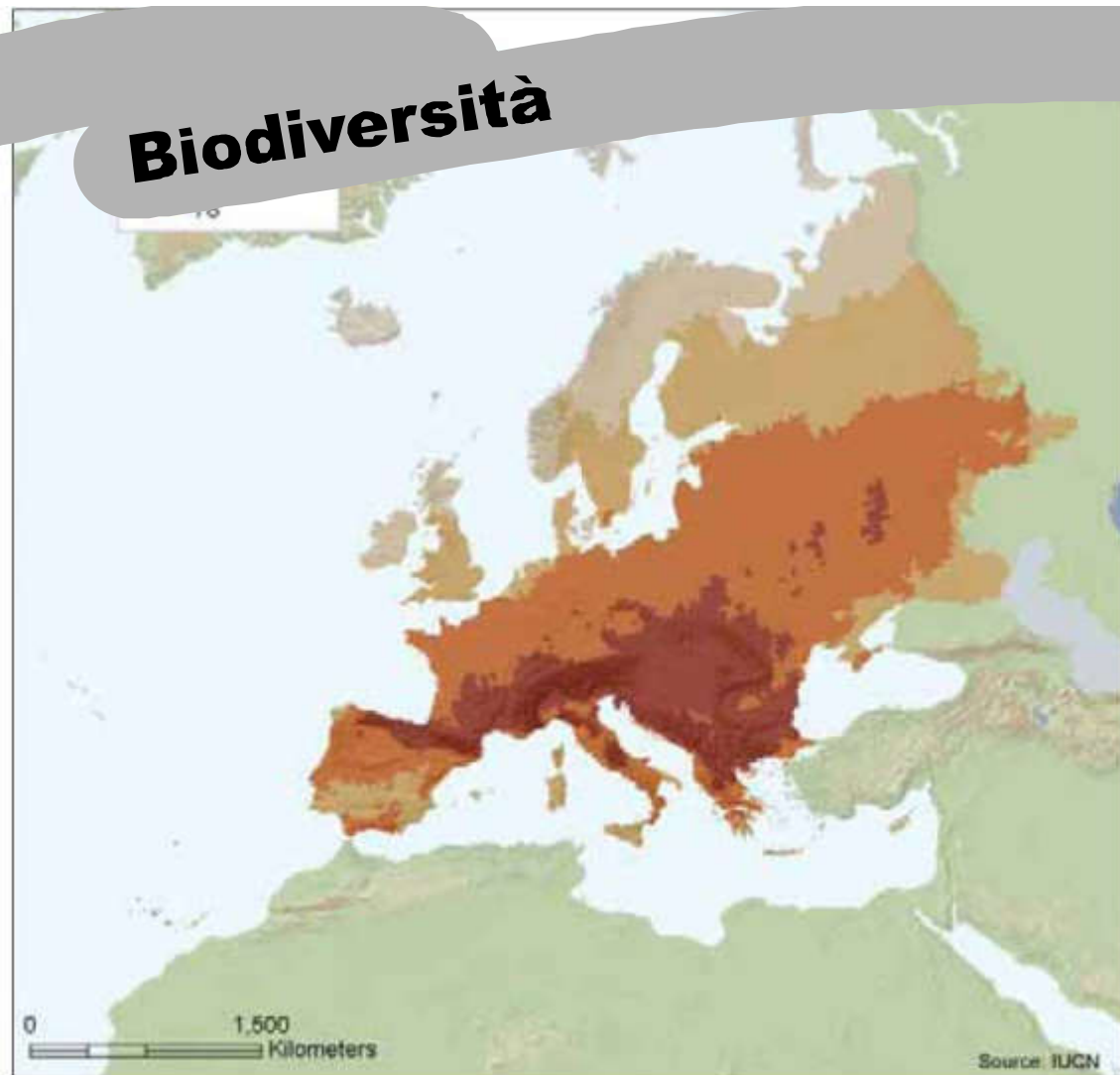
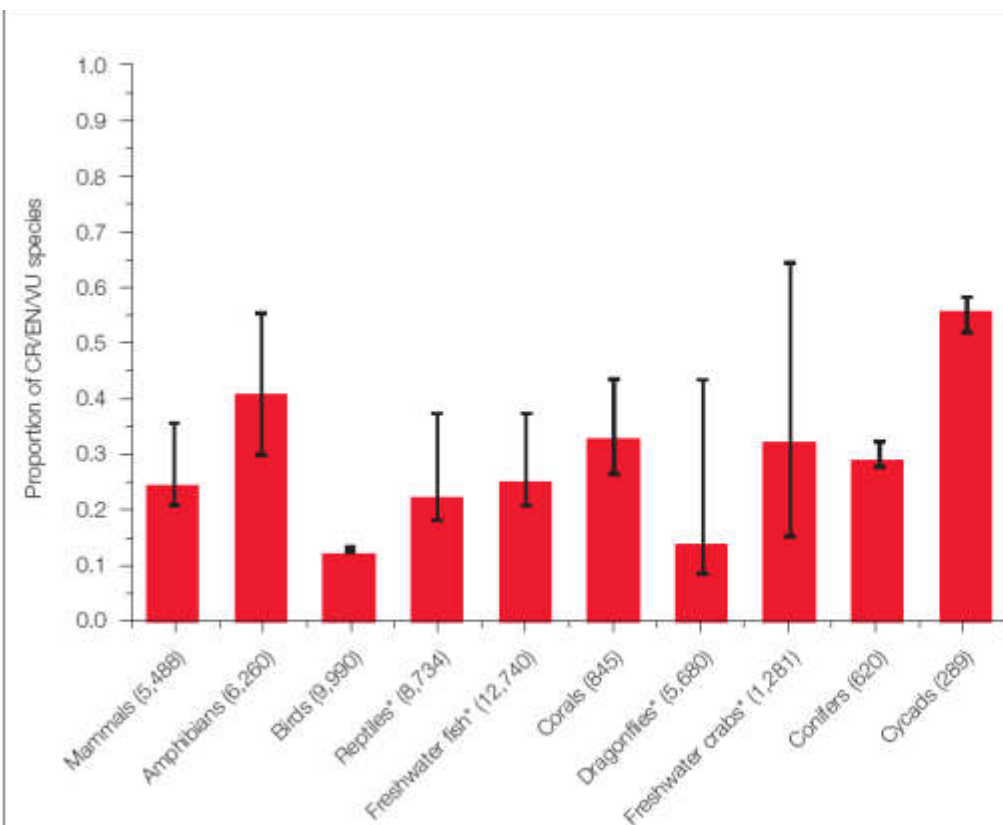


Figure 6. An example of a regional biodiversity analysis: threatened terrestrial mammal species richness in Europe.

Specie

Rapporto di specie minacciate di estinzione nei vari gruppi tassonomici



a species) or discrete subpopulations, of which 1,197 (66%) are listed as threatened. These assessments are useful, particularly in the case of widespread Least Concern species, for helping to draw conservation attention to those parts of their geographic ranges where they are threatened.

The primary function of The IUCN Red List is not to document extinctions, but rather to draw attention to those species facing a high risk of extinction in the wild

Figure 1. Proportion of species threatened with extinction in different taxonomic groups. Asterisks indicate those groups in which estimates are derived from a randomized sampling approach. The estimates assume that Data Deficient species are equally threatened as non-Data Deficient species; error bars show minimum and maximum estimates if all Data Deficient species are Least Concern or threatened, respectively. Numbers on the horizontal axis indicate the total number of described species in each group. Corals include only warm water building species

Anfibi

Lista rossa IUCN per 6260
specie di anfibi

Estinto - (**EX**)

Estinto in natura - (**EW**)

In pericolo in modo critico - (**CR**)

In pericolo - (**EN**)

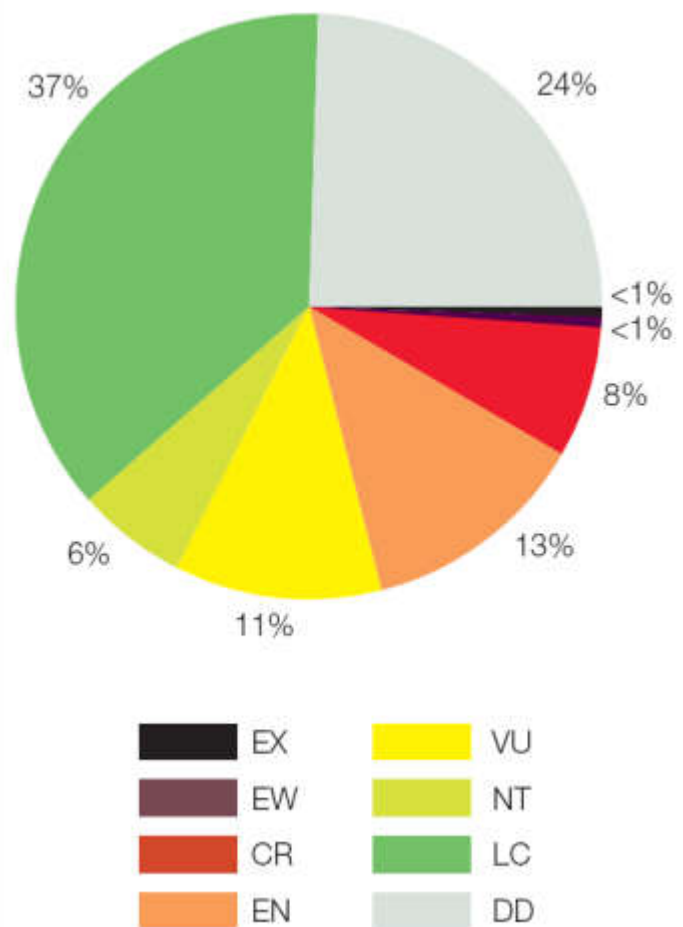
Vulnerabile - (**VU**)

Quasi a rischio - (**NT**)

A rischio relativo - (**LC**)

Dati insufficienti - (**DD**)

Non valutato - (**NE**)



Anfibi

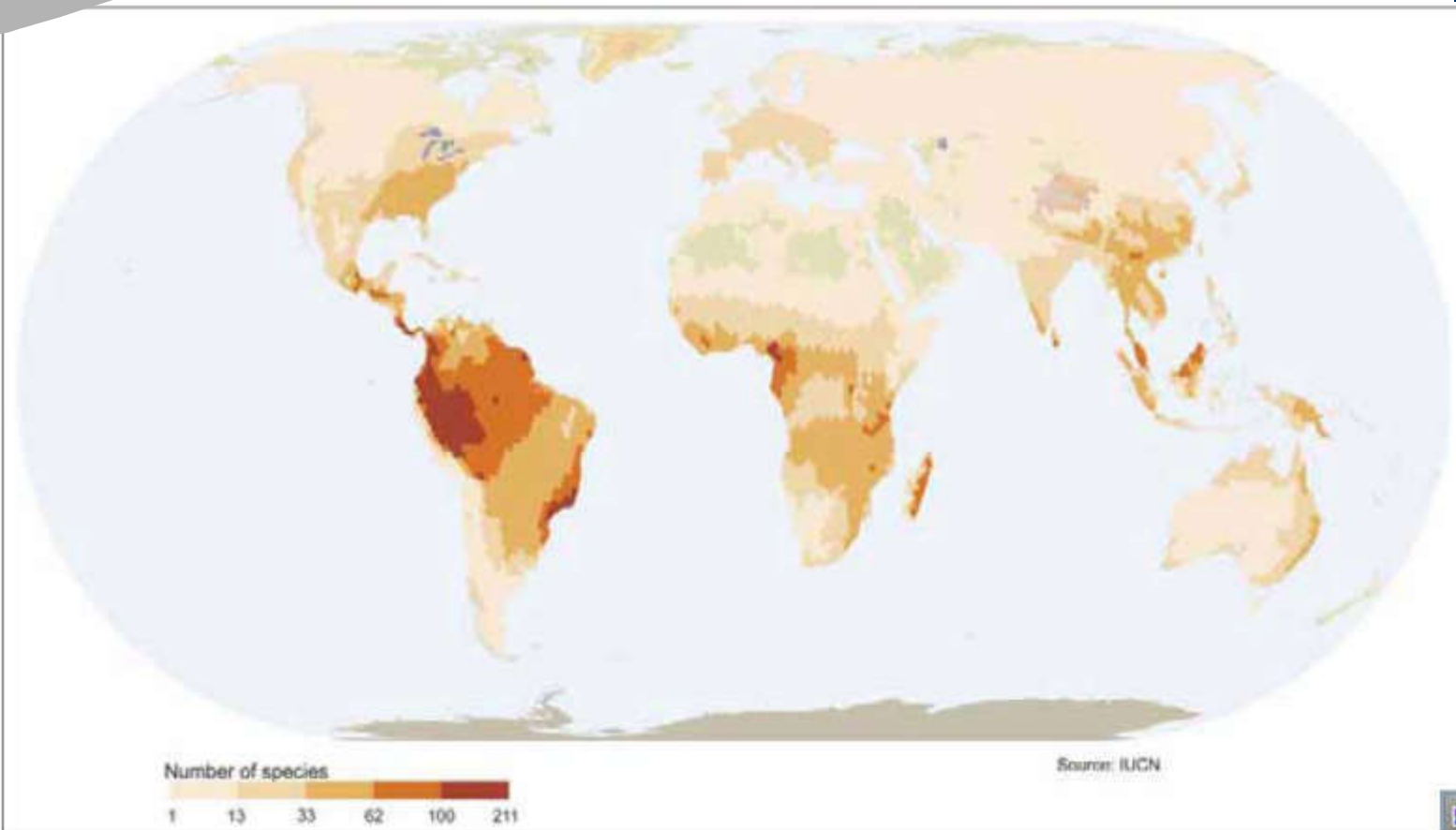
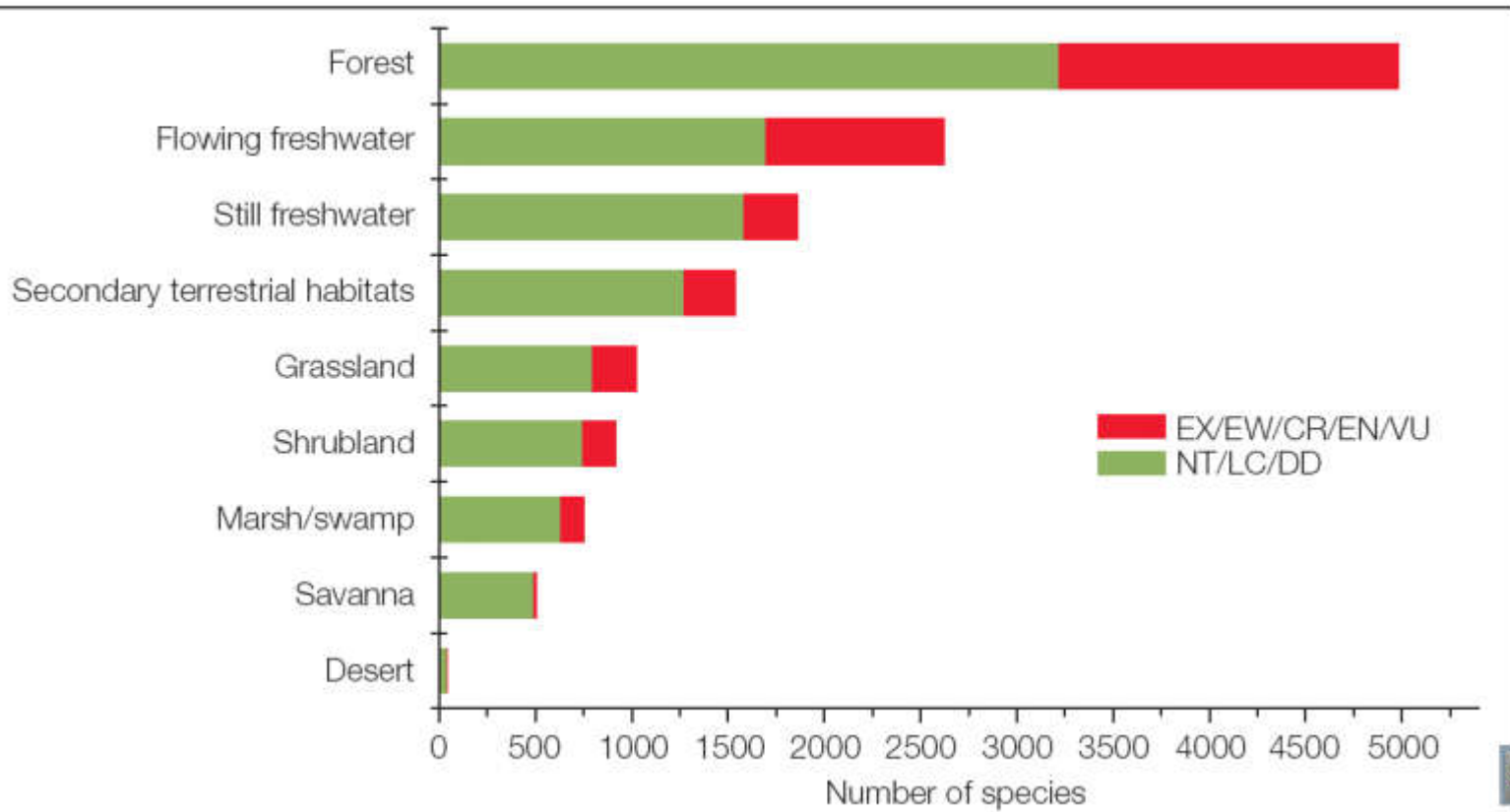


Figure 3. Global diversity of amphibian species.

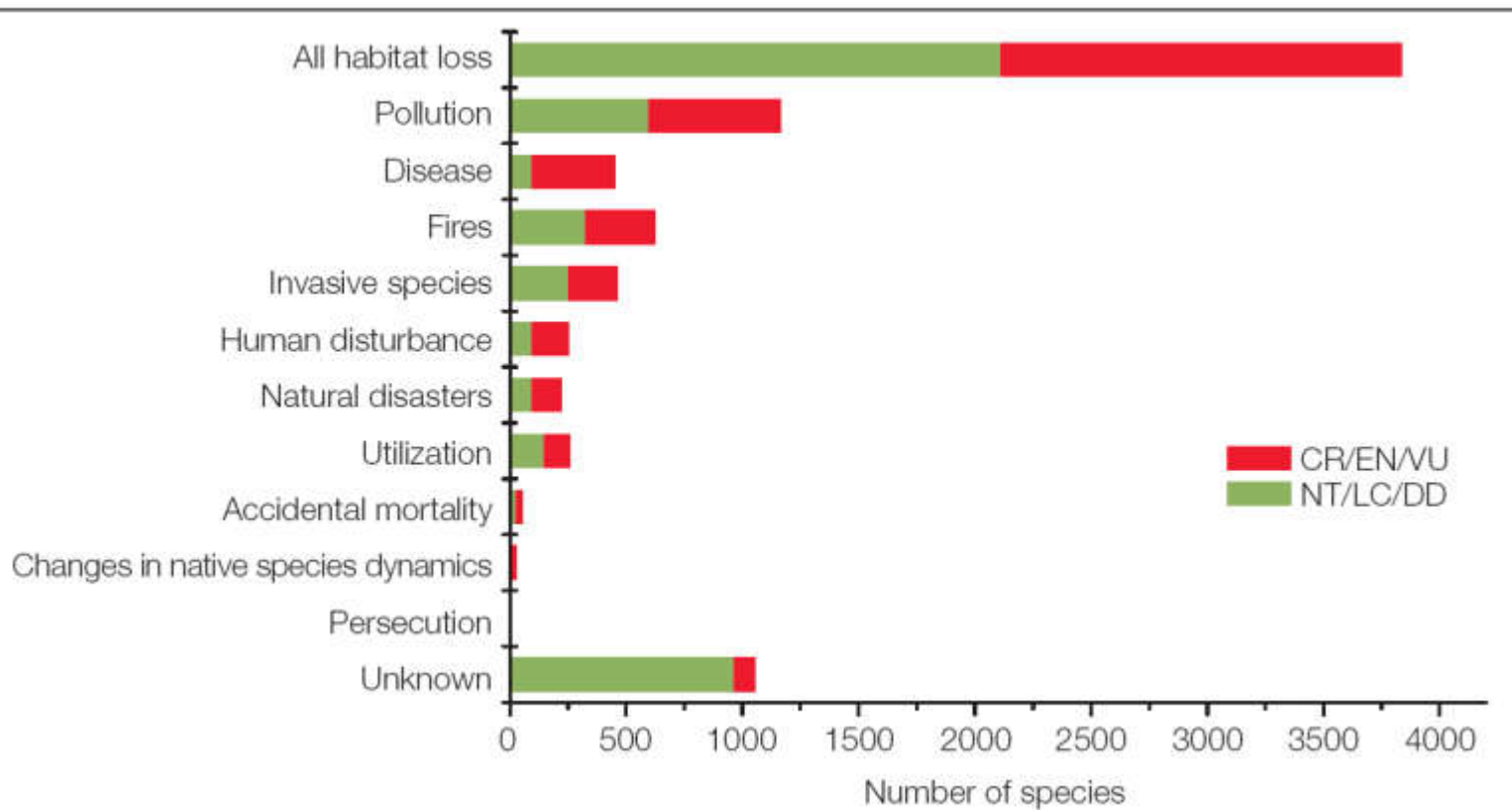
Anfibi - habitat

Figure 5. Major habitat preferences of amphibians.



Anfibi - minacce

Figure 6. Major threats to amphibians.



Uccelli

Lista rossa IUCN per 9990 specie di uccelli

Estinto - (**EX**)

Estinto in natura - (**EW**)

In pericolo in modo critico - (**CR**)

In pericolo - (**EN**)

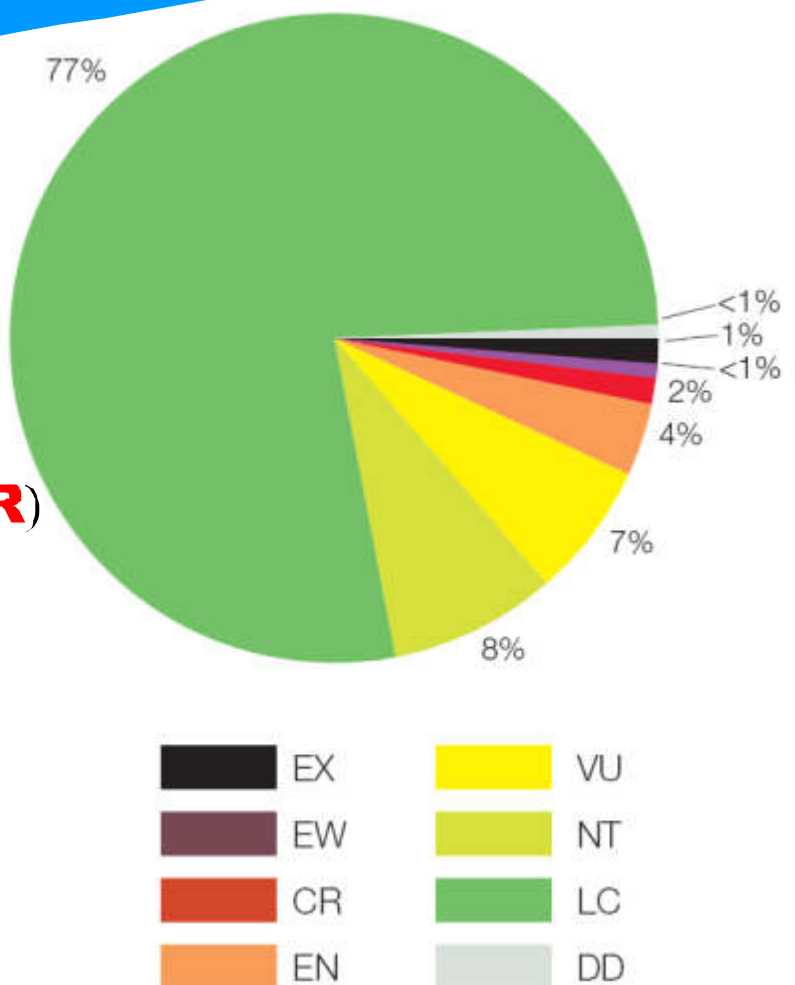
Vulnerabile - (**VU**)

Quasi a rischio - (**NT**)

A rischio relativo - (**LC**)

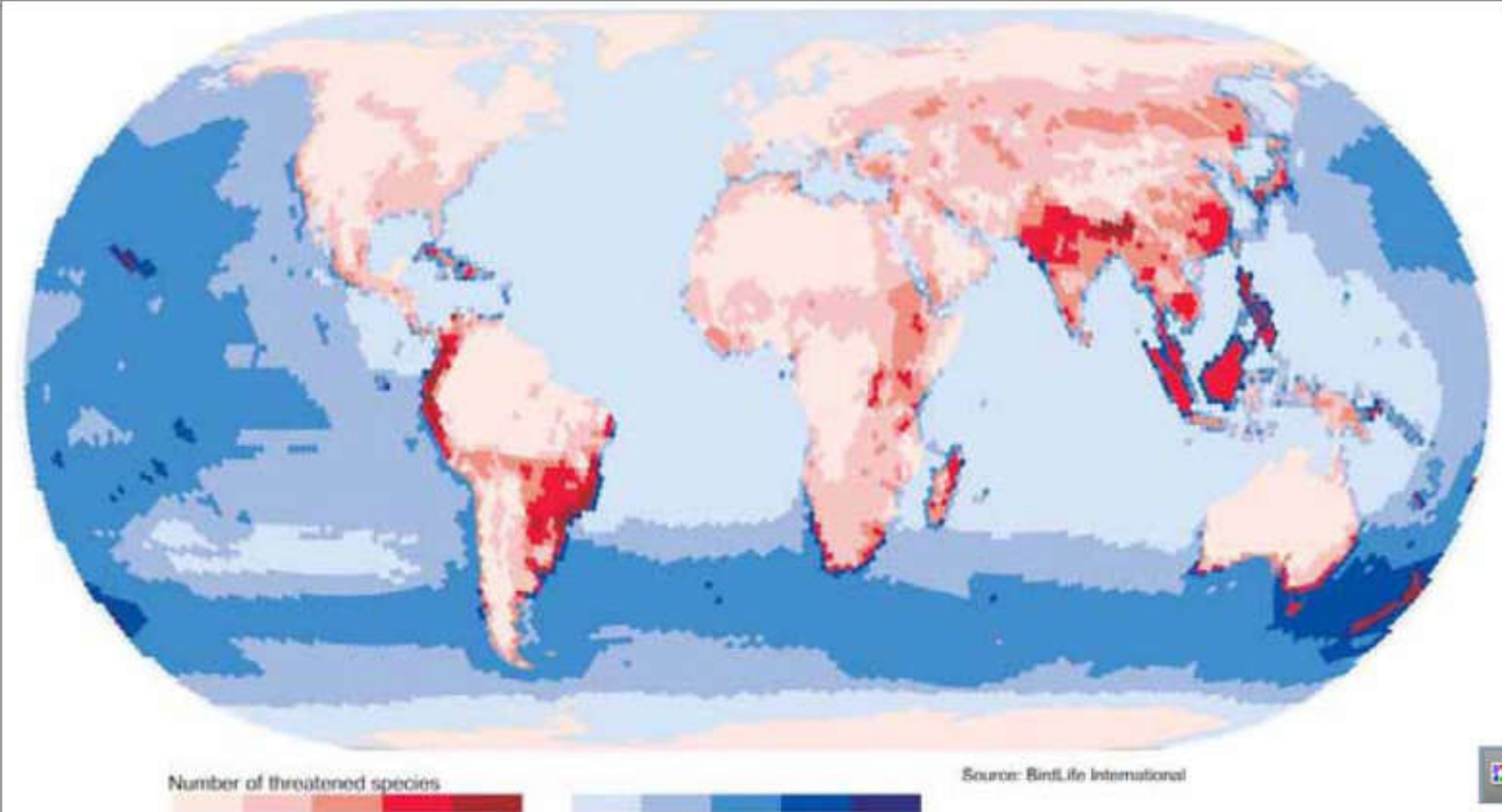
Dati insufficienti - (**DD**)

Non valutato - (**NE**)

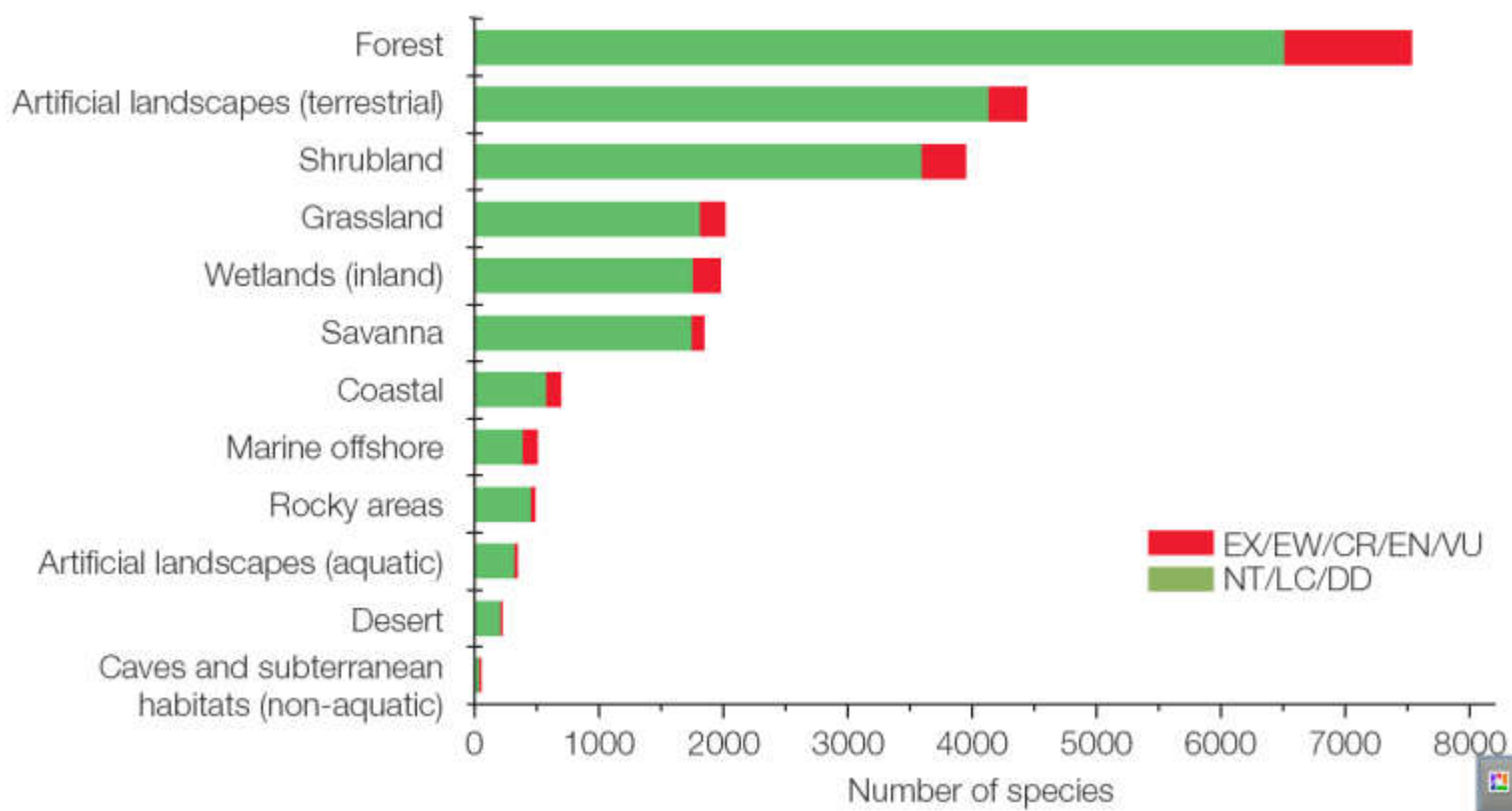


Uccelli

Figure 8. Global distribution of threatened birds. The red shades indicate terrestrial species and the blue shades indicate marine species.

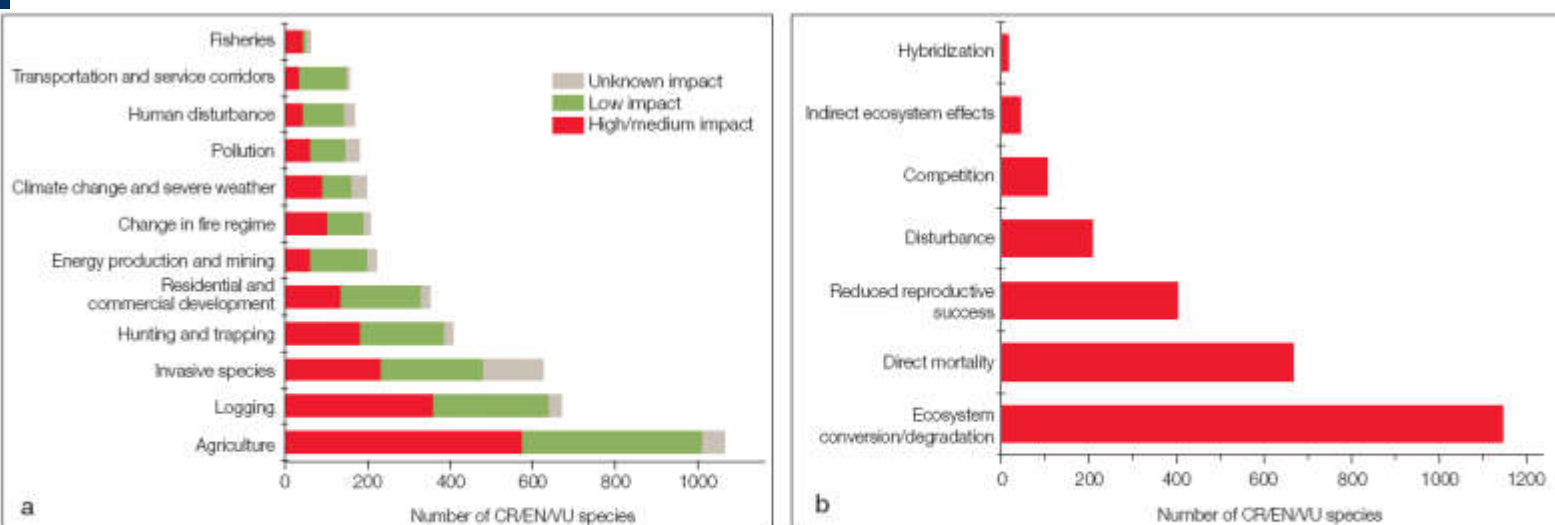


Uccelli Habitat preferiti



Uccelli Habitat preferiti

Principali minacce e stress che colpiscono le specie di uccelli



Note that the threats analysis presented here is not directly comparable to the analyses for amphibians and mammals presented in Figures 6 and 15 respectively. The threats to birds have been recorded using a new threats classification scheme that was recently adopted by IUCN (Salafsky et al. 2008). Under this new scheme the relative importance of threats is determined using an impact coding scheme, and the affects (or stresses) of the direct threats on the species are coded separately.

Figure 10. Main threats (a) and stresses (b) affecting globally threatened bird species worldwide (modified from BirdLife International 2008a).

Mammiferi

Lista rossa IUCN per 5488
specie di mammiferi

Estinto - (**EX**)

Estinto in natura - (**EW**)

In pericolo in modo critico - (**CR**)

In pericolo - (**EN**)

Vulnerabile - (**VU**)

Quasi a rischio - (**NT**)

A rischio relativo - (**LC**)

Dati insufficienti - (**DD**)

Non valutato - (**NE**)

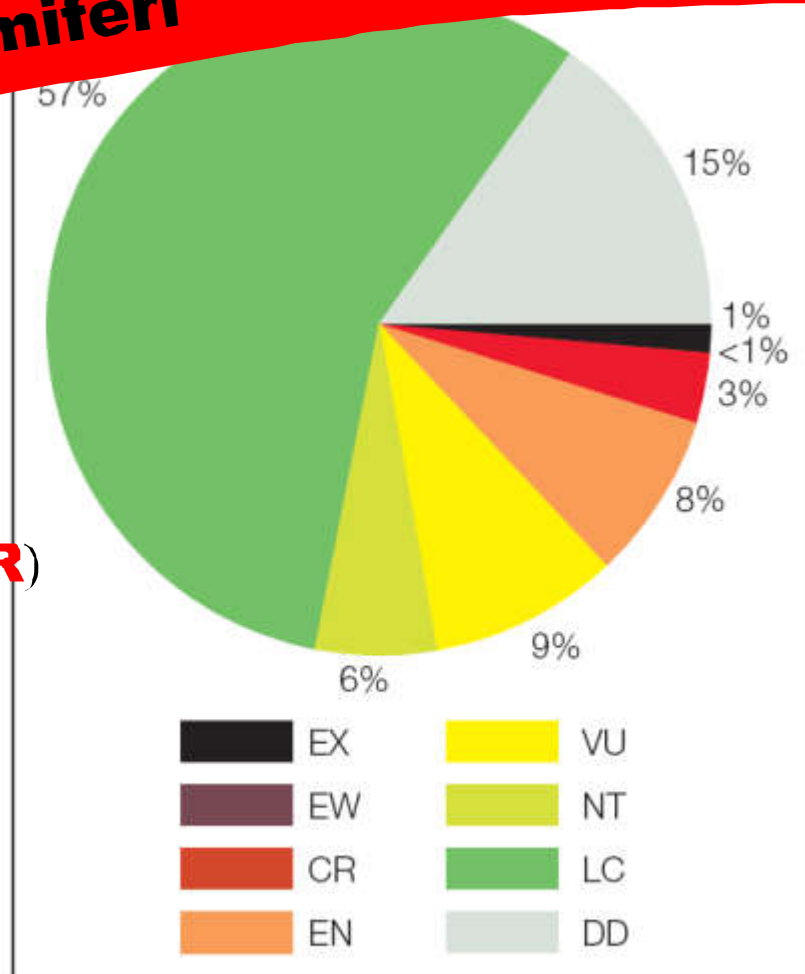
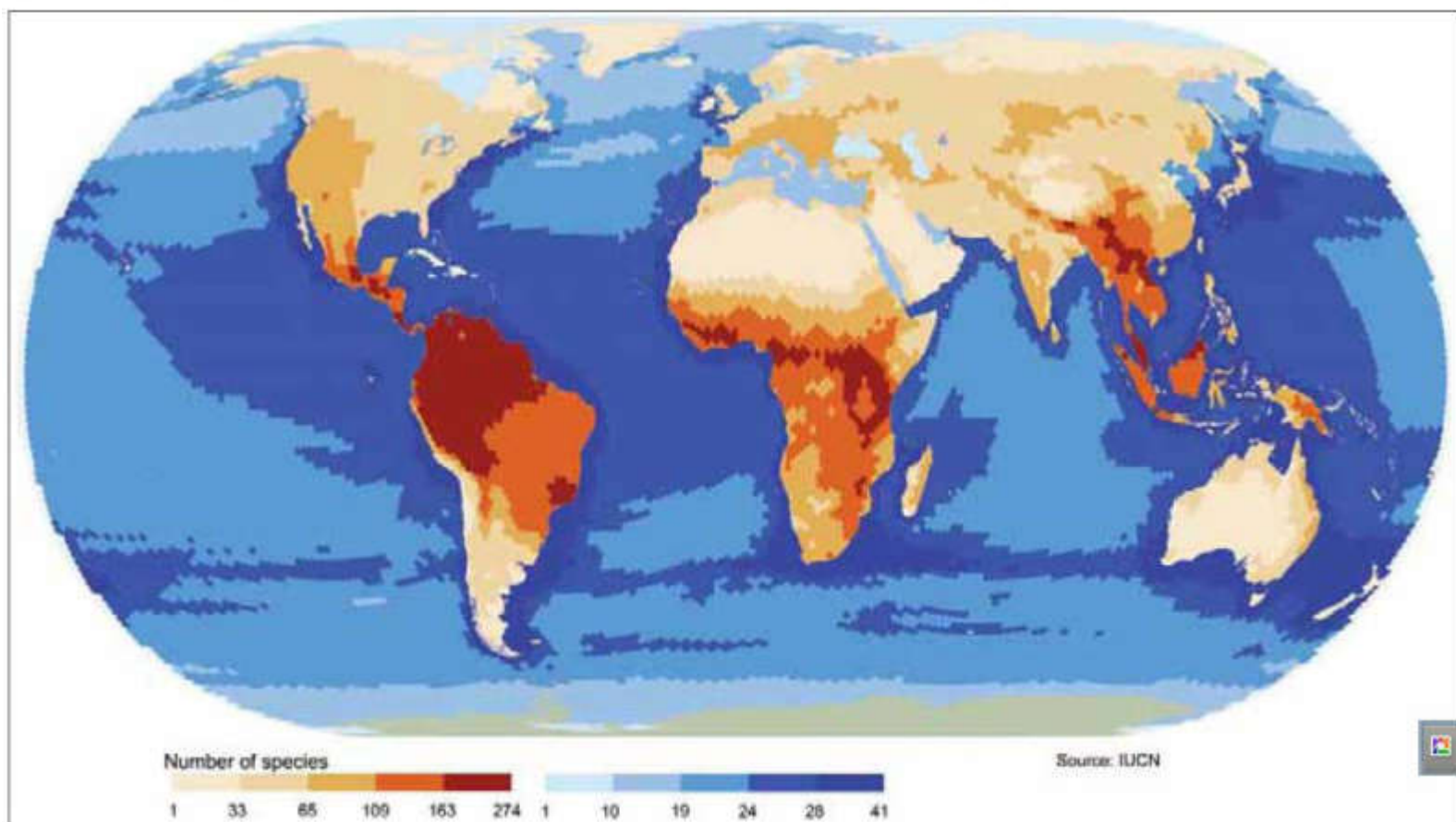


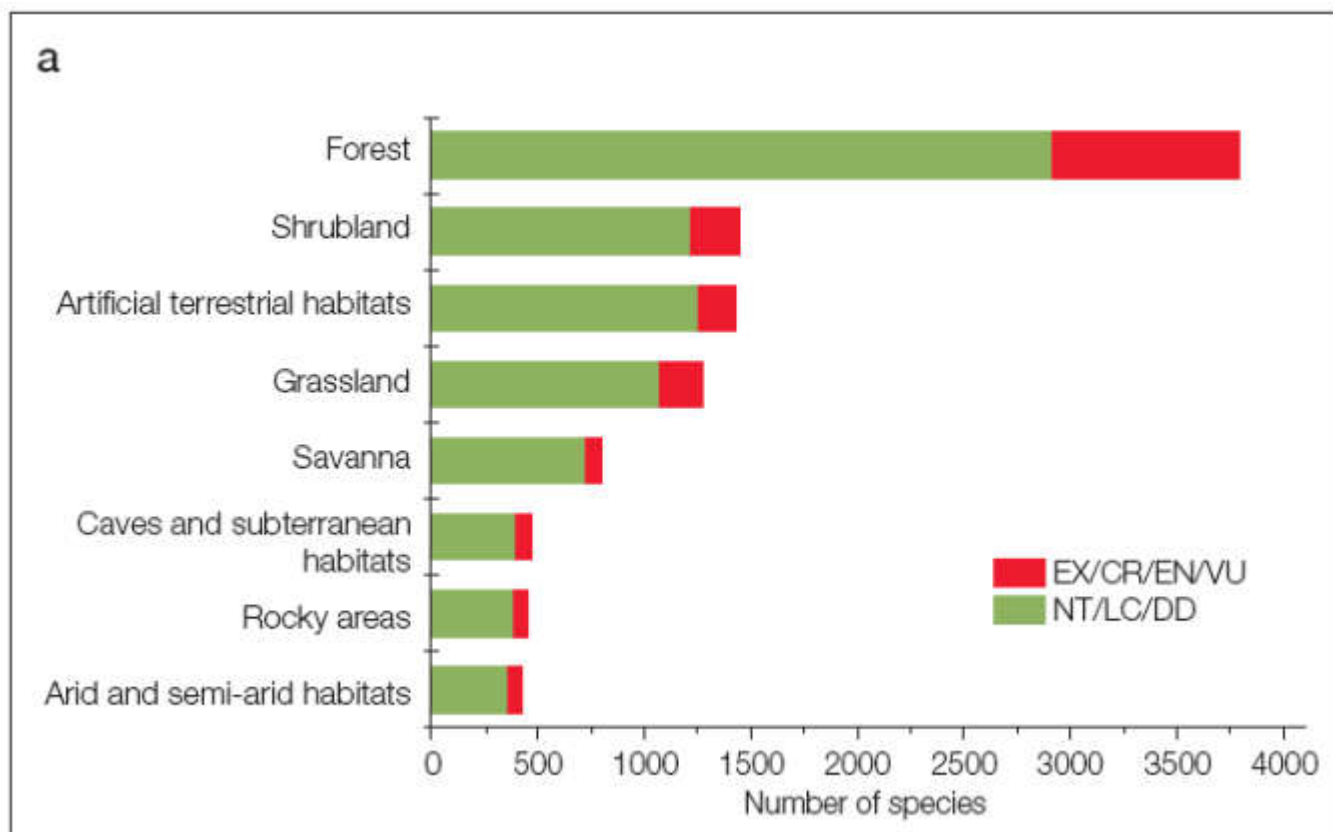
Figure 11. IUCN Red List assessment for 5,488 mammal species.

Mammiferi

Figure 12. Global diversity of mammal species. Brown shades indicate terrestrial species and blue shades marine species.

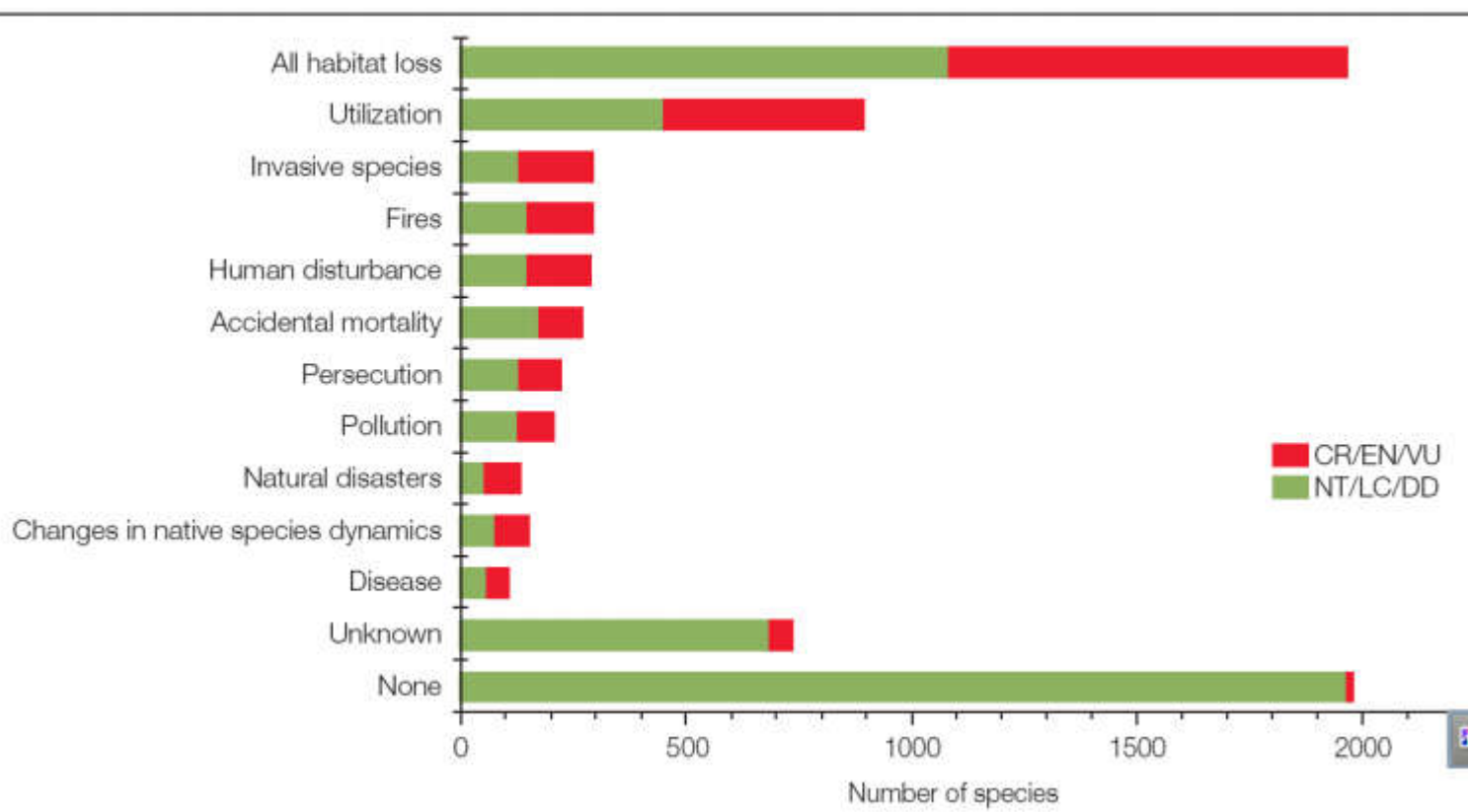


Mammiferi habitat terrestri



Mammiferi minacce

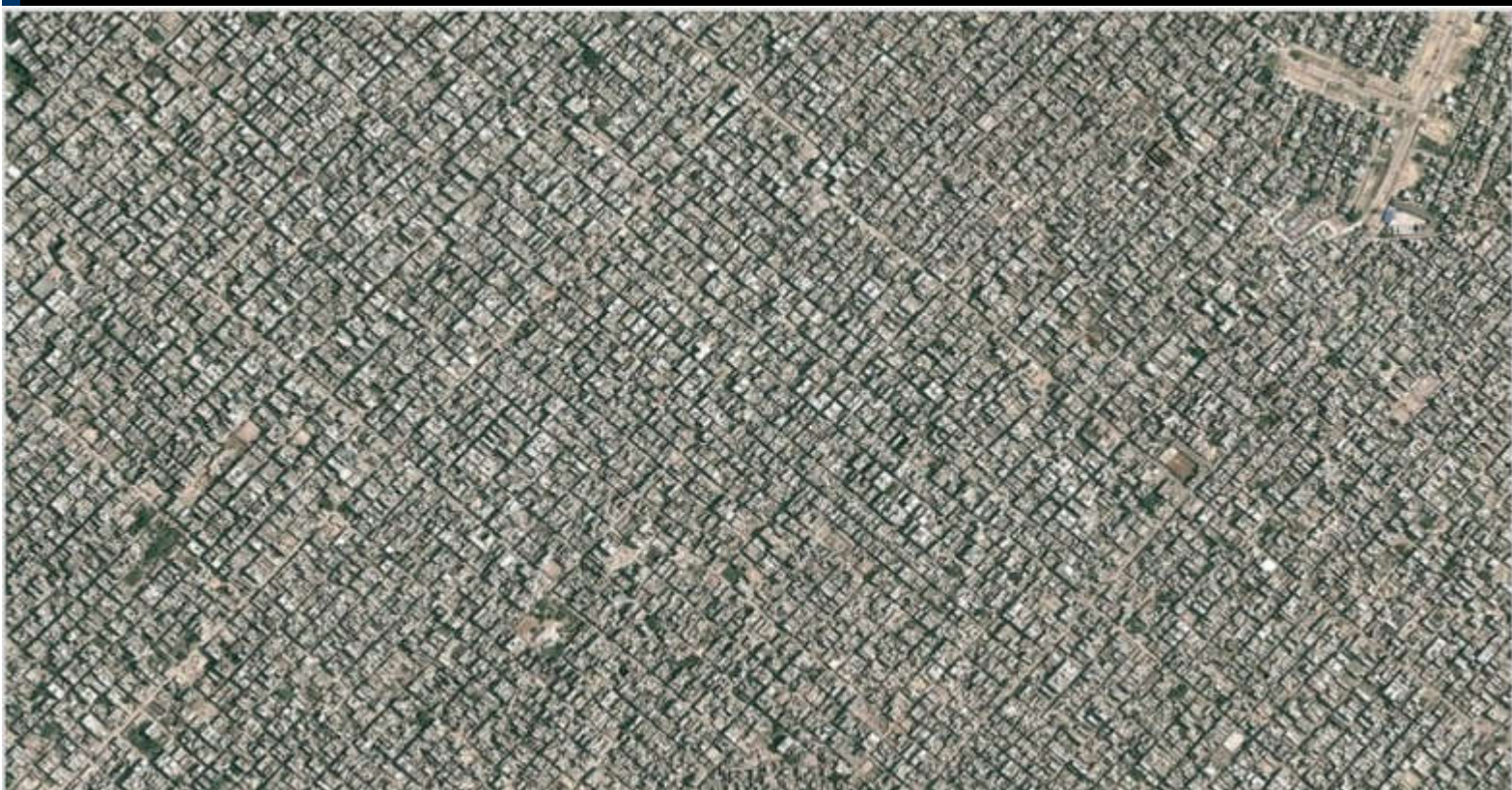
Figure 15. Major threats to mammals.



Sovrapopolazione. Vista sulla metropoli di Città del Messico con più di 20 milioni di abitanti



La megalopoli di New Delhi con oltre 22 milioni di abitanti



Energia. Uno spettacolo notturno nel centro di Los Angeles
La domanda di energia è incontenibile



Richiesta di energia idroelettrica.

In Oregon, questa millenaria foresta cadde vittima della motosega per la costruzione di una nuova diga



Sfruttamento delle risorse ambientali. Foresta pluviale in fiamme per far posto all'allevamento



Uso del territorio per produzione di cibo.
L'area intorno a Almeria in Spagna è piena di serre.



I **prodotti freschi**, naturali, prodotti nel territorio, che non devono percorrere grandi distanze con mezzi inquinanti prima di giungere sulle nostre tavole possono portare una famiglia media a **risparmiare fino a 1.000 chili di anidride carbonica l'anno**.

- per un kg di kiwi dalla Nuova Zelanda vengono emessi 25 kg di anidride carbonica e consumati 8 chili di petrolio.



- il vino australiano deve percorrere oltre 16 mila chilometri con un consumo di 9 kg di petrolio e l'emissione di 30 kg di anidride carbonica



Inquinamento nelle città.
Eccessivo traffico aereo sul cielo di Londra



Spreco di risorse e danno ambientale. Mentre il mondo intero osservava gli eventi di Fukushima, una massiccia stazione di calore ed energia stava bruciando a poche miglia di distanza.



Inquinamento del mare.

Il surfista indonesiano cavalca un'onda di sporcizia e spazzatura



Produzione di rifiuti.

Impianti di incenerimento rifiuti in Bangladesh

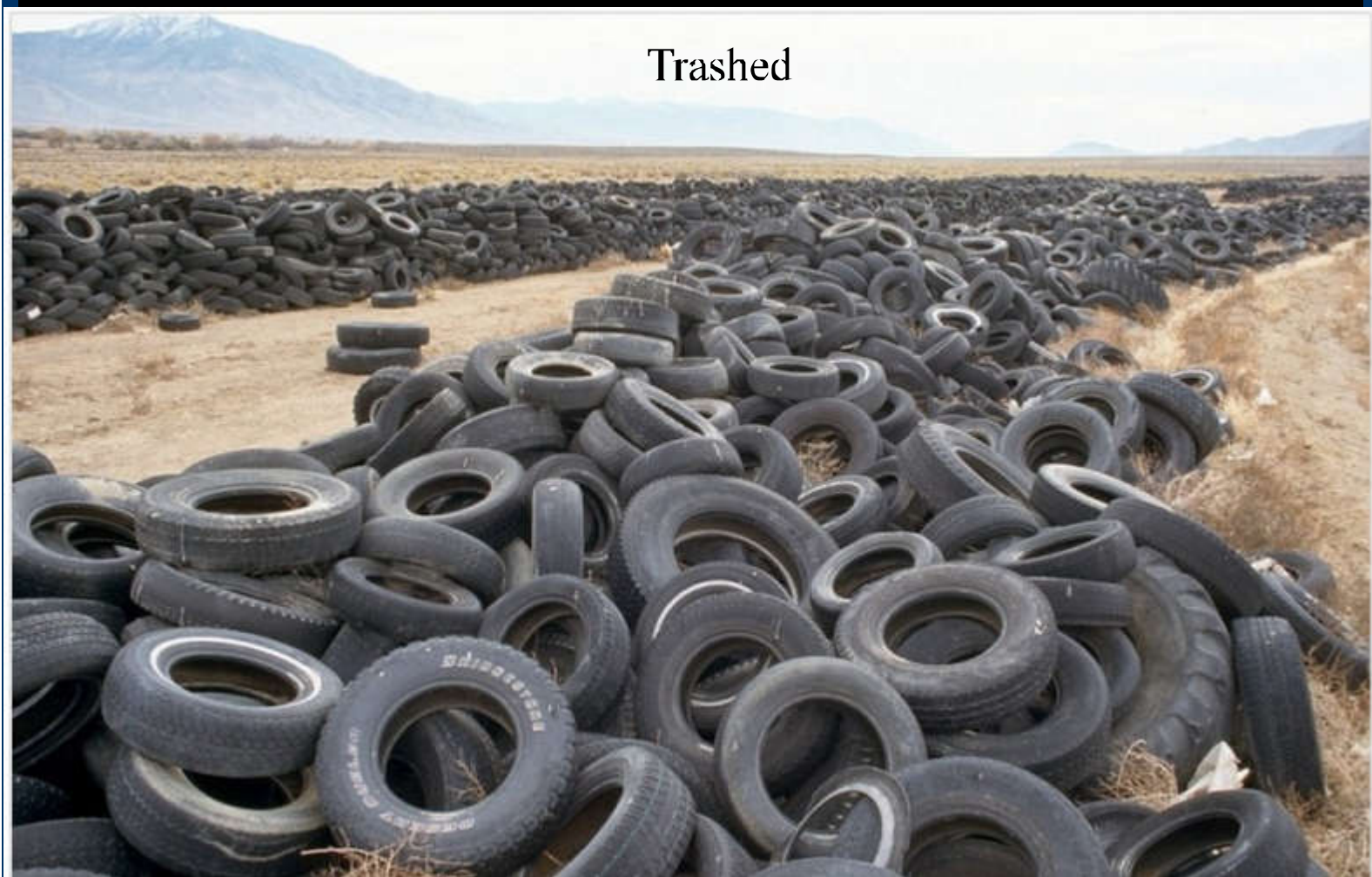


Rifiuti ed inquinamento del suolo. Tonnellate di elettronica dismessa finiscono nei paesi in via di sviluppo per recuperare i metalli preziosi utilizzando sostanze tossiche e spesso mortali



Rifiuti. Una discarica per i pneumatici logori nel deserto del Nevada

Trashed



Sfruttamento delle risorse. Le cicatrici lasciate dalla estrazione di sabbie bituminose nella provincia canadese di Alberta



Cambiamento climatico.

Queste masse d'acqua di disgelo sono la prova inconfutabile di quanto rapidamente il cambiamento climatico stia avanzando



Un orso polare morto di fame a Svalvard, Norvegia. La scomparsa delle calotte sta derubando gli orsi polari del loro spazio vitale e del cibo



Caucaso, il ghiacciaio ieri e oggi

Il Tvuiberi in Georgia, fotografato a 127 anni di distanza, cosa è cambiato? Basta spostare la tendina. [Torna alla fotogalleria »](#)



Il giorno del superamento

Questo indicatore di sostenibilità ambientale precipita di anno in anno: nel 1987, primo anno in cui fu calcolato l'"Earth Overshoot Day", il sorpasso avvenne con soli dieci giorni di anticipo rispetto alla naturale scadenza del 31 dicembre.

Nel **1995 fu il 21 novembre** mentre dieci anni dopo il pianeta andò in riserva già il **20 ottobre**.





Another problem caused by deforestation

ANSA.it » Terra&Gusto » Dal Mare » Fish Dependence Day, da oggi comincia consumo pesce importato

Fish Dependence Day, da oggi comincia consumo pesce importato

Fish dependence day

Termina autosufficienza Italia in fatto di pesca



Redazione ANSA

31 marzo 2017 11:24

Scrivi alla redazione



DALLA HOME TERRA&GUSTO



Tra i barman ca ultimo tabù, an la grappa nei cocktail

In breve



Famiglia Turco prenderà contr della Melegatti

Business



31 marzo 2017

A partire dal 31 marzo gli italiani **consumano pesce proveniente dall'estero**. Scatta il 'Fish Dependence Day', il giorno in cui termina l'autosufficienza di prodotto ittico, vale a dire la capacità di soddisfare la domanda interna con il pescato dalla flotta nazionale.

La pesca indiscriminata ha provocato il declino delle risorse ittiche nel Mediterraneo, consegnando l'Italia, dove il **consumo pro capite è di 25 kg l'anno**, a una dipendenza sempre maggiore dalle importazioni di pesce e a un **deficit commerciale estero di 861 milioni di euro nel 2014**. Una tendenza dovuta al **calo progressivo delle catture, ridotte quasi del 50% tra il 1995 e il 2014**.



31 marzo 2017

Una situazione che è nettamente peggiorata negli ultimi 25 anni in Italia, con un grado di autosufficienza quasi dimezzato; il 'Fish Dependence Day' nel 1990, infatti, scattava a metà anno, il 29 giugno. Se poi si fanno i calcoli senza considerare l'acquacoltura, il giorno in cui finisce l'autosufficienza italiana è passato dal 3 maggio del 1990 al 13 febbraio del 2014. Insomma poco più di un mese di autosufficienza all'anno.



Calendario 2013 del "Fish Dependence Day"

GEN		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
FEB		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29		
MAR		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
APR		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
MAG		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
GIU		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
LUG		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
AGO		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
SET		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
OTT		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
NOV		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
DIC		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31



UE27

Come parlare di biodiversità ai giovani

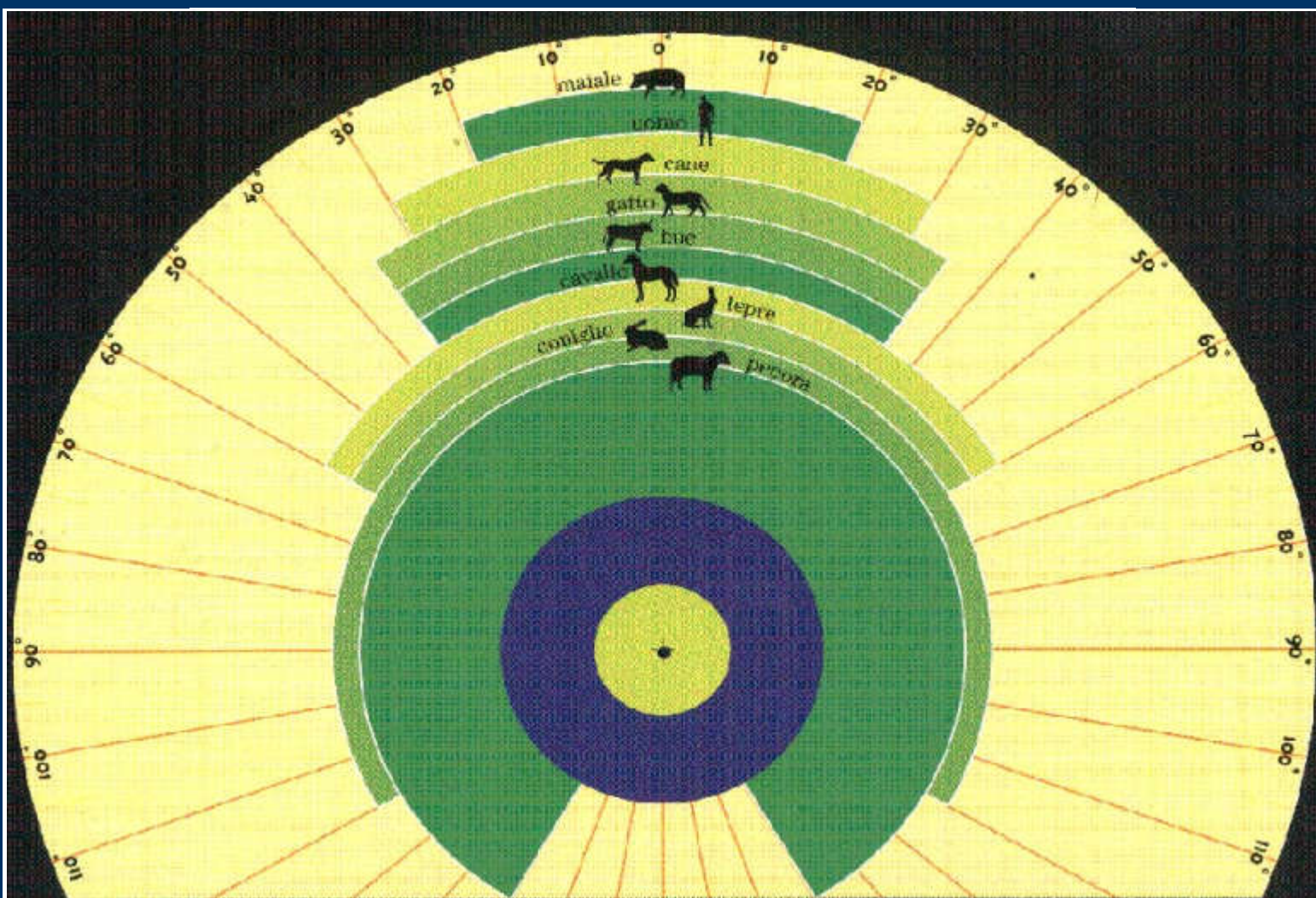


La realtà?
Che cos'è?

La percezione del mondo

Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)







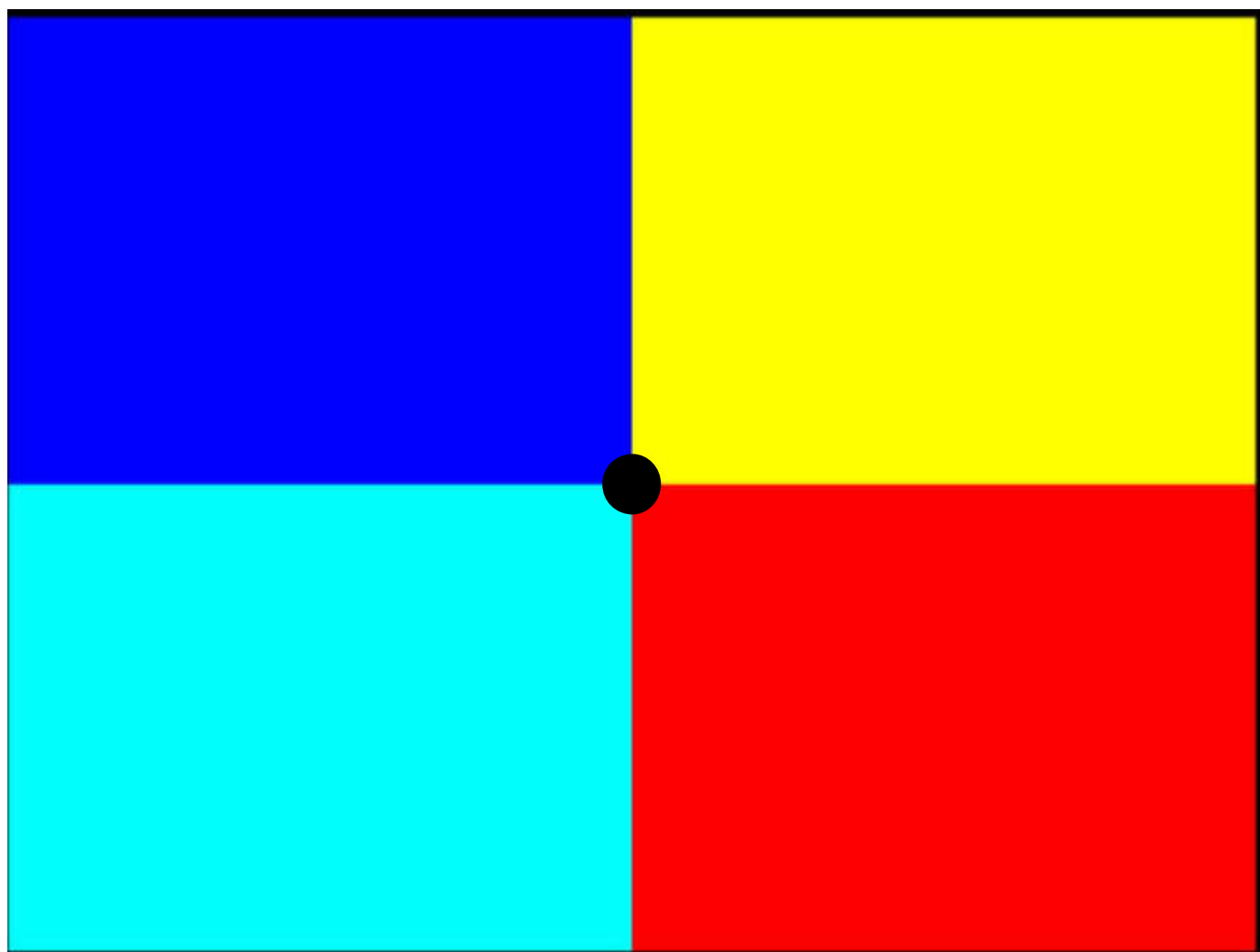
A

B

A

B

[Nessun tit



Fissa il punto nero al centro per circa 30 secondi.





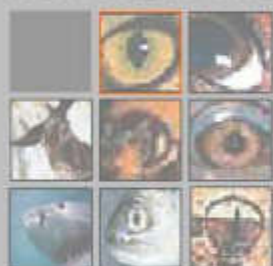
Percezione visiva





GATTO

CLICK SUL BOTTONE



UNA MESSA A FUOCO FORMIDABILE

Il suo campo visivo è più esteso di quello dell'uomo (5 gradi in più), ma sui bordi l'animale perde i dettagli. A questo difetto della vista, che peraltro permette di mettere a fuoco meglio le prede, supplisce però il cervello: elabora i dati che vengono forniti dagli occhi, integrandoli e completandoli. Infatti anche nell'uomo la visione laterale è meno definita, ma le informazioni mancanti vengono "lette" dal cervello. Il "filtro fotografico" del

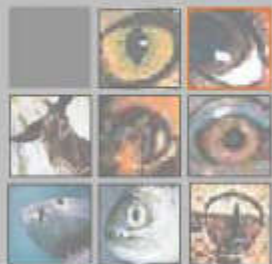


Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)



CANE

CLICK SUL BOTTONE



UNA VITA CON POCCHI COLORI

I cani - e i lupi da cui discendono – hanno occhi poveri di coni e perciò incapaci di riconoscere i colori. Sono però ricchi di bastoncelli, eccellenti per vedere bene nella penombra e alla luce del crepuscolo. Durante il giorno invece vedono meno bene gli oggetti, soprattutto quelli fermi. []

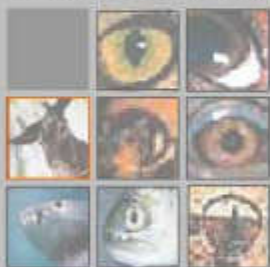


Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)



ASINO

CLICK SUL BOTTONE



IL METODO PIU' STUPIDO PER METTERE A FUOCO

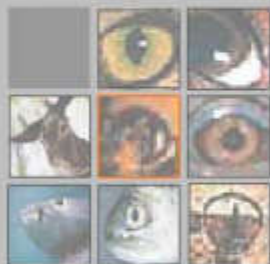
L'occhio dell'asino assomiglia ad un occhiale bifocale: il cervello infatti seleziona la parte inferiore della retina per vedere da lontano e quella superiore per vedere gli oggetti vicini. Questo spiega il perché dei continui movimenti della testa dell'animale: servono per "mettere a fuoco".

L'asino, come la pecora, possiede il più largo campo visuale: ben 146° per ogni occhio!



APE

CLICK SUL BOTTONE



UN MONDO ROSA SHOCKING



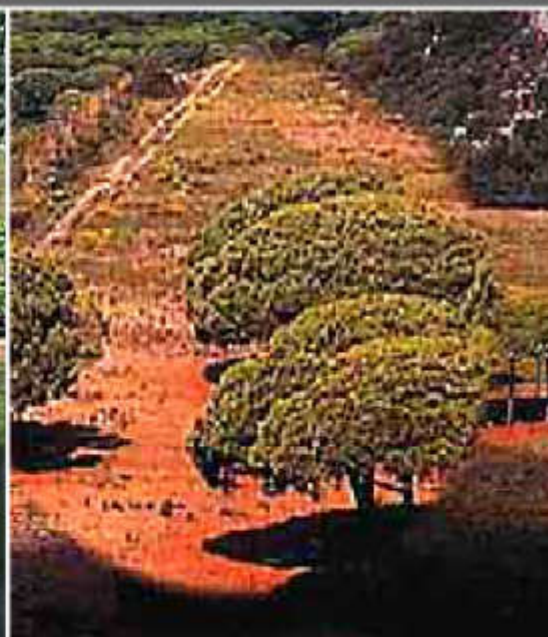
Le api come tutti gli insetti hanno occhi composti: ciascuno è formato da migliaia di piccoli occhi detti ommatidi. Ognuno di questi ha le sue lenti e punta in una direzione diversa. Il cervello raccoglie tutte le informazioni e le compone in un'unica immagine. Un po' come accade a noi quando guardiamo le immagini dalla tv, composte di migliaia di pixel luminosi.

Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)



AQUILA

CLICK SUL BOTTONE



VISIONE AD ALTA DEFINIZIONE



Ecco come appare una pineta agli occhi di un'aquila in cerca di cibo. La parte centrale è più chiara ed è ingrandita di 2,5 volte, grazie alla parte centrale della retina chiamata fovea, capace di ingrandire gli oggetti. L'occhio dell'aquila, molto grosso e profondo, ha una forma quasi tubolare: in tal modo l'immagine che si forma sulla retina è naturalmente più grande.



SQUALO

CLICK SUL BOTTONE



UN PREDATORE PRESBITE

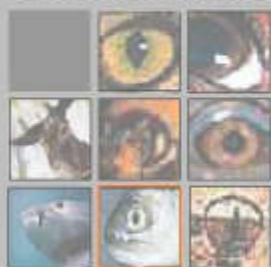


In passato si credeva che gli squali fossero quasi miopi. Oggi gli scienziati hanno scoperto che forse pochi animali vedono meglio di questi predatori dei mari. Gli squali in genere hanno una forte sensibilità alla luce (10 volte superiore a quella dell'uomo) e riescono a vedere molto bene da lontano, meno da vicino. Una preda può essere scorta anche a 100 metri di distanza. Alcuni esperimenti hanno inoltre dimostrato che gli squali



TROTA

CLICK SUL BOTTONE



SE LE PALPEBRE DIVENTANO INUTILI

I pesci vedono a colori e non hanno bisogno di palpebre perché vivono in un ambiente umido. I loro occhi, posti sui lati, permettono una buona visione periferica, ma presentano anche un'ampia area di risoluzione frontale. Di notte e a grande profondità i pesci riescono a identificare gli oggetti perché vedono anche l'infrarosso.[]



Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)



COBRA

CLICK SUL BOTTONE



SE IL VETRO DIVENTA APPANNATO

Tutti i serpenti ci vedono pochissimo ed è come se avessero un velo di nebbia davanti agli occhi che toglie splendore e vivacità ai colori. La loro retina è però molto simile alla nostra e la zona della corteccia cerebrale dedicata alla vista è molto sviluppata. Ciò farebbe supporre una visione non dissimile da quella dell'uomo. Il fatto poi che molti serpenti siano vivacemente colorati - sebbene non debbano mimetizzarsi per sfuggire ai



Club Alpino Italiano – Dario Gasparo (ONC)





IN QUESTA SEZIONE

» A Prima Vista

Cosa Facciamo

Il Nostro Gruppo

Our Board and Legal Entities

Consiglio di Consulenza

Testimonial

Lavora con Noi

Contattaci

Come Aiutarci

RICEVI LA NOSTRA NEWSLETTER ►

DONARE ADESSO ►

A Prima Vista

Gli esseri umani sono la specie che più ha avuto successo sul pianeta. Ciò nonostante, stiamo utilizzando più risorse di quante la Terra possa fornirne. Stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità in termini ecologici **overshoot**.

Nel 2003 è stato creato il Global Footprint Network con l'intento di rendere possibile un futuro sostenibile, in cui tutti abbiano la possibilità di **vivere in maniera soddisfacente** con le risorse messe a disposizione dall'unico pianeta di cui disponiamo.

Un passo essenziale nel creare un futuro sostenibile su questo unico pianeta è costituito dal misurare l'impatto umano sulla Terra, in modo da poter così prendere decisioni sulla base di maggiori informazioni.

Per questo motivo il nostro lavoro ha l'obiettivo di accelerare l'uso dell'**Impronta Ecologica** - uno strumento di contabilità delle risorse che misura quanta natura abbiamo a disposizione, quanta ne utilizziamo, e chi usa cosa.

LINK

» Il Nostro Gruppo

» Le Basi dell'Impronta

» Come Aiutarci

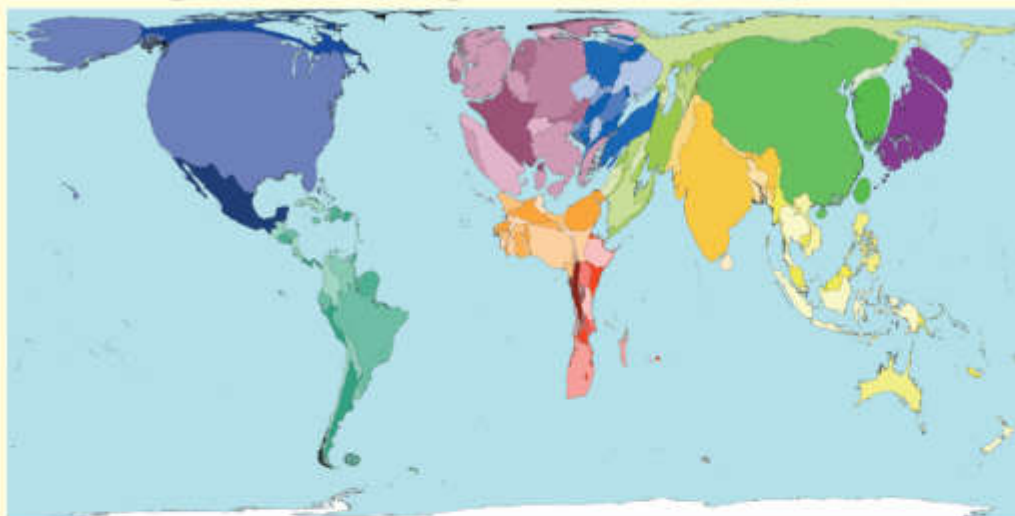
La **capacità di carico** viene definita come il massimo livello di popolazione di una certa specie che un determinato habitat può sopportare senza che venga permanentemente incrinata la produttività dell'habitat stesso.



L'impronta ecologica consente di valutare il **"peso" della popolazione umana** partendo dal presupposto che ogni categoria di consumo di energia e di materia e ogni emissione di rifiuti richiede una capacità produttiva e di **assorbimento** di una determinata superficie di terra o di acqua.



Ecological Footprint



The ecological footprint is a measure of the area needed to support a population's lifestyle. This includes the consumption of food, fuel, wood, and fibres. Pollution, such as carbon dioxide emissions, is also counted as part of the footprint.

The United States, China and India have the largest ecological footprints. Without knowing population size we cannot understand what this means about individuals' ecological demands. Large populations live in China and India. In both territories resource use is below the world average. The per person footprint in the United States is almost five times the world average, and almost ten times what would be sustainable.

Territory size shows the proportion of the worldwide ecological footprint which is made there.



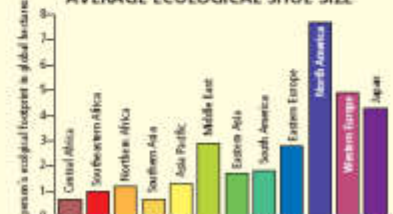
Technical notes
 • Data are from the WWF (Worldwide Fund for Nature) International Institute of Zoology
 • Ecological footprint is measured in global hectares
 • One global hectare is an area that has the world average biological productivity of one hectare.
 • See website for further information.

LARGEST AND SMALLEST ECOLOGICAL SHOE SIZES

Rank	Territory	Value	Rank	Territory	Value
1	United Arab Emirates	10.6	191	Nepal	0.61
2	United States	9.7	192	Democratic Republic of Congo	0.58
3	Greenland	7.7	193	Zambia	0.58
3	Bahamas	7.7	194	Congo	0.58
5	Canada	7.5	195	Malawi	0.57
6	Kuwait	7.4	196	Haiti	0.57
7	Australia	7.0	197	Cambodia	0.55
8	Finland	6.8	198	Bangladesh	0.47
9	Estonia	6.1	199	Somalia	0.23
10	New Zealand	6.1	200	Afghanistan	0.11

ecological footprint in global hectares per person, 2002*

AVERAGE ECOLOGICAL SHOE SIZE



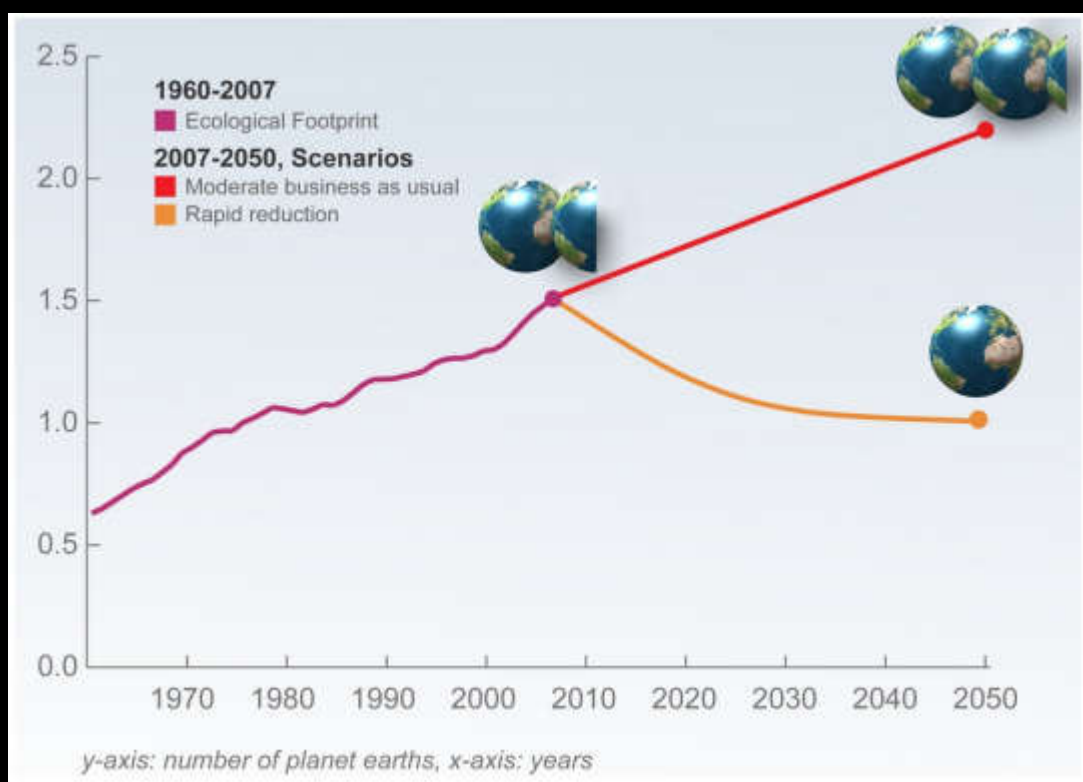
"People consume resources and ecological services from all over the world, so their footprint is the sum of these areas, wherever they may be on the planet."

www.worldmapper.org © Copyright 2006 SAS Group (University of Sheffield) and Mark Newman (University of Michigan)

The Living Planet Report, 2006

Map 322

Oggi l'umanità usa l'equivalente di 1,3 pianeti ogni anno. Ciò significa che oggi la Terra ha bisogno di **un anno e quattro mesi per rigenerare** quello che usiamo in un anno.

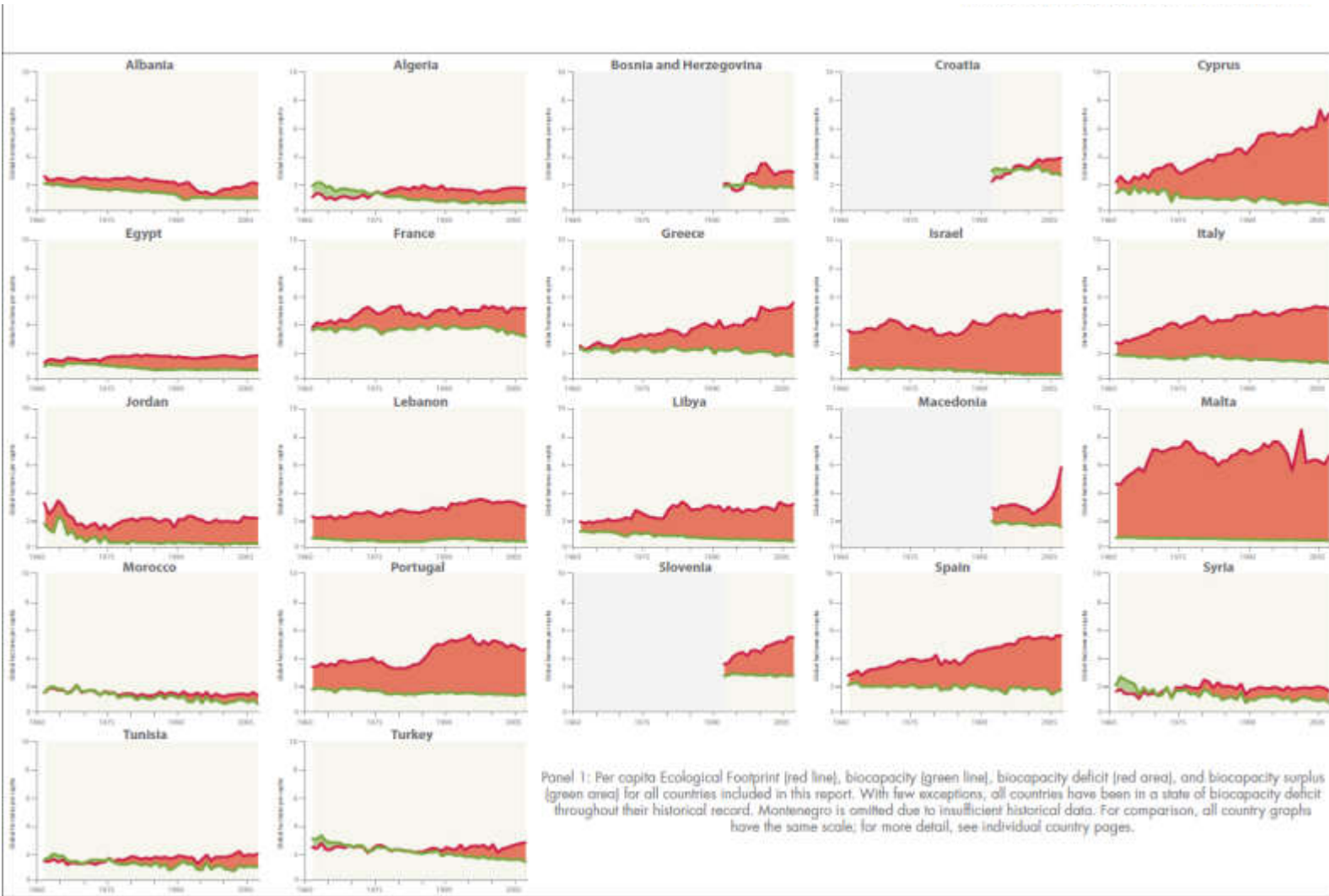


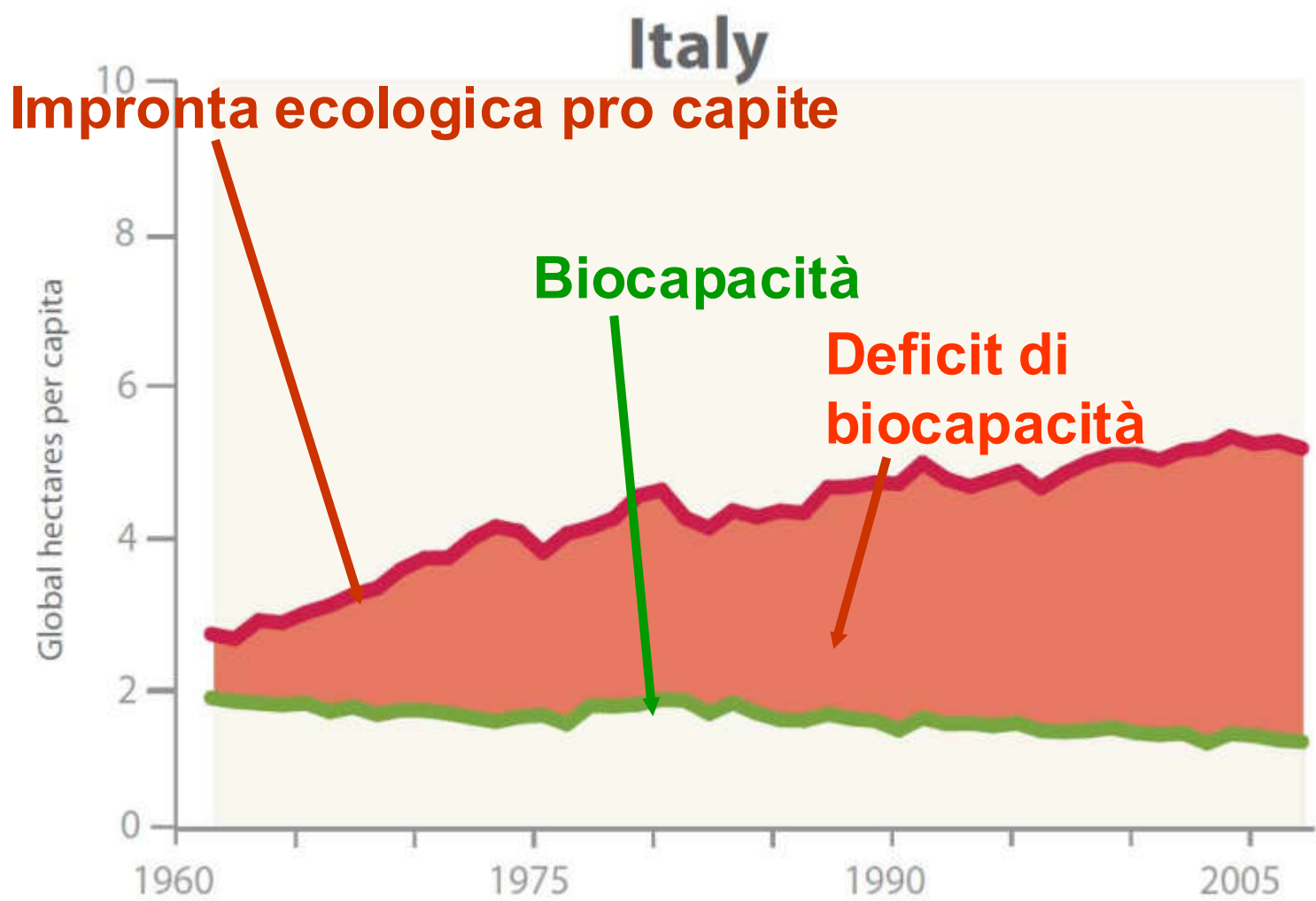
Se il presente trend della popolazione e del consumo continuasse, entro il **2050** avremo bisogno dell'equivalente di **due pianeti** per il nostro sostentamento; e naturalmente ne disponiamo solo di uno.

Trasformare le risorse in rifiuti più velocemente di quanto questi possano essere ritrasformati in risorse ci pone in una situazione di **sovrasfruttamento ambientale**, di esaurimento proprio di quelle risorse dalle quali la vita umana e la biodiversità dipendono.



Con poche eccezioni, tutti i paesi si trovano in uno stato di deficit di biocapacità nella serie storica. Per il confronto, tutti i grafici dei paesi hanno la stessa scala





MEDITERRANEAN - BIOCAPACITY DEFICITS AND ECOLOGICAL OVERSHOOT

The Mediterranean region has long placed demands for ecological resources that far exceed what it can sustainably produce domestically. Figure Med-9 shows that in 1961, only four countries (Turkey, Syria, Tunisia, and Algeria) were able to produce, on aggregate, more resources than they consumed. The remainder of the countries consumed significantly more than their domestic ecosystems produced; the greatest

deficits occurred in countries with high consumption (Portugal), low biocapacity (Libya), or a combination of both (Israel).

By 2007 (figure Med-10), the deficit situation had spread to all Mediterranean countries with the exception of Montenegro. Algeria saw an especially large change

CONSUMPTION AND BIOCAPACITY BALANCE

1961



2007

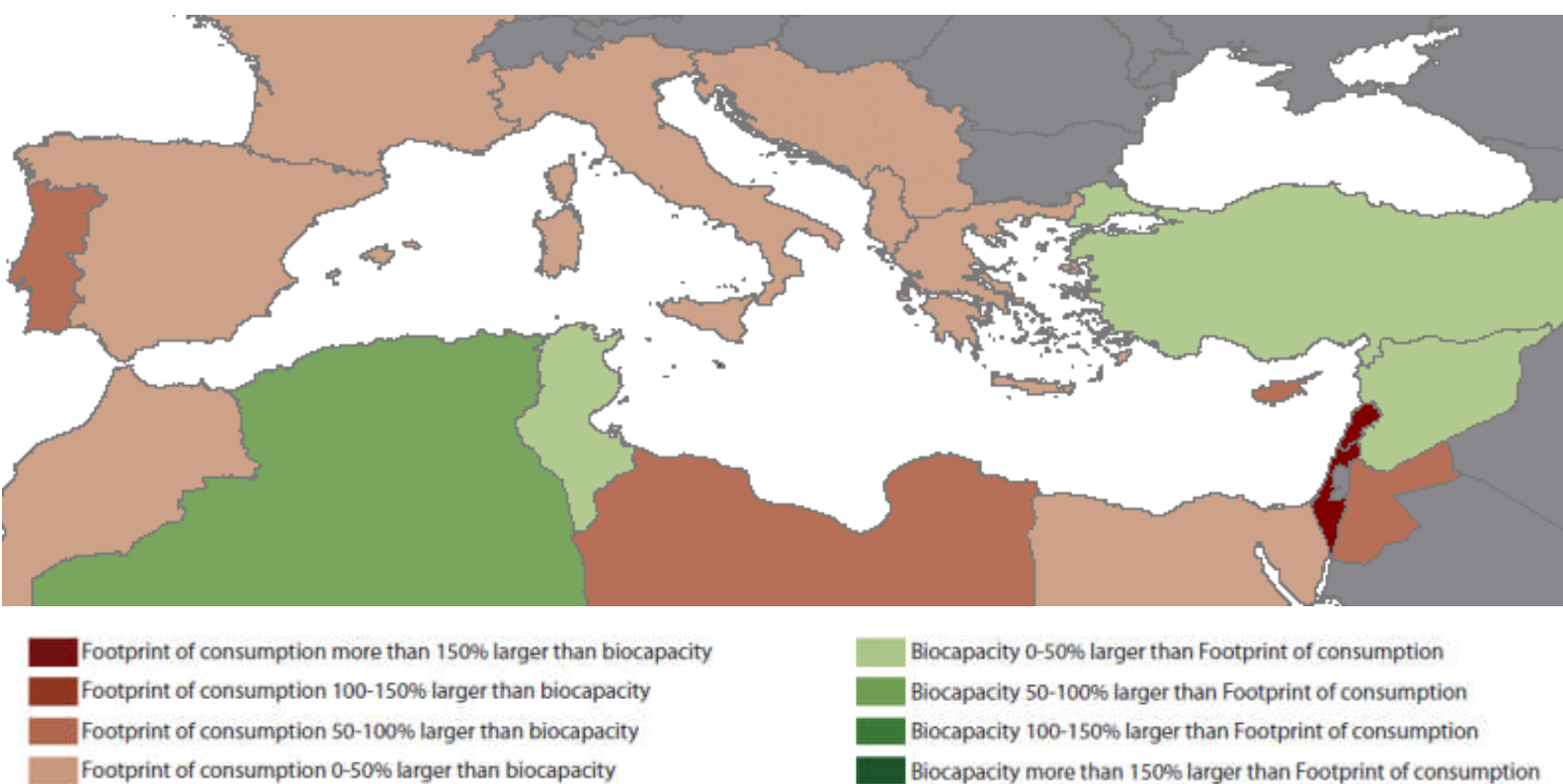


■ Footprint of consumption more than 150% larger than biocapacity
■ Footprint of consumption 100-150% larger than biocapacity
■ Footprint of consumption 50-100% larger than biocapacity
■ Footprint of consumption 0-50% larger than biocapacity

■ Biocapacity 0-50% larger than Footprint of consumption
■ Biocapacity 50-100% larger than Footprint of consumption
■ Biocapacity 100-150% larger than Footprint of consumption
■ Biocapacity more than 150% larger than Footprint of consumption

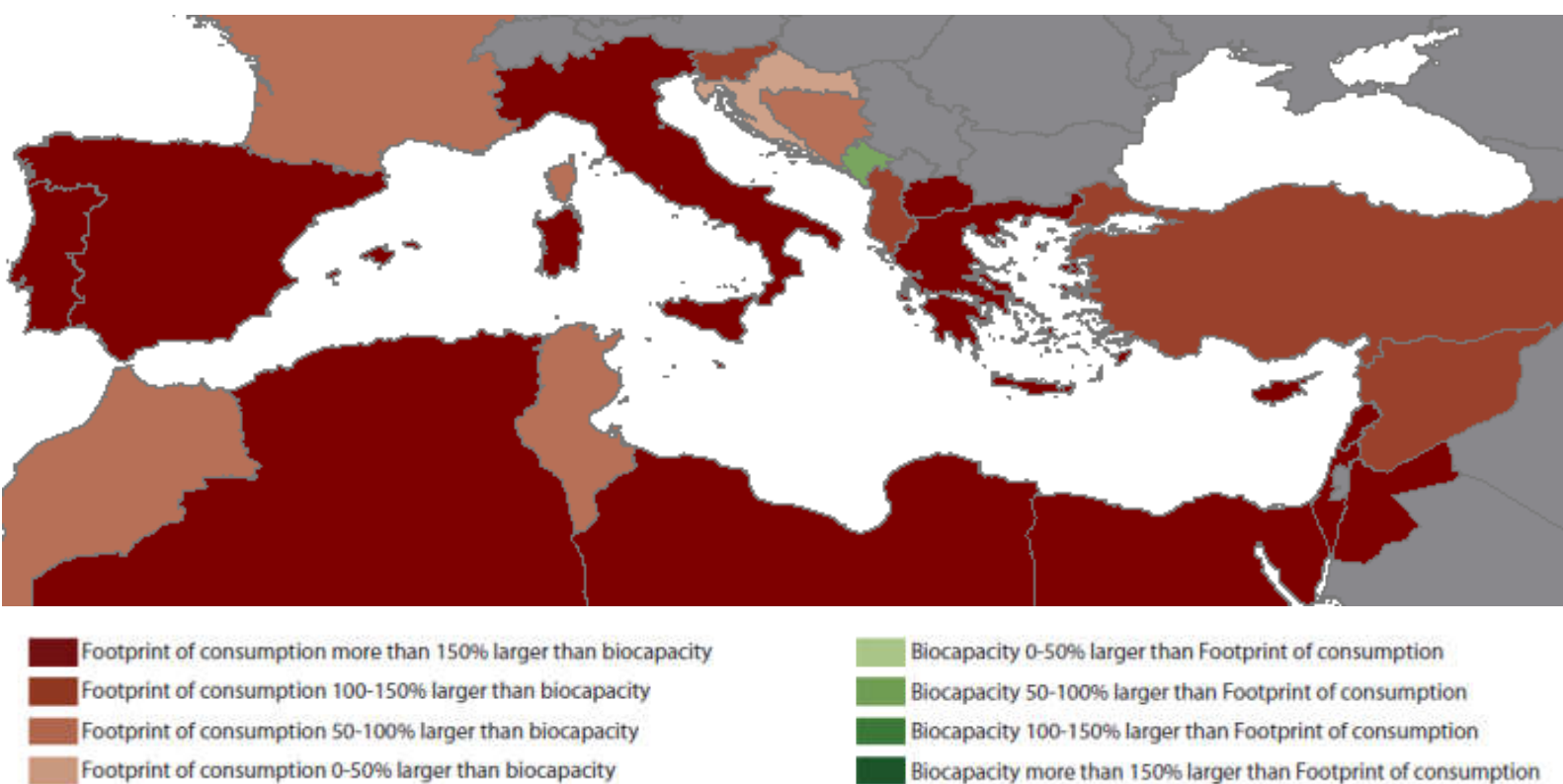
Figure Med-9 (left) and figure Med-10 (right). Biocapacity surplus (green) and deficit (red) status of the Mediterranean countries. Biocapacity surplus is defined as a domestic Ecological Footprint of consumption less than domestic biocapacity; biocapacity deficit as an Ecological Footprint of consumption greater than domestic biocapacity. The depiction and use of boundaries, geographic names, and related data shown on maps and included in lists and tables in this report do not imply official endorsement or acceptance by Global Footprint Network and partners.





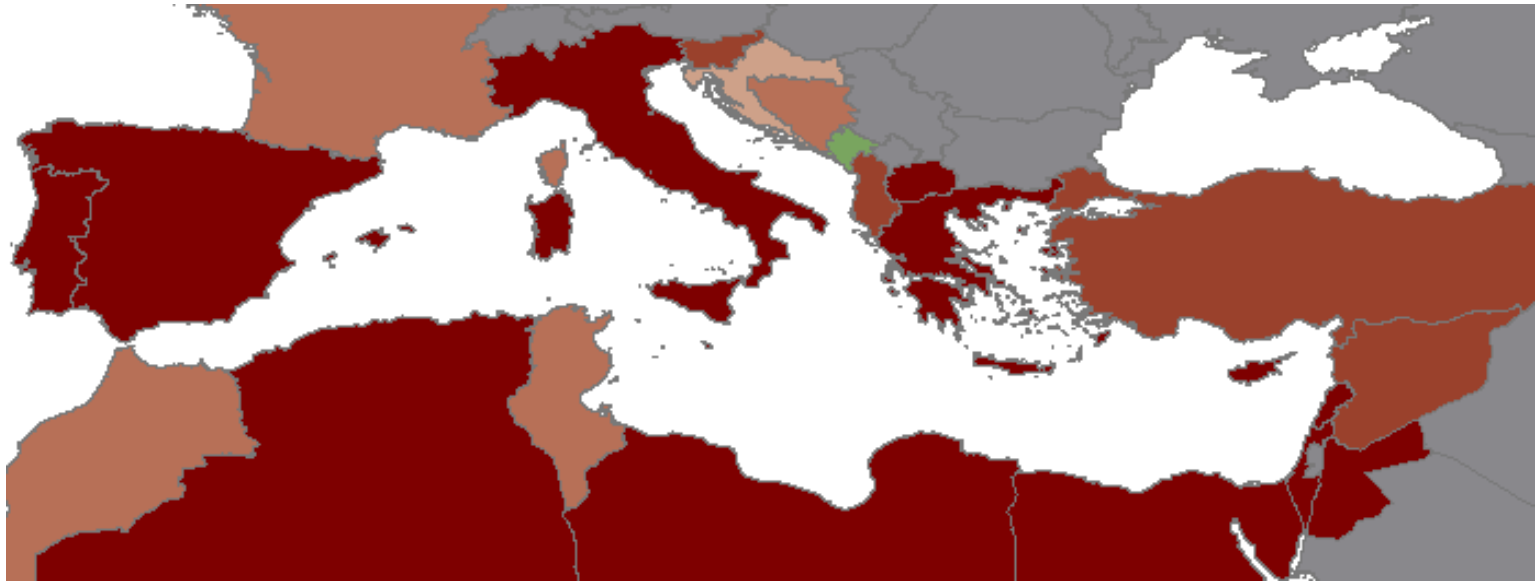
1961

Surplus di biocapacità (verde) e deficit (rosso) nei paesi mediterranei

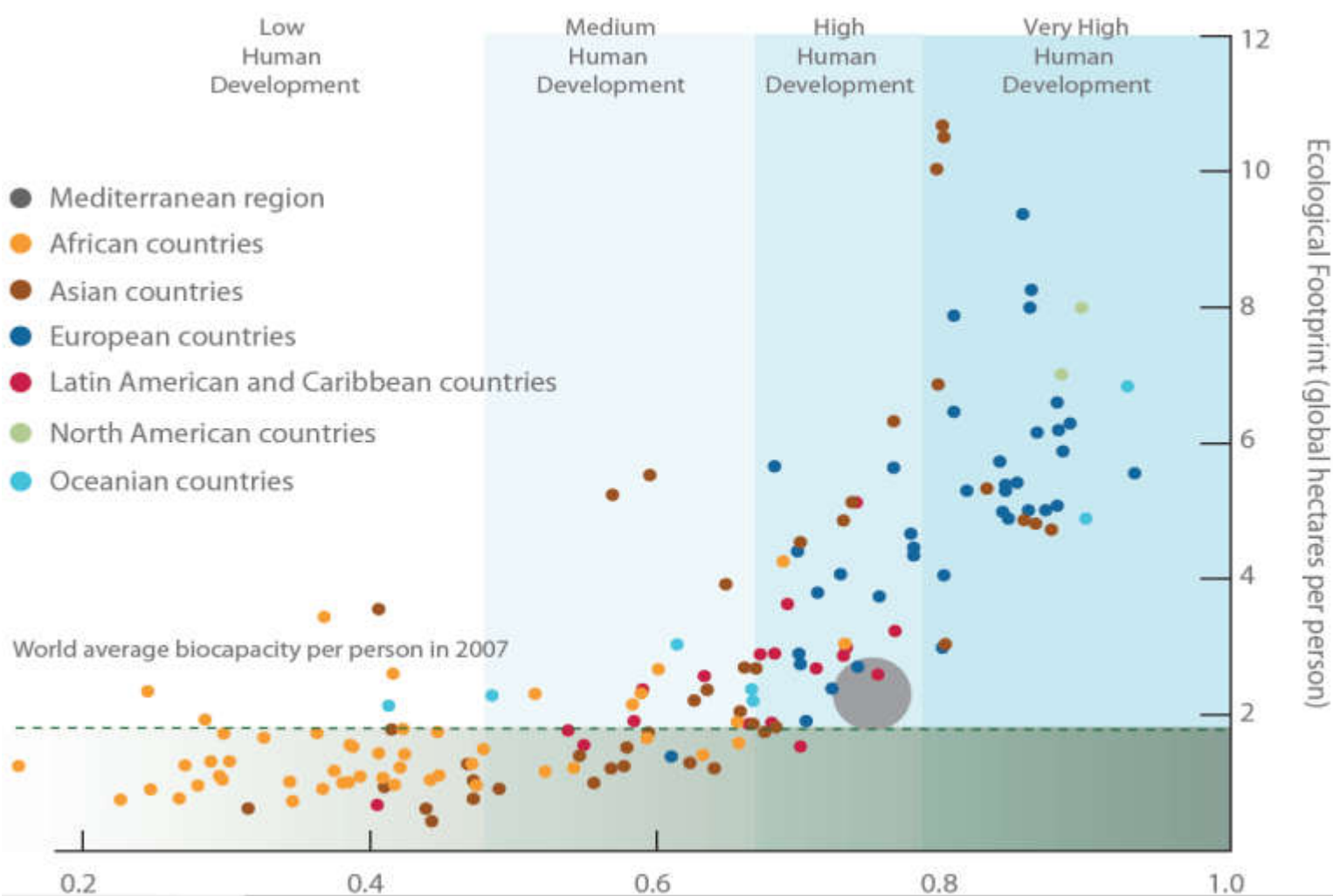


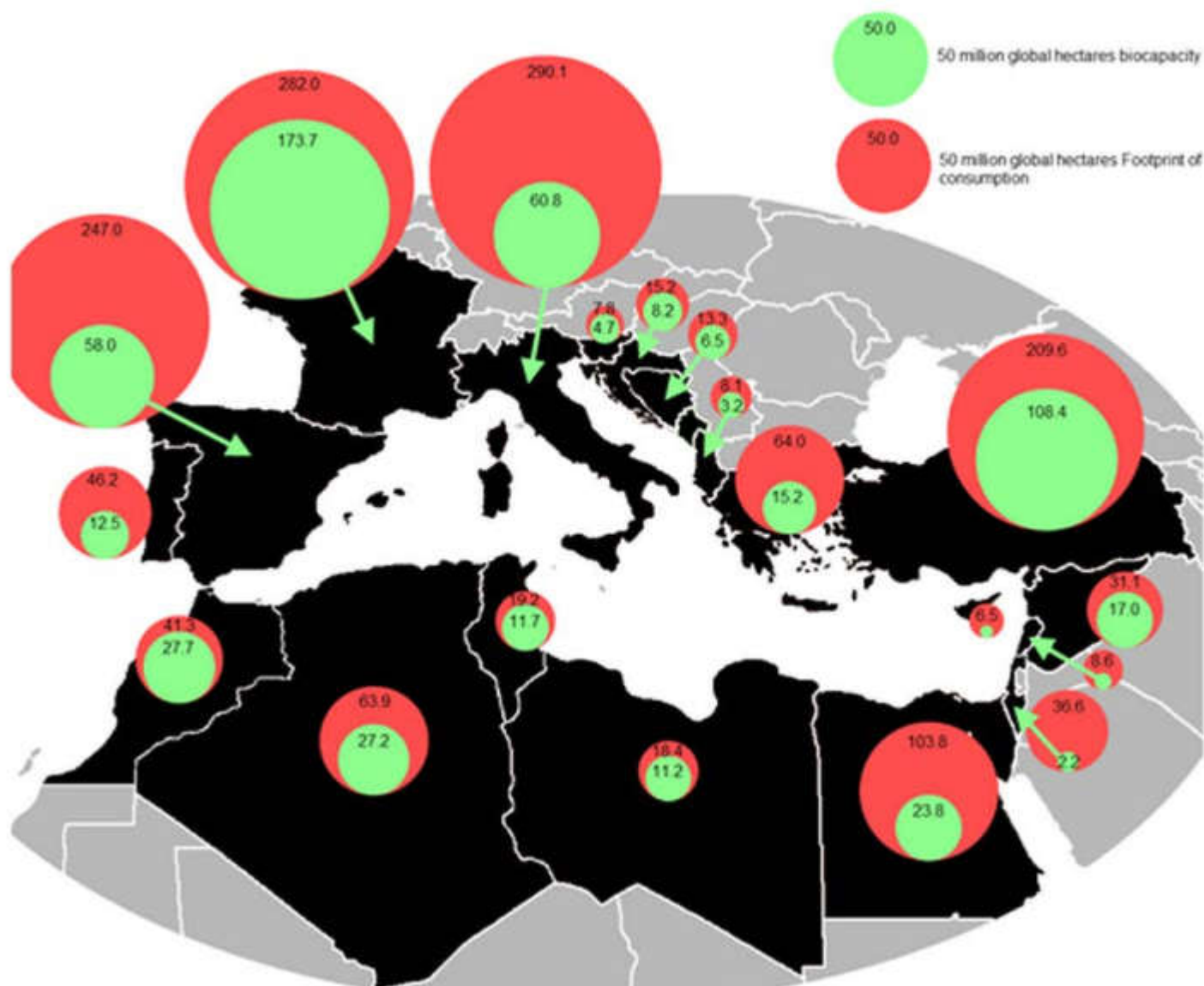
2007

Surplus di biocapacità (verde) e deficit (rosso) nei paesi mediterranei



Indice di sviluppo umano e impronta ecologia





Finire in bellezza con Sir David Attenborough

